Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Mercoledì, 5 giugno 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3287 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SUPERATA DAL GOVERNO A PALAZZO MADAMA LA PRIMA PROVA PARLAMENTARE

ZOLI HA OTTENUTO LA FIDUCIA CON 132 «SÌ», 93 «NO» E 4 ASTENUTI

Il P.N.M. e il M.S.I. hanno votato a favore - Tono aspramente polemico nella replica del Presidente agli oratori delle ali estreme - Rimproverate al P.S.D.I. l'«ingratitudine» e a Saragat la «volubilità»

L'interesse del Paese

Il voto favorevole del Senato è il primo scoglio superato dal senatore Zoli che è un uomo, come è noto, in possesso di un ottimismo a prova di bomba. Non vi è dubbio che egli avrà bisogno di corazzare ancora di più questo suo ottimismo per poter superare tutti gli altri scogli che a cominciare da domani stesso si ergeranno sul suo cammino.

Il «sì» del Senato gli permette di fare un passo avanti ma non apre per il momento alcuna prospettiva sicura. Bisogna riconoscerlo. D'altra parte per comprendere appieno la situazione bisogna riandare un po' indietro ed esaminare i vari elementi che hanno dato origine ai fatti odierni.

Nessun dubbio che in primo luogo vi è un dato di fatto fondamentale, ed è che il Paese vuole un Governo e non vuol saperne di formule varie, basate sui calcoli fatti con il bilancino del farmacista. Il Paese ha bisogno di un Governo che lo amministri e quindi la prima cosa essenziale è che questo Governo ci sia.

La formula quadripartita aveva dato origine con il Governo Scelba, prima, e con quello Segni, poi, a formazioni governative poco efficienti se è vero, e i fatti stanno lì a dimostrarlo, che proprio approfittando di questa scarsa efficienza dei partiti democratici il partito comunista italiano può oggi dire di essere l'unico del mondo occidentale che sia riuscito a sottrarsi in qualche modo alla grave crisi che ha colpito da un anno a questa parte tutti i partiti comunisti d'Occidente.

Quanto alla situazione di crisi che si è venuta a creare nello scorso mese, è noto come essa ha avuto origine. La Democrazia cristiana a un tratto si è trovata sola, a dover sopportare l'onere di trovare in qualche modo un Governo per amministrare il Paese e, per di più, non solo non ha avuto alcuna collaborazione dai suoi ex alleati, ma si è trovata improvvisamente ingiuriata, attaccata duramente da alcuni di questi ex alleati e in special modo dai socialdemocratici. Per la verità, che cosa poteva altro fare la DC se non cercare di darsi da fare per formare subito un Governo, obbedendo alla necessità di servire anzitutto i supremi interessi del Paese? Ebbene la DC, superando molte difficoltà interne, è riuscita a formare il Governo.

A questo punto si è creato una specie di scandalo sulla questione dei voti di destra. Ma il sen. Zoli questi voti non li ha chiesti.

Non si può certo accusare il sen. Zoli di aver giocato sull'equivoco. Egli ha presentato il suo Governo con un programma centrista, con un programma che era più o meno quello del Governo precedente. Nella sua replica, per ottenere uno «scolorimento» dei voti pervenuti da destra il sen. Zoli è arrivato al punto di fare un passo verso sinistra sia in merito alla questione dei patti agrari sia in merito a quella delle regioni. Cosa poteva fare di più il sen. Zoli?

Si dice che egli abbia molto calcato sull'ironia e sul sarcasmo contro i partiti minori e specie contro i socialdemocratici. Certo egli ha abbondato in proposito, è stato piuttosto pesante. Ma da venti giorni i socialdemocratici non sferrano ogni giorno violentissimi attacchi alla DC?

Contrariamente a quanto ci si attendeva il sen. Zoli non ha fatto dei colpi di scena. Sulle linee delle tendenze «sociali» della DC ha ampliato il programma in materie di patti agrari, ha ripreso in più ampia misura il discorso sulle regioni, ma essenzialmente è rimasto sull'impostazione centrista del suo discorso programmatico. Ora, se quel programma andava bene quando c'era il Governo Segni, non si vede perchè non dovrebbe andare bene adesso. E' vero: si tratta di vedere come sarà attuato. Ma per questo occorre dare la possibilità al Governo Zoli di dimostrare come agirà.

Il discorso Zoli è stato però in alcuni punti una «errata corrige» di quello del 29 scorso. La differenza consiste in certe sottolineature che hanno avuto quasi il compito di mettere sotto una nuova luce la situazione attuale anche per la parte che concerne la posizione ideologica del Governo. Sotto questo aspetto va osservato che Zoli ha dato più compiuta inquadratura a quell'elogio del quadripartito che aveva allora pronunciato. Però nello stesso tempo ha notificato ufficialmente il divorzio tra la DC e i partiti minori. Il suo richiamo alla responsabilità di chi ha determinato la fine dell'esperimento di coalizione non lascia dubbi circa gli sviluppi del prossimo avvenire. Anzi, per quanto riguarda la socialdemocrazia, si è udito sostanzialmente nelle sue parole un giudizio negativo equivalente a una specie di preclusione valida almeno fino alle prossime elezioni. E ciò emerge in verità anche dal confronto delle espressioni dedicate agli altri «minori».

Quanto all'equidistanza che ha tentato di stabilire rispetto alle ali, bisogna dire che è un tentativo naturale per un democristiano. La DC è naturale che persegua una politica di centro, solo in materia sociale corretta da un po' di sinistrismo, così è naturale che cerchi di mantenersi anche nel mezzo del panorama dei partiti politici. Se facesse diversamente, se cioè aprisse a destra o a sinistra, lo si dica chiaramente una volta per sempre, metterebbe a disagio la sua unità interna, rischierebbe di frantumare la sua compattezza.

Gaetano Mattioli

Roma, 4

Il Senato ha concesso la fiducia al Governo Zoli. La votazione per appello nominale ha dato i seguenti risultati:

Votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	132
Voti contrari	93
Astenuti	4

Hanno votato per il Governo i democristiani, i senatori del PNM, quelli del MSI e alcuni indipendenti. Hanno votato contro comunisti, socialisti, socialdemocratici, liberali e repubblicani. I senatori del PMP si sono astenuti.

L'aula di Palazzo Madama era oggi gremita come rare volte. Nella piccola tribuna riservata ai deputati che è quasi sempre deserta, c'era oggi accatastata mezza Camera: da Togliatti a Covelli, da Malagodi a Saragat, da Pertini a Pacciardi: tutti i leader che sono deputati hanno voluto sentire con i propri orecchi il Presidente del Consiglio nella sua attesa replica, per esprimere il loro giudizio ai rispettivi gruppi convocati subito dopo il discorso di Zoli per la decisione finale. Ma non c'è stato alcun colpo di scena nella seduta odierna: ogni gruppo non ha fatto che confermare il proprio atteggiamento favorevole o contrario al Governo già espresso nei giorni scorsi, atteggiamento che — lo si è visto subito con le dichiarazioni di voto — non era mutato minimamente.

La replica del Presidente del Consiglio è stata più ampia del discorso programmatico. Egli l'ha incominciata alle 17.20 per concluderla alle 19. Zoli si è rivolto ad ogni gruppo e a ciascuno degli oratori intervenuti, precisando quella che è la posizione politica del Governo nei loro confronti.

Ai socialisti il Presidente del Consiglio ha detto: «Voi ci rimproverate di non avere aperto a sinistra. Ebbene, sul piano politico nessuna apertura si verificherà nonostante tutti gli appelli, finchè il partito socialista non chiuderà alla sua sinistra». L'oratore ha quindi ricordato di aver letto a Firenze un manifesto comunista in cui si elencavano le vittorie elettorali comuniste nelle recenti consultazioni, includendovi anche la città di Firenze, ove il candidato vittorioso non è comunista, ma socialista (vivaci interruzioni dalla sinistra). Questo fenomeno per cui i comunisti si appropriano anche i voti socialisti, è sintomatico di una situazione la cui gravità induce la Democrazia cristiana a negare ogni apertura a sinistra sul piano politico. «L'esempio della Francia — ha ammonito Zoli — e cioè di un Governo cui si preparano a collaborare democristiani e socialisti, dovrebbe far riflettere attentamente il PSI» (interruzioni a sinistra).

«Per quanto concerne l'apertura a sinistra sul piano sociale — ho proseguito Zoli — gli inviti rivolti dai socialisti sono inutili, perchè la Democrazia cristiana ha sempre ispirato e sempre ispirerà la sua azione agli interessi della classe lavoratrice in base ai suoi principi democratici e cristiani; e se l'azione in tale campo è lenta, la ragione è nella forza delle cose e nei principi di prudenza che consigliano cautela e ponderazione. L'opposizione di sinistra ha ripetuto il solito luogo comune e cioè che il Governo è asservito ai monopoli; a confutare tale accusa, basta ricordare i continui attacchi che la stampa economica muove all'opera del Governo e la politica di liberalizzazione e l'azione svolta a favore del Mercato comune che rappresentano un deciso avvio verso la fine di ogni privilegio». Zoli ha ricordato inoltre la politica che ha portato alla creazione dell'ENI ed al potenziamento dell'IRI, i quali sono chiamati a concorrere, con l'iniziativa privata, al raggiungimento dei fini cui tende lo Schema Vanoni.

Rivolto ai monarchici, il Presidente del Consiglio ha affermato: «Siete stati cortesi nei nostri confronti, ma questo non può impedirci di dirvi con eguale cortesia che molte cose ci dividono da voi. Oltre alla speranza che voi avete nella restaurazione della monarchia, e che per noi non ha senso, siamo lontani da voi sul terreno sociale, perchè la vostra è una posizione di conservazione. Quando per esempio ci chiedete di non fare passi avanti in materia di patti agrari, noi non possiamo che rispondervi negativamente».

Nei confronti del Movimento sociale il Presidente del Consiglio è stato più polemico. In particolare al sen. Turchi, che aveva ritenuto di parlare nei suoi riguardi di «antifascismo senile», il sen. Zoli ha obiettato invece che egli è stato antifascista antemarcia. Comunque, la questione non attiene alle persone, ma ai principi, ed egli si è dichiarato lieto che il sen. Turchi stesso nel suo discorso si sia limitato a promettere un generico appoggio — e non la fiducia — e ciò con l'evidente fine di compromettere il Governo. Precisato che, quando nella sua esposizione aveva parlato di Governo per la Nazione, egli intendeva riferirsi a quel concetto democratico per cui il popolo ha il diritto di conoscere con chiarezza e senza reticenze il pensiero di chi lo governa. Ci sono tre date nella sua vita, che egli ha già ricordato, che lo qualificano nettamente nella sua posizione di antifascista, che ha lottato nella Resistenza, date che indicano quanto le sue posizioni siano lontane da quelle del sen. Turchi. «Voi — ha concluso Zoli — vorreste compromettermi con il vostro appoggio, ma non ci riuscirete. I vostri voti che io non ho sollecitato nè richiesto e che non richiederò mai, non possono cambiare la nostra fede antifascista e il nostro severo giudizio sulla vostra azione nè potranno condizionare mai il nostro programma».

Eguale tono polemico Zoli l'ha usato rivolgendosi ai comunisti, che hanno reagito con continue interruzioni e clamori: «La nostra è una politica di difesa dalla minaccia comunista. Le deportazioni, i massacri e i carri armati russi usati in Ungheria per la repressione di una rivolta di operai e di studenti non li potremo mai dimenticare. Se il partito comunista conquistasse il potere anche in Italia, si andrebbe egualmente incontro a questi dolori, e gli studenti e gli operai italiani non potrebbero reclamare più giustizia e più libertà senza correre il rischio di essere colpiti dagli aerei e dai carri armati sovietici. Andremmo cioè incontro a una dittatura ancora peggiore di quella di cui l'Italia si è liberata. Per questo è necessaria la più vigilante e decisa osservanza della legge da parte di chi abbia responsabilità di Governo. Nè vale l'argomento che il partito comunista in Italia conta sei milioni di elettori, perchè si tratta di sei milioni su trenta, nè vale neppure l'altro argomento che il partito comunista sta aumentando i voti, perchè se è vero che dal maggio 1956 esso è aumentato del 4 per cento, è anche vero che la D.C. nello stesso periodo è aumentata del 12 per cento. L'aumento dei voti comunisti impegna in ogni modo una maggiore vigilanza da parte dei partiti democratici».

Zoli ha poi rivolto una vivace critica alla direzione socialdemocratica per il modo ingiustificato e imprevisto con cui ha posto in crisi il Governo precedente. L'oratore ha deplorato che la socialdemocrazia abbia assunto negli ultimi giorni una condotta di eccessiva ostilità nei confronti della DC, credendo di poterla solo in parte giustificare con uno stato d'animo «d'ira e di intenso dolore» per la rottura della coalizione, ma, parlando in termini giuridici, ha affermato che nel caso manca l'ingiusto fatto altrui, perchè quanto è avvenuto è stato causato da quello stesso partito, il quale, inoltre, si dimostra oggi tanto più ingrato verso la DC dopo che questa aveva consentito, durante la collaborazione al Governo, l'assunzione di molti provvedimenti chiesti dagli organi socialdemocratici e che erano certo serviti da «ricostituenti» per l'autorità della socialdemocrazia verso la sua base.

Rifacendo brevemente la storia delle recenti mosse del partito dell'on. Saragat, Zoli ha voluto correggere la sua antica definizione del leader socialdemocratico come uomo non volubile, ma ostinato, affermando che egli mostra invece chiaramente una forma ciclica di volubilità e di ostinazione. Una ulteriore prova di questo carattere, che è forse comune allo on. Saragat e a tutto il suo partito, è stata data in questa occasione, in cui i socialdemocratici hanno deciso di dire «no» a un programma di Governo che è del tutto analogo al programma di Governo del quadripartito.

Lo stesso rilievo Zoli lo ha mosso ai liberali e ai repubblicani, ma con parole meno pungenti. A questo punto il Presidente del Consiglio è passato a chiarire gli aspetti più importanti del suo programma.

In politica estera ha riconfermato la solidarietà dell'Italia all'alleanza atlantica, la sua volontà di compiere l'unità dell'Europa e la sua adesione a tutte quelle iniziative che mirino sinceramente al disarmo e alla distensione.

Rispondendo in particolare ai senatori Lussu e Scoccimarro, Zoli ha detto: «Se l'Unione Sovietica vuole veramente la pace, sarebbe quanto mai opportuno che essa ponesse fine alla campagna di intimidazione nei confronti dell'alleanza atlantica e tenesse presente che la Comunità atlantica è essenzialmente difensiva, fondata sulla base della carta dell'ONU, rivolta alla pace e non davvero alla minaccia e all'aggressione».

Per quanto riguarda la politica interna il Presidente del Consiglio ha ripetuto che il Governo farà rispettare a tutti la legge, rispettandola esso per primo, e procederà all'attuazione della Costituzione anche in materia di ordinamento regionale. Sul piano economico-sociale ha poi rinnovato l'impegno ad operare nell'interesse dei ceti più bisognosi e delle zone più depresse come il Mezzogiorno. Zoli ha concluso la sua lunga replica dicendo che nei limiti di tempo e di mezzi che egli ha il Governo assolverà il suo dovere non a favore del partito democristiani, ma in favore di tutta la Nazione.

Subito dopo il discorso del Presidente del Consiglio, la seduta è stata sospesa per un'ora. Alla ripresa, alle ore 20.15, sono iniziate le dichiarazioni di voto: ha parlato per primo il sen. Messe, indipendente, e per ultimo il democristiano Ceschi. Alle 23.45 è incominciata la votazione per appello nominale. Poco dopo la mezzanotte, il Presidente Merzagora proclamava che il Senato aveva concesso la fiducia al Governo Zoli.

Secondo le decisioni adottate ieri, i quattro rappresentanti del partito monarchico di Lauro si sono astenuti, dichiarando però la loro astensione in aula il che, come si sa, a Palazzo Madama, secondo il regolamento, equivale a un voto contrario. Quindi è stata una astensione per modo di dire, che in effetti non ha portato alcun giovamento al Governo. Il Governo, dunque, ha ottenuto uno scarto di maggioranza di diciassette voti.

Il Presidente Zoli a colloquio con il Vicepresidente Pella

LE FERME DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Nessuna apertura a destra e stretta chiusura a sinistra

«Io vado per la mia strada» - Tramonto del quadripartito Forti reazioni degli ex alleati - Le difficoltà non sono finite?

Roma, 4

Tutto si è svolto regolarmente, senza colpi di scena, senza che le manovre tentate fino all'ultimo sortissero il loro effetto. Il Governo Zoli monocolore-centrista ha avuto l'appoggio che gli serviva per iniziare ufficialmente la propria attività, senza concessioni nè alla destra nè alla sinistra, chè anzi il Presidente del Consiglio, nel suo discorso di replica, è stato tanto chiaro nel puntualizzare questo elemento da far pensare che la troppa franchezza avrebbe finito per alienargli quei voti che pure gli urgevano. E c'è da pensare che, specialmente i missini, dovessero avere proprio in grande odio il quadripartito, se hanno aiutato Zoli a superare lo scoglio della fiducia dopo quello che egli ha detto loro.

La differenza della replica rispetto al discorso di presentazione del Governo, è stata proprio nel voler sottolineare il problema politico più che quello programmatico, perchè era proprio sul problema politico che si erano impiantate le questioni e le polemiche. Se ne è ricavato che la formula quadripartita ha fatto ormai il suo tempo, mentre l'equidistanza dalle due ali estreme è stata puntualizzata con parole che non potevano dar adito ad equivoci, poichè nei riguardi della destra ha detto senza mezzi termini che non è il caso di parlare di apertura, e nei riguardi della sinistra ha parlato di non equivocabile chiusura. Ma quello che è sembrato l'elemento di maggior rilievo — e forse quello che ha spinto le destre a sorvolare — è stato il giudizio negativo che Zoli ha espresso sull'estrema sinistra: una netta condanna al sistema comunista che, naturalmente, costituisce uno sbarramento verso il PSI, i cui vincoli con il PC non sono allentati.

E' apparso subito, mentre ancora Zoli parlava, che lo schieramento non avrebbe subito mutamenti. I socialisti erano fermi sulle loro posizioni negative, i comunisti erano sicuri che il P.S.I. avrebbe votato contro; nè dubbi si potevano avere sulle destre, dopo che Almirante, interrogato dai giornalisti, aveva dichiarato di confermare l'atteggiamento dei senatori missini, fondato sul fatto che l'attacco rivolto da Zoli ai comunisti è stato il più deciso che un Presidente del Consiglio abbia fatto dal 1948 ad oggi, sul chiaro «no» alla politica di apertura a sinistra, sulla definitiva sepoltura del quadripartito (e queste erano, nella sostanza, le condizioni politiche che il M.S.I. aveva posto per il suo appoggio).

Quanto alle reazioni dei tre partiti della ex coalizione, esse sono stata assolutamente negative. Saragat era addirittura adirato per le battute polemiche, dal tono alquanto crudo e pesante che Zoli gli ha dedicate. Il socialista Pertini gli si è avvicinato nel corridoio dei «passi perduti» e gli ha detto: «Hai visto in che modo ti ha trattato Zoli?». E Saragat: «Questo dimostra che c'erano motivi sufficienti per fare quello che abbiamo fatto». Poco dopo il Ministro Medici incontrava il leader socialdemocratico e gli si avvicinava tendendogli la mano, ma Saragat ha ignorato il gesto di amicizia, sottolineando il rifiuto con una espressione del viso particolarmente dura.

Quanto ai liberali, Malagodi che aveva seguito attentamente il discorso dalla tribuna riservata ai deputati, ha detto seccamente: «Zoli ha messo definitivamente una pietra sulla politica centrista». E negli ambienti di via Frattina ci si è mostrati negativamente colpiti soprattutto per la parte, relativa ai propositi del Governo circa la soluzione dell'annosa questione dei patti agrari. I repubblicani, dal canto loro, hanno definito «inutilmente provocatoria» la replica di Zoli e «sciatte» le sue parole. Pacciardi, in particolare, trova che stasera sia stato «innalzato il muro» contro la politica centrista.

Quando il Presidente del Consiglio ha finito di parlare, nelle gallerie e nei saloni del Palazzo Madama è stato un convulso intrecciarsi di commenti e di discussioni. Attorno a Zoli si è formato un capannello nel quale si notavano senatori democristiani e missini. C'è stata qualcuna delle solite battute polemiche e spiritose. Zoli, che aveva vicino il Sindaco di Firenze La Pira, lo ha additato a Pertini che si trovava anche lui nel gruppo, dicendo: «Questa è la mia compagnia preferita». E l'esponente socialista: «Infatti, lo tenete sempre fuori del Governo. Penso che come Sindaco ti saresti trovato in migliore compagnia di quella in cui ti trovi oggi in Parlamento». L'allusione all'appoggio dei gruppi di sinistra al Comune di Firenze e dei gruppi di destra al Governo, ha provocato la replica secca e sorridente di Zoli: «Che me ne importa? Io vado per la mia strada». «No — ha detto Pertini — tu vai per la strada di quegli altri». Zoli: «Se ne accorgeranno. Saranno più i voti che mi darete voi sui provvedimenti che presenterò, di quelli che mi daranno gli altri».

L'esito positivo della votazione di fiducia non ha posto fine ai guai di Zoli, comunque. Egli domani mattina, alla riunione dei Ministri, dovrà fare i conti con Gonella e con gli altri membri del Governo che la pensano come lui a proposito dell'appoggio delle destre.

Tuttavia negli ambienti d. c. dopo la votazione, si cercava di sottolineare che i 115 voti richiesti come «quorum» di maggioranza erano stati raggiunti con i 108 voti d. c. più quelli di sette appartenenti al gruppo misto o di altri raggruppamenti (Cadorna, Jannaccone, Canonica, Messe, Savarino, Bosia, De Marsico), e che quindi i voti dei monarchici e dei missini non erano necessari.

BRUSCO ATTACCO LABURISTA AI COMUNI SUL DISARMO

Neppure gli occidentali approvano le proposte inglesi

Evasivi chiarimenti di Macmillan che si rimette al parere degli esperti Un'anticipazione sulla risposta del Premier britannico a Bulganin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

La posizione inglese nei confronti degli esperimenti nucleari (e quindi delle proposte americane di disarmo) è stata brevemente discussa oggi ai Comuni. E' un'impressione molto diffusa che il delegato di Washington, Stassen, non abbia ancora potuto presentare le sue proposte al sottocomitato perchè Londra non ha ancora dato il suo consenso. Il capo dell'opposizione, Gaitskell, si è fatto interprete oggi di questa impressione ed ha chiesto al Primo Ministro Macmillan se egli era pronto a negoziare un accordo sugli esperimenti atomici indipendentemente da altri accordi nel campo del disarmo.

Macmillan ha risposto che il Governo britannico ha già presentato le sue proposte al sottocomitato. Le proposte inglesi in questo campo non sono state approvate neppure dagli americani, dai francesi e dai canadesi: esse si basano soprattutto sul suggerimento di registrare a priori all'ONU le esplosioni atomiche con il presupposto di controllarle e limitarle nel futuro.

Proposte come questa non servono certamente a risolvere il problema, almeno per ora, e il delegato sovietico Zorin l'ha osservato piuttosto bruscamente. Oggi ai Comuni Bevan è stato altrettanto brusco nel dire che duemila scienziati americani hanno nuovamente chiesto la sospensione delle esplosioni sperimentali perchè sembra certo che esse causeranno la morte di molti uomini e influiranno negativamente sulla nascita e lo sviluppo di molti bambini.

Macmillan ha risposto che le asserzioni degli scienziati non sono suffragate da nuove prove. Bevan ha perso la pazienza nel suo caratteristico modo di ex minatore e ha urlato ai conservatori che lo zittivano di non «essere assetati di sangue» e di stare bene attenti a non perdere altre elezioni (il partito di Governo sta perdendo, infatti, quasi tutte le elezioni suppletive).

Bevan ha tentato inutilmente di avere da Macmillan una presa di posizione precisa. Se gli esperimenti inglesi dureranno troppo a lungo, è possibile che altri paesi vogliano entrare nella forza atomica, e un accordo sulla sospensione degli esperimenti diverrà anche più difficile. Quale sarà dunque la posizione britannica di fronte a una proposta americana in questo senso? Macmillan ha risposto, vagamente, che tutto dipenderà dalle condizioni. Ha aggiunto che il programma atomico britannico è sempre stato flessibile, che i risultati degli esperimenti nel Pacifico saranno vagliati e che spetterà agli esperti di pronunciarsi: in conclusione, un programma futuro (e quindi il successo delle proposte americane) dipende dal risultato degli esperimenti delle Christmas Islands.

D'altra parte (secondo quanto anticipa l'«Evening News» di oggi) Macmillan scriverebbe a Bulganin di sperare che le trattative di Londra conducano almeno a un accordo parziale di disarmo. Tale speranza sarebbe contenuta nella risposta di Macmillan alla lettera del Primo Ministro sovietico del 20 aprile. La risposta sarebbe di ottomila parole e verrebbe consegnata sabato o domenica. In essa Macmillan risponderebbe punto per punto agli argomenti minutamente esposti nel messaggio del suo collega, al quale egli ha già inviato una breve risposta settimane or sono.

Macmillan esprimerebbe la speranza che le trattative del sottocomitato possano condurre a un accordo sulla limitazione degli esperimenti nucleari, sul controllo del materiale nucleare, sull'ispezione aerea e non aerea vicendevole, e su un disarmo parziale negli armamenti convenzionali. Se raggiunto, questo accordo potrebbe formare la base per la convocazione di una nuova conferenza dei quattro Ministri degli Esteri prima della fine di quest'anno.

Sulla proposta di Eden di una zona smilitarizzata nel centro dell'Europa, Macmillan precisa che la zona non dovrebbe correre lungo la presente «cortina di ferro» (quindi sul confine tra le due Germanie), ma tra una Germania riunificata e i paesi dell'Europa orientale. Infine, Macmillan lascia la porta aperta in quanto a una sua visita a Mosca entro l'anno; precisa però che egli non prenderà alcuna iniziativa in proposito perchè il clima internazionale non gli sembra favorevole.

Alfredo Pieroni

La conferenza del disarmo

Mosca avrebbe proposto una mediazione indiana

Mosca, 4

L'Agenzia «Tass» ha annunciato oggi che Valerian Zorin, delegato sovietico alla conferenza della sottocommissione dell'ONU per il disarmo riunita a Londra, ha affermato ieri, nel corso dei lavori di quella sottocommissione, che l'URSS è disposta a concludere immediatamente un accordo per porre fine agli esperimenti con bombe atomiche e all'idrogeno qualora altri paesi accettino tale accordo. L'Agenzia ha precisato che secondo quanto affermato da Zorin anche l'India dovrebbe essere invitata ai colloqui di Londra.

Zorin, ha aggiunto la «Tass», ha inoltre affermato che i tentativi di collegare un accordo su questo problema con altri problemi relativi al disarmo, riflettono la cattiva volontà di risolvere questo problema in maniera fattiva. Zorin ha quindi richiamato l'attenzione dei delegati occidentali su una risoluzione del Parlamento indiano la quale pone in risalto la necessità urgente di un accordo tra i paesi possessori di armi nucleari per la sospensione degli esperimenti.

Notizie giunte da Nuova Delhi affermano che il Primo Ministro indiano Nehru ha ricevuto dal Primo Ministro sovietico Maresciallo Bulganin una lettera, in cui quest'ultimo offre una sospensione temporanea da parte dell'URSS dei suoi esperimenti nucleari per dimostrare all'Occidente, in particolare agli Stati Uniti, che il Cremlino ha un genuino interesse nel disarmo.

PFLIMLIN SARA' COSTRETTO A RINUNCIARE?

I socialisti rifiutano di entrare nel Governo

L'appoggio da essi promesso al nuovo Ministero non sembra sufficiente per ottenere l'investitura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Siamo all'inizio della terza settimana di crisi. Sino a ieri sembrava che essa non potesse risolversi a causa della polemica sorta tra democristiani e socialisti. Stanotte si aveva la conclusione del consiglio nazionale, e per fortuna la decisione della partecipazione socialista con i democristiani su un programma minimo. E tutto faceva credere che Pflimlin potesse recarsi quietamente da Coty per significargli l'accettazione ufficiale dell'incarico e procedere alla formazione del nuovo Governo. Oggi invece la polemica dei socialisti con i democristiani si è trasferita ai moderati e altre inaspettate difficoltà sono sorte all'orizzonte, impedendo che abbia luogo quella visita al Presidente della Repubblica che avrebbe dato il primo segnale della fine.

Il Presidente designato è stato costretto stamane a esaminare prima le condizioni poste dai socialisti, poi a intrattenersi con Guy Mollet per farsi spiegare taluni passaggi un po' oscuri, e infine discutere con gli altri dirigenti democristiani la intera situazione che si era andata complicando, poichè i moderati avevano fatto sapere che erano contrari al piano finanziario proposto dai socialisti. Come se non bastasse, seguivano le lamentele dei radicali, che non erano soddisfatti che nel programma di Pflimlin non si parlasse della riforma scolastica e della legge elettorale.

L'insieme delle difficoltà non lasciava prevedere tuttavia sino a stasera un rifiuto di Pflimlin, ma dava la sensazione che un Governo che sorgesse da tante complicazioni non era il più adatto a risolvere i grandi problemi dell'ora. Se i socialisti avevano accettato, sia pure in modo condizionato, la loro collaborazione, l'avevano fatto per il timore di assumersi una grave responsabilità: quella di prolungare una crisi che si manifestava grave per la salute del paese e in un momento in cui la rivolta algerina andava spargendo nuovo sangue in Francia e in Africa.

Nel tardo pomeriggio un altro elemento è venuto a minacciare gli sforzi di Pflimlin. I socialisti hanno posto un formale veto alla partecipazione dei moderati al Governo. «Se prendete un solo indipendente come Ministro — hanno detto a Pflimlin — noi non vi entreremo». Ma dei moderati Pflimlin ha bisogno e il veto socialista mette in pericolo il voto dei moderati, senza del quale non è possibile l'investitura. I conti hanno una loro ferrea logica. In un'Assemblea in cui sono 150 comunisti e 50 quasi i pugiadisti, ossia duecento deputati all'opposizione permanente su un totale di 594, i cento voti dei moderati sono indispensabili per avere l'investitura. Era, quindi, naturale che Pflimlin richiamasse nuovamente i dirigenti socialisti.

Per questa notte è stata indetta una convocazione del gruppo parlamentare socialista e del comitato direttivo.

La riunione si è chiusa alle 0.40 con una mozione che dovrà essere precisata in mattinata. Essa prevede l'appoggio del partito socialista all'investitura del Governo Pflimlin se questi vorrà accettare l'incarico di costituirlo, ma esclude qualsiasi partecipazione socialista alla formazione di esso. Le prime impressioni sulla mozione socialista negli ambienti vicini a Pflimlin sono pessimistiche. Si pensa che egli possa essere costretto a rinunciare.

Bonaventura Caloro

Mozione socialista per la «Piccola Europa»

Lussemburgo, 4

A conclusione di una riunione durata due giorni, i delegati dei partiti socialisti dei sei paesi della «Piccola Europa» hanno approvato oggi una risoluzione che sollecita la ratifica dei trattati per l'Euratom e per il Mercato comune europeo.

La risoluzione approva anche l'idea di associare i sei paesi della Comunità al resto dell'Europa mediante la creazione di una zona di libero scambio, a condizione, però, che nella zona stessa venga attuata l'integrazione anche in materia di agricoltura, contrariamente al punto di vista inglese al riguardo.

I delegati hanno espresso, poi, la loro decisione di opporsi all'impiego militare della energia atomica.

I Buoni del Tesoro superano i 1223 miliardi

Roma, 4

Al 31 maggio 1957 la consistenza dei Buoni ordinari del Tesoro risultava di lire 1223 miliardi 470 milioni 354 mila, con un aumento di 2 miliardi e 648 milioni in confronto al 30 aprile scorso.

RIPRESA LA SFILATA DEI TESTIMONI AL PROCESSO DI PADOVA

Furono in molti a vedere il tesoro ma nessuno sa o vuol dire dove sia finito

Sensazionali rivelazioni di un detenuto per truffa che avrebbe fatto parte nel 1945 del Servizio segreto americano: un ultimatum al vice-questore comunista di Como

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 4

Al processo per l'«oro di Dongo» deporranno domani l'ing. Enrico Mattei, il colonnello Mario Argenton, Giambattista Stucchi e Pier Luigi Bellini delle Stelle («Pedro»). Lo ha annunciato in apertura d'udienza il Presidente dott. Zen, il quale ha altresì disposto che tutti gli imputati principali siano presenti all'udienza di domani.

Subito dopo il dott. Zen invita il cancelliere Papa a dare lettura dei verbali degli interrogatori resi a domicilio da Oreste Gementi che fu comandante il C.V.L. di Como, dal dott. Luigi Rubini già sindaco di Dongo, da Nicola Finistauri, direttore, nell'aprile 1945, della filiale di Dongo della Banca popolare di Lecco, da Bianca Bosisio in Lillia, la dattilografa che scrisse sotto dettatura di «Pedro» il noto inventario e, in fine da Achille Morelli.

Le deposizioni sono state raccolte, come è noto, dal giudice togato dott. Ambrogi per la impossibilità dei testi di portarsi a Padova e la lettura occupa quasi un'ora. Gementi riferisce che, scarcerato la sera del 26 aprile 1945 assunse il comando della piazza di Como quattro giorni più tardi. In precedenza aveva formato e diretto la brigata garibaldina «Pietro Amato Peretta», forte di circa 250 uomini ottenendo alcune sovvenzioni da «Fabio» (l'imputato Pietro Vergani) e da «Manfredi» (comandante quest'ultimo di una formazione liberale).

Il Gementi recuperò nei giorni della liberazione 73 milioni di lire italiane e 10 milioni in valuta estera e li destinò alle necessità delle brigate e alla smobilitazione dei partigiani. Nel 1947 compilò un quadro dimostrativo delle somme sequestrate e della loro utilizzazione e ne inviò copia alla Prefettura di Como.

Parlando della riunione di Gravedona del 28 maggio 1945 il Gementi ha dichiarato che la decisione di recarsi in quella località, ove abitavano i comandanti della 5.a brigata, maturò all'ultimo momento: egli aveva indirizzato alcune lettere a «Pedro» per invitarlo ad effettuare regolare versamento al C.V.L. dei beni depositati alla Cassa di Risparmio di Domaso (i 30 milioni della Marina tedesca e i 35 chilogrammi d'oro rinvenuti alla foce del Mera). Fu soltanto durante la riunione che venne a conoscenza dell'avvenuta consegna dei valori al Moretti (Pietro Gatti) per avere notizie dirette sulla destinazione dei valori. Il Moretti dichiarò che i valori erano stati consegnati a un «comando superiore» dando assicurazione che avrebbe esibito la ricevuta.

Gementi dichiara poi che «Pedro» insistè, parlando con lui, dopo la riunione di Gravedona, nel dichiarare di essere stato minacciato dal Ciappina e aggiunse che, probabilmente, le note espressioni erano state pronunciate dopo lo scioglimento della riunione quando il Gementi aveva lasciato il locale. «Io però non ricordo — ha dichiarato Gementi al giudice Ambrogi — se ho lasciato per primo il locale».

Gementi ha poi escluso di aver ricevuto confidenze dal Ciappina sulla destinazione dei valori al P.C.I.: «Le nostre posizioni ideologiche erano molto distanti — ha dichiarato il Gementi al dott. Ambrogi — e il Ciappina probabilmente non ignorava che io avevo rifiutato l'iscrizione al partito comunista offertami dal Gorreri».

La seconda parte della deposizione di Gementi riguarda Luigi Canali («Neri») e Giuseppina Tuissi («Gianna»). Il Gementi fu ospite, un anno prima dello stesso carcere di Como che accolse «Neri» e «Gianna» nel 1945, e quando ebbe la notizia della evasione del «Neri» restò piuttosto perplesso. Riferisce poi sui sospetti che tale evasione suscitò negli ambienti partigiani anche perchè «le brigate nere aumentarono la loro attività soprattutto in quei luoghi che «Neri» andava via via visitando».

Il teste ricevette un giorno la comunicazione ufficiale della condanna a morte decretata contro «Neri» dal comando delle formazioni garibaldine e riferisce che in seguito a tale condanna ci fu una riunione fra i capi partigiani. In quella occasione Remo Mentasti affermò di non ritenere il «Neri» capace di tradire la causa e propose di avere con lui un abboccamento: fu lo stesso Gementi che si incontrò col «Neri». Costui rivelò di essere riuscito ad evadere spostando l'inferriata del gabinetto al primo piano delle carceri di Como: negava con sdegno qualsiasi collusione coi fascisti nonostante fosse stato sottoposto a sevizie e desiderava avere un incontro chiarificatore con «Fabio». Aggiunse che le sorprese delle brigate nere ai luoghi da lui visitati erano dovute a pura fatalità.

Gementi riferì i risultati del colloquio ma «Fabio» disse che non voleva incontrarsi col «Neri» perchè temeva di essere arrestato. Si pensò allora ad un nuovo incontro Gementi-«Neri», ma «Fabio» diffidò il Gementi ad incontrarsi con l'ex comandante della 5.a brigata. Aggiunse anzi «Fabio» che «se per il giorno dell'appuntamento avesse avuto due uomini disponibili li avrebbe mandati sul posto per eseguire l'ordine di soppressione».

Gementi seppe più tardi che «Neri», nei giorni successivi la liberazione, si recava spesso nella sede della federazione comunista di Como e il fatto lo meravigliò. Quanto alla «Gianna» venne informato che la ragazza, dopo essere stata liberata dalle SS di Monza, era stata vista in giro nella stessa Monza e a Cinisello accompagnata da ufficiali fascisti e nazisti. «Non posso escludere — ha dichiarato il teste — che i nazifascisti avessero architettato questo trucco per arrestare quei patrioti che la «Gianna» avesse eventualmente avvicinato».

Il cancelliere Papa dà poi lettura del verbale d'interrogatorio reso dall'ex Sindaco di Dongo dott. Rubini. A causa delle gravi condizioni di salute del teste il giudice togato si è limitato a chiedere la conferma delle deposizioni rese in istruttoria. E' noto che, essendosi dimesso dalla carica di Sindaco il 28 aprile per protestare contro la esecuzione sommaria dei gerarchi fascisti, il dott. Rubini non prese parte alcuna alle operazioni di sequestro e alla catalogazione dei beni della autocolonna e pertanto non fu in grado di riferire che su circostanze del tutto marginali.

Di scarso valore risultano le deposizioni dei testi Finistauri e Morelli. La signora Bosisio in Lillia, altro teste escusso a Dongo, fu impiegata in quel municipio, con mansioni di dattilografa, dal gennaio 1945 al luglio. Il giorno in cui vennero fucilati i gerarchi udì distintamente la «Gianna» ordinare a due partigiani di recarsi nella casa del Barbieri e trasportare a Dongo le valigie e i colli sequestrati ai gerarchi, e che erano stati temporaneamente depositati presso il Sindaco di Musso. Dalla stanza di lavoro vide i colli affluire nella «sala degli specchi» del municipio.

Sei sacchetti pieni di brillanti nel bagaglio di Rachele Mussolini?

Più tardi fu chiamata dalla «Gianna» perchè l'aiutasse nel conteggio dei valori e degli oggetti rinvenuti nella autocolonna. Ella vide sul pavimento, vicino al tavolo, pacchi di moneta cartacea: altra moneta cartacea era sul piano del tavolo. Notò distintamente lire italiane, franchi svizzeri, franchi francesi, pesetas nonchè assegni, un pezzo di catenina d'oro, una medaglietta d'oro, una cinquantina di monete d'oro, una penna stilografica d'oro, un paio di occhiali cerchiati in oro, due anelli con brillanti, nonchè una gran quantità di biancheria. La Bosisio non è stata in grado di ricordare l'ammontare complessivo dei valori.

Ritornò nella sua stanza di lavoro alle 18 e soltanto verso quell'ora vide «Bill» e «Pedro» entrare nella «sala degli specchi» (le prime operazioni erano state fatte da «Neri», «Gianna», Terzi, Moretti e dalla moglie del Moretti). Fu «Pedro» che le dettò a macchina l'inventario che nel frattempo era stato compilato, inventario che la stessa Bosisio firmò. «La dettatura fu continua e spedita — ha dichiarato la teste — e non vi fu alcun controllo di quanto si veniva elencando».

La teste vide il Barbieri entrare nella «sala degli specchi» prima della compilazione dell'inventario, ma ne uscì dopo pochi minuti. Quanto alle pagine dell'inventario, la teste ha memoria di aver apposto la sua firma sul secondo foglio: ritiene quindi che il documento fosse di due sole pagine. L'indomani la Bosisio tornò in ufficio ma non trovò niente di quanto era stato inventariato ad eccezione di una valigia sfondata. La Bosisio ha infine dichiarato di non aver visto nella sala degli specchi nè sacchi da montagna, nè sacchetti ed ha escluso che vi fossero lingotti d'oro.

Il cancelliere ha dato quindi lettura dell'elenco dei documenti dell'archivio storico di Como presi in consegna dal giudice togato dott. Ambrogi. I documenti, comunica il Presidente, sono a disposizione delle parti.

I primi quattro testi della giornata — Carlo Bossi, Walter Carra, Franco Manzotti e Giuseppe Taina (quest'ultimo già precedentemente escusso) — riferiscono tutti sul medesimo episodio: il recupero di oltre 300 sterline d'oro trovate sull'autocolonna tedesca fermata al Ponte del Passo, poi disperse fra vari partigiani e finalmente raccolte a Morbegno dal comando della divisione «Valtellina» e consegnate a «Lino» (imputato Siro Rosi).

Sull'antefatto si sofferma particolarmente Carlo Bossi, già rappresentante del movimento «Giustizia e libertà» in seno al C.L.N.: incarico che abbandonò — precisa il teste — ai primi di maggio 1945 «perchè non era d'accordo su certe cose che succedevano». Toccò a lui il compito di provvedere al trasferimento degli automezzi abbandonati dal Ponte del Passo a Morbegno, il 28 aprile, impiegando nell'operazione una decina di autisti più o meno improvvisati. Quel giorno non ebbe sentore alcuno del ritrovamento di valori: notò soltanto una notevole quantità di armi accatastate nei cassoni dell'autocarro e parecchie bottiglie di Anisetta, che gli autisti vuotarono, nonostante l'ordine contrario. Dipese appunto da questa bevuta fuori programma la girandola delle sterline d'oro.

Messo sull'avviso il giorno seguente, Carlo Bossi potè appurare che uno degli autisti, con la vista annebbiata dall'anisetta, aveva scambiato le sterline per monete tedesche di rame e le aveva quindi distribuite a cuore leggero fra i compagni. Il comando partigiano impose allora, con un manifesto, la restituzione delle preziose monete. Se ne incaricò lo stesso Bossi. Consegnato che ebbe il gruzzolo al comando, il rappresentante di «Giustizia e libertà» non ebbe più notizie precise sulla sorte delle sterline: qualcuno gli disse che sarebbero servite a rifondere i danni subiti da appartenenti alla resistenza durante gli eventi bellici, nonchè a premiare taluni partigiani particolarmente distintisi nella lotta antinazista.

Secondo il teste Walter Carra, già vicecommissario della 2.a divisione «Garibaldi Valtellina», tale premio fu però limitato a «due o tre benemeriti speciali», che ebbero in dono una sterlina a testa. La quasi totalità delle monete fu presa in consegna invece, in sua presenza, attorno al 10 maggio, dal «Lino», che rilasciò regolare ricevuta. Lo conferma Franzo Manzotti, già comandante della Brigata garibaldini «Nina», il quale concorda anche con le dichiarazioni del Carra relative agli importi corrisposti ai partigiani combattenti: 60 lire al giorno per tutto il periodo delle operazioni «in montagna» e 5 mila lire come premio di smobilitazione. Nulla sa il Manzotti di pagamenti successivi alla smobilitazione, avvenuta nella terza decade di maggio.

Il P.G. Schivo esibisce allora un rapporto dei carabinieri, dal quale risulta che un assegno di 500 mila lire venne riscosso da un certo Egidio Petanconi, il 7 giugno. Si tratta peraltro — sottolinea il difensore avv. Moscon — di un episodio non legato all'attività del Manzotti e del Carra, i quali curarono per breve tempo, dopo la smobilitazione dei reparti garibaldini, una sorta di ufficio stralcio per la raccolta dei documenti interessanti le brigate della loro zona.

Il rappresentante della Pubblica Accusa chiede poi la citazione di numerosi capi partigiani non indicati dal teste Alessio Lamprati, già vicecomandante delle formazioni garibaldine con funzioni di intendente. Sono gli ex commissari delle formazioni di cui il Lamprati ha nominato soltanto i comandanti dei reparti di cui il teste ha indicato solo i commissari. L'istanza del P.G. è immediatamente accolta dal Presidente Zen.

Si passa poi all'esame di testimoni che riferiscono su circostanze direttamente connesse all'attività di intendente del Lamprati. Pietro Feletti, già vicecommissario del raggruppamento Brigate Garibaldi di Milano, ebbe da lui l'incarico di «realizzare» un'ingente quantità di valuta estera, racchiusa in una valigia: a quanto ricorda, 15 milioni di franchi francesi, 60 mila dollari, 15 mila franchi svizzeri, un migliaio di monete d'oro e «un po' di sterline-carta».

Si trattava verosimilmente del «tesoro Mittag», ossia di valori sequestrati alla vedova dell'ex Ministro della R.S.I. Romano e passati attraverso le mani degli imputati Pietro e Giuseppe Porchera e Siro Rosi. Dall'operazione finanziaria affidatagli e condotta concretamente a termine da un «esperto del ramo», certo Guarzoni o Quarzoni di Busto Arsizio, il Feletti dichiara di aver ricavato 37 milioni di lire, destinati alla copertura dei fabbisogno delle formazioni garibaldine.

Dopo una brevissima deposizione di Mario Alberganti, il quale dichiara di non essersi mai occupato di valori, viene interrogato un gruppo di testi indicati dal Lamprati come assegnatari di denaro liquido occorrente al fabbisogno delle formazioni garibaldine dopo la liberazione.

Tre di essi, Enrico Riva, Aniceto Pagani e Antonio Mutti, non si sono presentati. Gli altri confermano sostanzialmente le dichiarazioni del Lamprati, senza però poter precisare, posta per posta, l'impiego dei fondi ricevuti.

Così Eugenio Mascetti, commissario della divisione «Bassa Brianza», dichiara che Lamprati gli consegnò 7 od 8 milioni, spesi per il mantenimento di circa 3 mila uomini, la distribuzione del premio di smobilitazione, la corresponsione di sussidi alle famiglie di un centinaio di caduti (10-15 mila lire ciascuna), per l'assistenza agli «sbandati» e per sovvenzionare tre cooperative di autotrasporti costituite dai partigiani a Saronno, Desio e Seregno o Carate Brianza.

Augusto Fumagalli, comandante la VI divisione garibaldina, ebbe da Lamprati 9 o 10 milioni (più 3 milioni versatigli dall'intendente generale Ballardini), per il mantenimento di 4 mila uomini; Ernesto Viscardi, comandante la IV divisione, 6 milioni per un corrispondente numero di partigiani; Giordano Cipriani, comandante la divisione «Fiume Adda», responsabile di circa 3 mila uomini, ricevette infine 8 o 9 milioni.

Ultimo teste della mattinata è Stefano Rossi, un detenuto per truffa, volontariamente affacciatosi alla ribalta processuale, con una lettera indirizzata al Presidente Zen.

Il Rossi tiene subito a precisare che si trova in prigione per condanne inflittegli in contumacia e contro le quali pende ricorso in cassazione.

Il teste afferma quindi che appartenne ai servizi informativi statunitensi, svolse indagini sulla morte di Mussolini, sulla sparizione dei documenti che l'ex capo del fascismo aveva seco al momento del suo arresto e sulla sorte del «tesoro di Dongo», con altri tre «agenti segreti», Vincent Arminio, Alfred Passaglia e certo Giannone, e che raccolse una serie di notizie a Como e a Dongo, appurando tra l'altro che i valori sequestrati alla colonna Mussolini sarebbero affluiti al P.C.I. di Como, dal quale sarebbero stati poi trasferiti a Milano e in minima parte a Roma.

Pur rifiutandosi di nominare i suoi informatori d'allora, il Rossi si dichiara però disposto a richiedere, tramite l'Ambasciata americana, la documentazione esistente sull'esito dell'inchiesta e ad esibirla alla Corte di Padova.

Il Rossi afferma pure che un giorno egli si presentò al vicequestore di Como, il prof. Cappuccio, comunista, al quale fece press'a poco il seguente discorso: «Noi abbiamo le prove che il PC si è appropriato, attingendo al fiume principale di Dongo e ai suoi affluenti, di un miliardo e mezzo, di cui 900 milioni in lire italiane e il resto in valuta estera, ivi compresi i 3 milioni di franchi svizzeri acquistati dal Governo di Salò poco prima del crollo. Ora sono le 16.30: vi dò tempo fino a domattina alle 9 per restituire tutto».

Il Rossi, il quale prosegue sostenendo che fu probabilmente in seguito a questa intimazione, che il giorno seguente «uno sconosciuto» consegnò alla Banca d'Italia di Como il prezioso medaglione di Mussolini, dice pure che un'«operazione» che avrebbe dovuto concludersi con l'arresto dei capi responsabili, «venne bloccata da Caserta per ordine del gen. Clark».

Continuando le sue sensazionali rivelazioni, vivacemente interrotte dall'avv. Bertasi, il Rossi afferma che dopo la liberazione vennero scoperte due zecche clandestine collegate al PC: una a Torino, l'altra a Milano. Il responsabile di questa ultima, Antonio Casella, evase misteriosamente da San Vittore, pochi giorni dopo aver confessato che la sua tipografia clandestina aveva stampato almeno 20 milioni fra lire e «Amlire».

Prima di essere licenziato, il teste dichiara di essere a conoscenza che Rachele Mussolini, all'atto del suo arresto, aveva con sè 6 sacchetti di brillanti sciolti e una valigia, poi restituitale, con dentro 3 chilogrammi e mezzo d'oro.

Con l'udienza pomeridiana, si torna alla contabilità delle somme erogate dal comando delle formazioni garibaldine ai responsabili dei singoli reparti. Carlo Chiappa, commissario della divisione «Magenta», conferma di aver ricevuto una quindicina di milioni, in quattro volte, dal 25 aprile ai primi di maggio, da Alessio Lamprati e di aver utilizzato la somma per coprire il fabbisogno delle formazioni partigiane.

Il teste si sofferma a spiegare il meccanismo dell'amministrazione e sottolinea come il pagamento dei premi di smobilitazione sia avvenuto in base agli elenchi forniti dal comandante di distaccamento. Non sa però dove siano andati a finire tali elenchi. Chiappa afferma quindi di aver avuto alle sue dipendenze circa cinquemila uomini, ma non può dire a quanti garibaldini sia stato corrisposto il premio che andava dalle mille (per i patrioti) alle cinquemila lire (per i partigiani) a seconda dei bisogni di ciascuno. La sua brigata si accollò inoltre il mantenimento di circa quattromila prigionieri tedeschi per sei o sette giorni, fino a che intervennero gli alleati.

Enrico Riva, commissario della prima divisione «Milano», non sa specificare l'importo complessivo della sovvenzione avuta da Lamprati. «So soltanto — dice — che non era sufficiente il contributo, per le nostre esigenze». Ai suoi ordini erano circa 2500 uomini, ai quali egli direttamente ha pagato il premio di smobilitazione.

P.G.: «L'ha pagata così senza richiedere una ricevuta?»

TESTE: «Abbiamo sempre lavorato sulla fiducia...».

P.G.: «Il premio è stato corrisposto a tutti?»

TESTE: «No, i soldi non erano sufficienti».

Enrico Riva ricorda quindi di aver contribuito al mantenimento di quattro cooperative e di aver devoluto denaro anche per l'assistenza civile e per l'erezione di asili.

La sfilata dei testi del «gruppo Lamprati» prosegue con Aniceto Pagani. Quale comandante della 2.a divisione garibaldina, formata dopo la liberazione di circa 2 mila uomini, il Pagani dichiara di aver avuto dal Lamprati una sovvenzione di 7 milioni, ch'egli provvide personalmente a distribuire mano a mano che procedeva la smobilitazione dei singoli distaccamenti. Una somma superiore fu assegnata invece al commissario della divisione, Progresso Coscelli. Oltre agli uomini da lui dipendenti dopo l'insurrezione, egli si occupò anche della VIII e della IX divisione.

A 7-8 milioni fa ascendere l'entità della sovvenzione il teste Mario Vigorelli, già comandante la V divisione garibaldina.

Segue la deposizione di Antonio Mutti, il quali provvide alla raccolta e al mantenimento di circa 2 mila prigionieri di guerra, in prevalenza russi, inquadrati nelle Forze armate germaniche e successivamente uniti ai partigiani. Egli precisa di aver ottenuto direttamente dal Lamprati circa un milione e mezzo, che spese interamente per il sostentamento degli stranieri in attesa di rimpatrio.

Scarsi elementi aggiungono i testi successivi al controllo dibattimentale delle somme erogate dal Lamprati: Pietro Galliani, già comandante la divisione «Bassa Brianza», ricorda soltanto la distribuzione di 5 mila pacchi viveri alla popolazione; Guido Calati sa dire ancor meno, giacchè si constata che è stato citato per un errore di persona. E' nessun contatto amministrativo con il Lamprati dichiarano di aver avuto altri capi partigiani, Bruno Vaghi, Proserpio Rodolfi e Filippo Panigada.

L. S.

Il Ministro degli Esteri Giuseppe Pella ha ricevuto a Palazzo Chigi il nuovo Ambasciatore tedesco, Hamfried Klaiber

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle dell'alto e medio versante tirrenico, Sardegna e Sicilia cielo prevalentemente poco nuvoloso; sulle regioni meridionali e su quelle del medio e alto versante adriatico nuvolosità ancora intensa con possibilità di piogge locali e temporali. Temperatura stazionaria senza notevoli variazioni. Mari ovunque da leggermente mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 18.2; Trento 10.4, 18; Trieste 15.6, 21.8; Venezia 14.6, 23; Milano 14, 21.4; Torino 9.8, 22.2; Genova 14.6, 19.2; Bologna 15.2, 23; Firenze 15.8, 22.4; Pisa 15.4, 21.1; Ancona 16.6, 22.1; Perugia 13, 19.2; Pescara 16, 23.2; L'Aquila 11.7, 23.2; Roma 16, 23.3; Campobasso 14.6, 18.6; Bari 19, 23.4; Napoli 14.6, 22; Potenza 14.8, 18.2; R. Calabria 16.4, 26.8; Messina 18.4, 24.8; Palermo 18, 19.2; Catania 15.6, 24.2; Alghero 14.9, 23.6; Cagliari 15, 23.4.

ELISABETTA «COLLAUDA» la nuova versione del «Comet»

Londra, 4

La Regina Elisabetta d'Inghilterra ha volato oggi col Principe Filippo su un «Comet» perfezionato, per dar prova di fiducia nel quadrireattore di linea britannico che nel 1954 venne tolto dal servizio dopo quattro sciagure aeree.

Da Sandrigham la Regina e il Principe sono giunti in volo a Leuchars (Scozia), per ispezionare la locale base di caccia della GAFM e alcuni missili telecomandati segreti su cui si basa la nuova strategia militare inglese.

Il volo è stato effettuato su di un «Comet II» del Comando trasporti della RAF, un aereo gemello di quello che fu l'orgoglio dell'aviazione civile inglese nel dopoguerra.

Era stata la Regina stessa che aveva espresso il desiderio di volare sul «Comet». All'aereo sono stati apportati dei perfezionamenti e quanto prima esso ritornerà sulle rotte commerciali internazionali.

Si frattura il cranio cadendo da un palco

Acqui Terme, 4

Il gen. Cesare Garbarino, di 60 anni, da Acqui, è all'ospedale in gravissime condizioni per essere caduto da una sedia durante una riunione politica cui partecipava ieri sera. Nella sede del gruppo liberale «Benedetto Croce» il generale è caduto dal palco con la sedia su cui era seduto ed ha riportato la frattura della volta cranica, commozione ed emorragia cerebrale.

STATISTICHE SUL CANCRO POLMONARE E IL MAL DI CUORE

RISCHIA DI MORIRE PRIMA CHI NON SMETTE DI FUMARE

I risultati di un'inchiesta condotta in America indicano l'esistenza di una stretta relazione fra il fumo e le due micidiali malattie

New York, 4

Secondo la Società americana per le ricerche sul cancro, la percentuale dei decessi dovuti a cancro polmonare è nei fumatori 10 volte superiore che nei non fumatori. Secondo i dati della società, il fumo aumenterebbe del 70 per cento anche i decessi per attacco cardiaco.

Queste sono le cifre finali pubblicate dopo quattro anni di studi su 188 mila uomini dai 50 ai 70 anni, il 60 per cento dei quali fumatori, il rimanente non fumatori. Durante i quattro anni delle ricerche, 11.870 soggetti sono deceduti.

I risultati dell'inchiesta, i quali indicano una strettissima correlazione fra il fumo, il cancro polmonare e le mattie cardiache, sono stati resi noti nel corso del Congresso annuale dell'Associazione medica americana dal dott. E. Cuqler Hammond e dal dott. Daniel Horn, rispettivamente direttore e vicedirettore dell'Ufficio ricerche statistiche dell'associazione stessa. Essi hanno dichiarato che il fumo aumenta le probabilità di morte prematura dovuta a qualsiasi causa. Più alto è il numero delle sigarette fumate, maggiore risulta il rischio di morte prematura. Smettere di fumare significa ridurre il rischio.

Per i fumatori di 40 sigarette giornaliere, le probabilità di contrarre il cancro polmonare sono 64 volte superiori che per i non fumatori, mentre gli ex fumatori corrono meno della metà dei rischi di coloro che continuano a fumare. Dei 188 mila soggetti esaminati dalla inchiesta, 5297 sono morti di attacco cardiaco alle coronarie durante i quattro anni dell'inchiesta: 3361 di essi erano stati fumatori. Cosicchè tra i fumatori si sono verificate 1388 morti in più di quelle che erano prevedibili tra i non fumatori. Conseguentemente, il rischio di esser colpiti da attacco cardiaco alle coronarie è, per i fumatori, superiore del 70 per cento a quello cui vanno incontro i non fumatori.

L'inchiesta è stata condotta con la collaborazione di 20 mila persone in nove Stati americani. Ognuna di esse era stata incaricata di scegliere dieci uomini di razza bianca, apparentemente in buona salute e di età compresa fra i 50 e i 70 anni, ai quali chiedere di riempire un questionario riguardante le proprie abitudini di fumatori. Se uno dei soggetti moriva, una copia del certificato di morte veniva inviata alla società americana per le ricerche sul cancro.

Dal principio del secolo ad oggi, la società ha calcolato che il numero dei decessi dovuti a cancro polmonare è andato raddoppiandosi ogni decennio. Quest'anno, secondo le previsioni, 31 mila persone, di cui 26 mila uomini, dovettero morire di cancro polmonare negli Stati Uniti.

Concludendo, i dottori Hammond e Horn hanno dichiarato: «Abbiamo trovato un alto grado di correlazione fra l'indice di mortalità totale e il fumo da sigaretta; un grado assai minore fra la mortalità totale e il fumo da sigaro, e un minimo grado fra la mortalità totale e il fumo da pipa».

In risposta ai risultati della inchiesta, il Comitato americano per le ricerche industriali sul tabacco ha emanato un comunicato in cui si riafferma che «le cause del cancro e delle malattie del cuore sono tuttora sconosciute alla scienza medica». Secondo il comunicato, i risultati dell'inchiesta di Hammond e Horn non modificano la situazione quale finora conosciuta, mentre i metodi adottati dai ricercatori per raggiungere tali risultati sono altamente criticabili. «Benchè gli studi statistici siano di grande importanza nelle ricerche scientifiche — precisa il comunicato — tuttavia il Comitato per le ricerche industriali sul tabacco rimane nella sua convinzione che le origini del cancro e delle malattie del cuore debbano essere identificate mediante studi clinici e di laboratorio e non attraverso ricerche statistiche, le quali sono soggette a differenti interpretazioni a causa degli innumerevoli elementi variabili coinvolti».

Ricerche petrolifere
180 mila ettari concessi all'ENI in Sicilia

Palermo, 4

Il Presidente della Regione on. La Loggia, rispondendo ad una interrogazione, ha annunciato all'Assemblea regionale la stipulazione di un accordo tra la Regione Siciliana e l'ENI per la ricerca e la coltivazione di giacimenti di idrocarburi nel territorio dell'isola.

Dopo aver ricordato come le trattative in tal senso tra la Regione e l'Ente nazionale idrocarburi siano state da tempo iniziate ed interrotte successivamente, l'on. La Loggia ha detto che nei giorni scorsi esse sono giunte ad una fase conclusiva. L'accordo, già firmato nelle linee fondamentali consacra definitivamente la situazione dei permessi di ricerca nel territorio ancora libero, e sancisce gli impegni dell'ENI. Quest'ultimo costituirà due o più società per azioni, con sede in Sicilia e con capitale necessario per la ricerca di idrocarburi. La Regione non correrà alcun rischio finanziario in caso di ricerche negative. In caso contrario, invece, essa potrà partecipare al capitale azionario, nella misura del 25 per cento. La Regione avrà, inoltre, il diritto di percepire i canoni per le concessioni superficiarie e le «royalties» in natura. La superficie concessa all'ENI per le ricerca sarà di 180 mila ettari

BORSE E MERCATI

MILANO

Nello svolgimento dell'attività, la Borsa si è attenuata anche ieri a una linea di condotta prudenziale, che facilita un consolidamento di fondo tanto più opportuno dopo la recente fase di ripresa. Il sostanziale equilibrio che si riscontra anche in una modesta economia di scambi, denota la presenza di denaro attento e volonteroso nell'assorbire qualche offerta.

La nota più vivace della giornata è stata costituita dai valori del gruppo La Centrale sui quali la domanda sviluppa in più tangibile misura un interessamento che già era emerso ieri l'altro, determinando spostamenti sensibili di prezzo su posizioni più avanzate.

Finanziari: G.I.M. 5780 (+10), La Centrale 9140 (+190), Invest 2628 (+8), Bastogi 1640 (—), Sviluppo 1772 (—7), Finmare 485 (—5); Finsider 699 (+0,50), Finelettrica 1317 (—), Ass. Gener. 24720 (—480), R.A.S. 7600 (—200).

Tessili: Cantoni 11900 (—100), Stampati 1950 (—), Cucirini 7050 (+50), Linificio 545 (+2), Lanerossi 3840 (+10), Châtillon 2305 (—15).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 569,50 (—0,50), Montecatini 2686 (+6), Siele 7640 (—), Bianchi 548 (—3), Fiat 1427 (+3).

Elettrici: Sade 1570 (+1), C. I. E. L. I. 2804 (—6), Dinamo 2733 (—7), Edison 2749 (+19), Seso 2638 (+48), Vizzola 3490 (+5), Meridelettr. 1410 (—), Orobia 2410 (+9), Romana El. 2948 (+98), Terni 307 (—).

Alimentari: Distillati 4800 (+10), Eridania 4500 (—10), Rom. Zucch. 609 (—1,50).

Chimici: A.N.I.C. 2605 (—30), S. A. F. F. A. 2220 (—), Italgas 1551 (—), Liquigas 310 (—1), Pibigas 229,75 (+2,75), Rumianca 1730 (—1).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4490 (+10), Gen. Imm. 594 (—3,50), C.I.G.A. 3845 (—15), Italcementi 14530 (—10), Pirelli S. p. A. 3825 (—), Pirelli e C. 2767 (+27).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627, franco svizzero 146,25, sterlina 1708, franco belga 12,36, franco francese 150,75, marco 148, scellino austriaco 23,75, peseta spagnola 12, escudo portoghese 22, dollaro canadese 654,50, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6275-6475, marengo svizzero 4925-5125, oro 708-712, argento puro 20-20,30.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 24.800, Assicuratrice 5100, RAS 7850, Istria-Trieste 540, Tripcovich 19.500, Snia Viscosa 1690, Montecatini 2685, C. R. D. A. 300, Beni Stabili 4480, Immobiliare 597, Pirelli It. 3825.

Preparatele con brodi Knorr!

Intendiamo, naturalmente, le minestrine. Vi troverete nel piatto il sapore di un buon brodo fatto in casa, la fragranza degli ortaggi appena colti, il gusto degli ingredienti più genuini e selezionati.

...sentirete che differenza!

Riso, pastine, ravioli e tagliatelle saranno ancora più graditi al vostro palato e la minestra sarà pronta in pochi minuti.

Scegliete il meglio, scegliete Knorr

LE DATE REMOTE

PAROLA d'onore; avevamo preso la fermissima decisione di scrivere un articolo di commento sull'attuale situazione parlamentare, e sulle prospettive che si dischiudono (o si chiudono) dinanzi al Ministero Zoli. E, per mettere ad esecuzione il nostro divisamento, avevamo, un'ora fa, preso a scorrere fasci di giornali di questi ultimi giorni, per riavere bene esatti, dinanzi alla memoria, gli atteggiamenti e le dichiarazioni dei vari uomini e partiti. Avevamo così riletto, ancora una volta, il discorso di presentazione di Zoli, che è un vero capolavoro di prudente equilibrismo, una specie di applicazione alla politica del gioco: «Come uscire dal labirinto». Ed avevamo riletto le nevropatiche dichiarazioni di ostilità al nuovo Ministero dell'on. Saragat, piene di tanto rimpianto per il delicato vaso che egli ha mandato imprudentemente in frantumi; le frasi ambiguamente perentorie di Nenni, e quelle spiranti tanta minacciosa moderazione di Togliatti; avevamo riletto i testi delle decisioni con cui i Gruppi di destra hanno così volonterosamente assunto l'impegno di essere essi gli Atlanti che reggono la pericolante mole ministeriale; avevamo riletto i tentativi quasi medianici esperiti da Scelba per evocare il fantasma del Quadripartito, e fargli assumere parvenza di realtà; e le penetranti, ma inutili, osservazioni procedurali del Senatore Sturzo. Ultimo documento su cui si fermò la nostra doverosa attenzione fu naturalmente la ricusazione di fiducia al Governo pubblicata dai parlamentari liberali.

Ma, francamente, nessuno di questi testi, per quanto lo sollecitassimo dolcemente, suggeriva qualcosa di valido al nostro estro; e tutti, invece, aggravavano l'impressione piuttosto malinconica di squallore ideologico e di confusione pratica, che questa crisi dà.

Quando, d'un tratto, la nostra attenzione si fissò su due battute, che, secondo un resoconto degno di fede, sarebbero state scambiate fra Zoli e Gray. Il Presidente del Consiglio, dunque, ad un certo punto della discussione alla Camera, avrebbe detto: «Siamo sempre quelli del 1919!». Al che l'on. Gray, missino, avrebbe risposto: «Anche noi!».

* * *

Fissiamoci, se non vi dispiace, un momento su queste due battute.

Evidentemente, tanto il Presidente del Consiglio, quanto il deputato missino, richiamandosi a quella data — 1919 — intendevano rivendicare a se stessi, ed alla loro parte politica, una linea di coerenza e di continuità politica; e lo hanno fatto entrambi a fronte alta, in perfetta buona fede, e giustamente sicuri entrambi di poter affermare cosa onorevole per sè.

Ed è certo del pari che, allo stesso modo, e per lo stesso titolo, molti, moltissimi parlamentari, da De Caro a Togliatti, potrebbero alzare la mano e dire anche essi a gran voce: «Siamo ancora quelli del 1919!». E, a tutti, — siamo generosi... — competerebbe il riconoscimento che essi, o per fermezza di carattere, o per impermeabilità al dubbio, o per fortuna di combinazioni pratiche, hanno potuto, dal 1919 ad oggi, tener fede agli ideali della loro lontana giovinezza.

Bella cosa. E noi, candidamente, ammiriamo Zoli e Gray, e tutti gli altri che possono dire come loro. Senonchè, nel più bello della nostra ammirazione, siamo punti da un ricordo. Il ricordo di come ci parevano vecchi, quando eravamo giovani ufficiali di prima nomina, i Colonnelli che avevano preso parte alla guerra d'Africa. Ma che diciamo: «Vecchi!». Ci parevano vecchi, arcivecchi, vecchissimi, antidiluviani, fossili. In fondo, si era nel 1915; ed Adua è del 1896. Dunque, dalla guerra d'Africa all'altra, terribile, cui eravamo stati chiamati noi, intercedevano soltanto 19 anni. Eppure, questo spazio di tempo, a noi ventenni, sembrava immenso. E la guerra africana, distanziata di appena 19 anni, ci pareva più vicina alle guerre del Risorgimento, che a noi; più una cosa da leggerne nei libri di storia, che da udirne la cronaca dalla viva voce dei suoi superstiti. E, in fondo, questi ufficiali anziani che vi facevano riferimento nei loro discorsi a mensa, non se ne avvantaggiavano ai nostri occhi. Essi speravano di rendersi così venerabili per noi, ma ne guadagnavano il solo frutto di apparire ancora più anziani di quello che erano. E più d'uno di noi pensava: «Ma guarda un po', questi ruderi di una guerra così antiquata che hanno la pretesa di venire ad insegnare a noi come si fa la guerra di oggi!».

Questi, i poco savi e poco reverenti pensieri che quei nastrini commemorativi e quei discorsi conviviali suscitavano in noi, allora felicemente ventenni.

Ora, noi osiamo chiedere al Presidente Zoli, all'on. Gray ed a tutti gli uomini politici che avrebbero voglia di rievocare il loro 1919, se non hanno timore di suscitare nei giovani di oggi pensieri analoghi ai nostri di allora. Se i 19 anni che separavano la data dell'inizio della guerra d'Europa da Adua parevano tanti a noi, che cosa debbono sembrare i 38 anni — diconsi tentotto — che ci separano dalla data cui hanno fatto riferimento Zoli e Gray? E al fondo di quale abisso di antichità deve parere sepolta questa data che i due uomini politici citano con tanto orgoglio — e con tanta imprudenza?

In realtà, tutti noi che bene o male, e più male che bene, teniamo il campo nella vita pubblica italiana invecchiamo; ecco una realtà modesta, ma di cui tutti ci rendiamo conto soltanto con una certa difficoltà.

* * *

Invecchiamo: e quegli eventi che sono così vivi nella nostra memoria, quei contrasti cui sono legati i ricordi della nostra giovinezza, quelle lotte che noi riviviamo come fossero di ieri, sono infinitamente lontani dalle generazioni nuove, venute su attorno a noi, e che vigoreggiano ogni giorno di più, come è giusto, e che ardono ogni giorno di più, com'è necessario, e che ci spingono graziosamente ed affettuosamente e rispettosamente, con la loro stessa crescita, verso la tomba, conforme l'eterna sentenza di Omero, secondo cui le generazioni degli uomini si succedono sul tronco della vita, come le generazioni delle foglie si succedono sul tronco degli alberi.

Ed i nostri sentimenti di allora, così forti ancora in noi, i nostri amori ed i nostri odi ancora così tenaci, e le prevenzioni e le diffidenze ed i rancori che purtroppo ci portiamo dietro come un peso morto, tutto ciò non esiste, o esiste soltanto come un peso tenuissimo nell'animo di coloro che oggi fioriscono in giovinezza. E le parole stesse che per noi hanno un significato netto e preciso, *socialismo*, e *liberalismo*, *comunismo*, e *fascismo*, e via discorrendo, un significato tale che a noi pare che non ce ne possa essere alcun altro; le parole che noi pronunziamo con un'intonazione speciale, la quale basta a risvegliare in noi una reazione psicologica anch'essa speciale, hanno un significato tutto diverso, e suscitano reazioni diverse negli uomini che sono nati tanto tempo dopo di noi e che pure si trovano nell'età delle opere più animose, degli amori più gagliardi, dei sogni più ardenti; che sono in realtà i padroni della vita...

Quale riferimento hanno queste osservazioni, del resto punto peregrine, con le cronache parlamentari da cui abbiamo preso le mosse?

I nostri lettori lo hanno già capito. Hanno un riferimento che, con parola un po' troppo dotta, si potrebbe chiamare gnomico, cioè un riferimento di monito, di consiglio, o più modestamente di suggerimento.

Sì. Esse vorrebbero suggerire a tutti i nostri uomini politici, più o meno anziani, e più o meno autorevoli, di ricordare sì il loro passato, se ritengono che esso sia onorevole; ma di non fissarcisi, di non ipnotizzarcisi, di non inchiodarcisi. E di buttarsi dietro le spalle, coraggiosamente, tutte le scorie che questo passato, per quanto onorevole, può aver lasciato in loro; di dimenticare le date troppo remote, per guardare invece, animosamente, quelle da venire.

Sarà anche questo un modo per farsi ascoltare dai giovani, che guardano tante cose che succedono a Roma, e non capiscono, e le giudicano con una severità che noi neppure sospettiamo.

Giovanni Ansaldo

I PRESTITI STRANIERI alla Mostra del Bassano

Venezia, 4

L'Ufficio Stampa della Mostra di Jacopo Bassano che, organizzata dal Comune di Venezia, sarà inaugurata nel Palazzo Ducale il 29 giugno, ha già annunciato i prestiti dei dipinti dello insigne maestro veneto provenienti dalle Gallerie statali civiche italiane. Si è ora in grado di comunicare i prestiti di preziosi dipinti esistenti nelle Collezioni di altre nazioni che ancora una volta hanno offerto a Venezia il loro contributo. E' da segnalare in primo luogo il cospicuo concorso delle Collezioni reali di Hampton Court, per graziosa concessione di Sua Maestà britannica. Dall'Inghilterra sono segnalati i prestiti del Museo nazionale di Scozia, Edimburgo, della Galleria di York, della Galleria di Liverpool, della Raccolta Chrits Church di Oxford.

Alla Mostra di Jacopo Bassano non manca l'abituale generoso concorso dei Musei nazionali di Francia, di Germania, dell'Austria, di Danimarca, Svezia, Norvegia, Stati Uniti d'America. Sono infatti attesi dipinti e disegni del Museo del Louvre di Parigi, del Kunsthistorisches Museum e dell'Albertina di Vienna, dei Musei nazionali di Copenhagen, di Oslo, di Stoccolma.

Violenti uragani hanno provocato a Hongkong gravissime inondazioni che hanno causato danni valutati a milioni di dollari. Tra la popolazione si sono avuti 48 feriti e 5000 persone sono rimaste senza tetto. Ecco una macchina affondata nei detriti trasportati dalle acque

TESTIMONIANZE E CONTRIBUTI DI UN'ORGANICA ANTOLOGIA

LA BATTAGLIA ROMANTICA NEL PENSIERO DEL LEOPARDI

Un libro di raro interesse per un ampio quadro critico e informativo che corregge l'autentico disordine di tutta la polemica ottocentesca

Il 31 agosto del 1818, Giacomo eLopardi, appena ventenne, scriveva a Pietro Giordani per il quale nutriva una sconfinata ammirazione: «Frattanto vi aspetterò, e con me un opuscolo molto sudato, che sebbene dovendo uscire alla luce non vorrebbe aspettar tanto, e anche mi preme abbastanza, a ogni modo non lo voglio neppur toccare se prima non ne ho sentito il giudizio vostro, e consultato con voi se si deve pubblicare o no». L'opuscolo di cui è cenno, era quel «Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica» che il Leopardi aveva cominciato a scrivere, per prepotenti moti dell'anima e del cuore, all'apparire delle «Osservazioni» di Lodovico di Breme «sulla poesia moderna» nei quaderni del gennaio di quell'anno medesimo dello «Spettatore italiano» — La «poesia moderna» di cui trattavasi era, appunto, la poesia romantica; intorno alla quale anche in Italia, non meno che fuori, già da alcuni anni fervevano le discussioni, più o meno violente, pro e contro. Approfittando della dissertazione del di Breme, che faceva seguito ad altre precedenti dell'autore stesso, il Leopardi, sensibile bensì, giovanilmente, a tutti i fermenti di idee e alle passioni del suo tempo, ma personalissimo, egualmente, nel valutarli, pensò di infilarsi nella polemica. Affidati dapprima alcuni dei suoi concetti alle pagine dello «Zibaldone» egli, già alla fine di marzo, spediva allo stampatore Stella di Milano una parte del suo testo col proposito di far seguire subito il rimanente, affinchè uscisse, sempre nello «Spettatore» a botta calda; ma poi, non avendo saputo «sbrigarsi rapidamente dell'assunto di trattare questa materia» come egli avvertì alla fine in calce al suo manoscritto definitivo, «e intanto altri più felice avendo risposto» ed il Di Breme «avendo replicato immediatamente e diffusamente» si astenne dal «frammettersi nella lite» accontentandosi di condurre in porto, adagio, il suo assunto.

Alla fine di agosto, dunque, il «Discorso» era già pronto, intero per la stampa. Perchè, invece, stampato non fu? Forse in seguito al giudizio, risultato negativo, del Giordani? Questi, rispondendo due anni innanzi da par suo a certi giudizi di Madame de Staël sulla letteratura e sui letterati nostri del tempo, aveva affrontato la grossa questione con uno scritto pieno di efficacia, uscito nella «Biglioteca italiana»; il solo fra i tanti analoghi di autori diversi, al quale la Staël sentì il bisogno di replicare,

Scritti inediti

Tra tutti quegli echi possiamo annoverare pure due pezzi, in forma di lettera, del Leopardi; rimasti inediti, come il «Discorso» successivo, fra le carte del poeta fino al 1906; mentre da cotesta data non vi fu edizione un poco massiccia delle opere Leopardiane che non li comprendesse. Il «Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica» le due lettere, alcuni brani univoci dello «Zibaldone», sono stati ora ripubblicati (Ed. Cappelli, Bologna, con un «Saggio introduttivo» di Francesco Flora, in testa a una «Antologia di testimonianze sul Romanticismo» messa insieme da Ettore Mazzali: e n'è venuto fuori un libro di interesse raro, dove i riflessi più lucenti della battaglia pro e contro il Romanticismo nei primi tre decenni dell'Ottocento sono richiamati e ricomposti in un quadro informativo e critico molto ampio e molto bene congegnato che consente — contrariamente a quanto si potrebbe supporre — deduzioni e conclusioni nè precedentemente esaurite, nè abusate.

Oltre cinquanta sono, nel volume, gli scrittori chiamati a tracciare i lineamenti, a recare il loro contributo alla configurazione storica del Romanticismo quale fu considerato nella nostra letteratura. E' inutile, quasi, avvertire che fra essi (e tra essi, col Di Breme e il Giordani, il Manzoni, il Berchet, il Botta, il Pellico, il Tommaseo, il Gherardini e Paride Zaiotti), colui che più alto vola, per la forza delle argomentazioni attuali, della cultura umanistica, della comprensione estetica e dello stile, rimane, naturalmente, Giacomo Leopardi anche e soprattutto perchè egli è il solo che si ponga sul terreno e a difesa della poesia per sè stessa, senza altributi di interessi contingenti o traviamenti di ordine etico; e appunto per ciò finisce col riapparirci quale fu nella sua realtà, il più grande dei classici fra i romantici, il più grande dei romantici fra i classici: un classico quanto alla preparazione e ai mezzi, un romantico quanto al «pathos», sicchè se c'è un «moderno» come dicevasi allora nella poesia a lui contemporanea, è proprio il Leopardi. Quando faceva il punto, tra sè e sè, sul Romanticismo denunciando le incongruenze programmatiche e la pochezza sostanziale dei suoi turiferari, questi assorbito dal furore degli studi severi non aveva scritto ancora nessuno dei suoi canti maggiori, i quali cominciarono a fiorire, subito dopo, fecondati, si direbbe dal polline stesso della polemica, quasi a concretare con la creazione lirica i sentimenti ond'era stato mosso a parteciparvi e a compensarsi del non aver potuto intervenirvi.

Nell'accennato saggio introduttivo, del Flora, ricco di idee e di chiarimenti — la prima, così lunga esegesi, ch'io sappia, del «Discorso» leopardiano da quando fu tratto dalle Carte Napoletane del poeta — la singolare posizione di costui rispetto allo spirito del romanticismo è più indicata per contrasti di luci che nettamente affermata, più riferita ai «modi» della letteratura romantica che non alla sostanza presunta di essa; nè, forse, poteva accadere diversamente visto che a ciò lo scrittore era tratto da tutta la polemica riassunta dalle espunzioni eccellenti del Mazzali; frazionate queste in cinque capitoli dedicati alla «incertezza della definizione» all'attacco dei romantici contro i classicisti, al Romanticismo in Italia, alla Socialità del Romanticismo, al teatro secondo i romantici e ai romantici contro la mitologia.

Nuove correnti

Ma in tale sagace disposizione c'è un ordine e una metodologia critica che correggono il disordine autentico della polemica ottocentesca. Come sempre avviene nelle battaglie che hanno per iscopo la designazione e la definizione di determinate nuove correnti o finalità artistiche, quella per il Romanticismo, svoltasi in Italia di seconda mano, il più spesso fra scrittori di mezza tacca, tradisce oggi, a considerarla in blocco, una sconcertante confusione nelle interpretazioni del fenomeno, la famosa incertezza degli scopi, la debolezza delle argomentazioni, le contraddizioni tra la teoria e la pratica, e, insomma, quel «battersi nel buio» che Giuseppe Acerbi denunciava a proposito del «Giaurro» di Byron, nella «Biblioteca italiana» e che il Londonio aveva diversamente constatato proclamando essere la natura del genere romantico tanto vaga ed incerta da rendere impossibile il darne in poche parole una chiara ed esatta definizione.

Ebbene, il Mazzali colla sua «Antologia di testimonianze» fa, in certo modo, quel che spesso fanno gli storici e i critici militari ricomponendo a posteriori in logiche visioni strategiche e in coordinate applicazioni tattiche, disordinate battaglie d'incontro che sul terreno si svolsero da sè, fuori da ogni precisa e preconcetta direttiva unitaria. Tutto ciò che egli sottopone alla attenzione del lettore concorre a suggerire l'idea di una azione drammatica agita da autori che interpretano se medesimi, una immagine storica pianificata di un tumultuoso fervore di idee rimasto purtroppo, da noi, senza conseguenze, purchè si ammetta che ciò che di grande l'Ottocento letterario italiano ha prodotto è indipendente, almeno nel rapporto di causa ad effetto, da quel fervore, e ciò che invece effettivamente ne derivò non superò quasi mai la mediocrità. E ciò nonostante, l'avventura romantica nostra, così come risulta dalla evocazione a cui dànno l'avvio il Leopardi e il Flora, afferra e avvince come di solito avvincono tutte le grosse dispute.

Gino Damerini

RICONOSCIMENTO A UN POETA TRIESTINO

A VIRGILIO GIOTTI IL PREMIO DEI LINCEI

Vasco Pratolini e Antonio Baldini gli altri vincitori

Roma, 4

L'Accademia nazionale dei Lincei ha compiuto i suoi lavori per l'attribuzione dei premi per l'anno 1957. I due premi nazionali, di L. 1.000.000 ciascuno, istituiti dal Presidente della Repubblica, sono stati assegnati al prof. Vincenzo Caglioti dell'Università di Roma per la chimica, e al prof. Luigi Ronga della stessa Università per la critica dell'arte e della poesia.

Sono stati altresì attribuiti i premi internazionali e quelli riservati a cittadini italiani della fondazione «Antonio Feltrinelli», destinati quest'anno alle lettere. Dei due premi internazionali, di L. 20.000.000 ciascuno, l'uno è stato assegnato al poeta inglese Wystan Hugh Auden, e l'altro allo scrittore Aldo Palazzeschi.

I tre premi riservati a cittadini italiani, di lire 5.000.000 ciascuno, sono stati attribuiti rispettivamente allo scrittore Antonio Baldini, al poeta Virgilio Giotti e allo scrittore Vasco Pratolini.

Sono stati infine assegnati il premio medaglia d'oro «Cannizzaro» al prof. Emilio Segrè; il premio medaglia d'oro «Santoro», al prof. Daniele Bovet; il premio «dott. Giuseppe Borgia» per le scienze biologiche al prof. Giuseppe Colombo; il premio del Ministero della P.I. per le scienze filosofiche al prof. Marcello Gigante; il premio del Ministero della P.I. per le scienze giuridiche, economiche e sociali al prof. Marco Scovazzi; il premio del Ministero della P.I. per le scienze storiche e ausiliarie della storia al prof. Annibale Bozzola; il premio del Ministero della P.I. per le scienze filologiche, critica letteraria e artistica alla prof.ssa Maria Corti; il premio «Angiolo Silvio Novaro» alla signora Viola Paszkowski Papini, e la borsa di studio «Jacopo Novaro» al dott. Nicola Picardi.

Il premio che oggi accomuna su un piano nazionale il nome di Virgilio Giotti a quelli di Antonio Baldini e Vasco Pratolini è il giusto riconoscimento per una vita spesa nel segno della poesia, secondo una tradizione di modestia ma di autentici valori che per le generazioni della letteratura triestina hanno profonde radici nel tempo. Recentemente l'opera di Virgilio Giotti ha subito un notevole processo di revisione che ha riproposto il nostro maggiore poeta dialettale all'attenzione della critica più qualificata. Risale infatti allo scorso autunno il numero speciale di «Pagine istriane» in cui una folta schiera di letterati riportava su Giotti lucide testimonianze. Ed erano nomi come quelli di Luciano Anceschi, di Francesco Flora, di Mario Fubini e di Eugenio Montale a parlarne in termini lusinghieri e commossi. Ora anche questo tributo di amici e di studiosi ha avuto conferma e l'ambito «Premio dei Lincei» sottolinea come la poesia di Giotti sia da considerare tra le più alte e compiute dell'odierna lirica vernacola, se non addirittura la migliore in senso assoluto. E' la giusta conclusione per una mirabile opera di poesia durata un'intera esistenza, dal lontano «Canzoniere in dialetto» (1914) a «Colori», a «Sera», a «Poesie»; genuine espressioni di uno tra i più fervidi ingegni letterari che mai abbia avuto la nostra città. Virgilio Giotti è nato a Trieste nel 1885, e qui dimora dal 1920, dopo aver trascorso parecchi anni a Firenze, a Roma, in Umbria e a Parigi.

UN VANTO DELLA FAMOSA SCUOLA NORMALE

A Pisa il Carducci formò la sua anima

Scaturirono dalla vita dell'antica repubblica marinara i quattro fondamentali caratteri della sua migliore poesia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pisa, giugno

Pisa e la sua provincia si sono accinte a celebrare con giustificato orgoglio il cinquantenario della morte di Giosue Carducci. Una prima solenne manifestazione si è avuta il 19 maggio nell'alto del colle di San Miniato, quello delle famose «Risorse».

Molti qui a Pisa si domandano giustamente perchè mai il Carducci sia stato così spesso legato, per la sua formazione spirituale ed artistica, ai nomi della Versilia, dove nacque per caso, della Maremma dove dimorò fino ai 14 anni, di Firenze in cui compì i primi studi dal 1849 al 1853, della Romagna, con la quale ebbe qualche affinità di sentimenti; ed invece ben pochi si ricordino di Pisa. Eppure una riflessione anche superficiale, una cronologia della sua vita e soprattutto un giudizio su quella sua fierezza scontrosa di ghibellino repubblicano, portano ad una sola conclusione: che la città dove il Carducci formò la sua anima fu proprio Pisa.

Intanto si deve a questa città ed alle sue provvide istituzioni culturali se il giovane, poverissimo come era, potè compiere i suoi studi e addottorarsi. Il padre suo Michele, perseguitato dal governo toscano per le sue idee di carbonaro, non avrebbe potuto mantenere il figlio in un città universitaria. Nelle lettere a Giosuè ripeteva: «Sii parchissimo nello spendere, perchè sono privo di mezzi». Ed ecco che, per intercessione di uno dei suoi insegnanti delle Scuole Pie di Firenze, padre Barsottini, egli viene ammesso nel convitto della famosa Scuola Normale Superiore, vera gloria di Pisa. Essa non solo provvedeva gratuitamente insegnanti, ma addirittura manteneva gli alunni poveri e meritevoli. Precorreva di molto i tempi nostri, in cui è sembrato che certe scuole gratuite per i bisognosi siano chissà quale scoperta e conquista.

E che Giosue Carducci fosse veramente povero basta ad attestarlo una lettera del fratello Dante in risposta ad una sua, con cui chiedeva al babbo un po' di spiccioli per dar la mancia ai «servienti» nelle feste natalizie del 1853: «Veramente il babbo te li avrebbe mandati anche ora, ma devi sapere che non potrà avere un quattrino in fino alla fin del mese. Credi per Dio, siamo inchiodati da ogni parte».

La biblioteca della Scuola Normale, le altre importantissime e ben fornite di libri antichi e nuovi, il carattere storico e solenne di Pisa, i suoi incomparabili monumenti, le sue straordinarie bellezze naturali, la bontà e fierezza del suo popolo impressero nella mente e nel cuore del giovane stimate, che non dovevano mai più cancellarsi.

E' ben vero che egli ripetutamente nelle sue lettere da Pisa all'amico Giuseppe Chiarini parla malissimo della scuola pisana e specialmente dei suoi professori. Ma dà poi numerose prove che quel suo risentimento era frutto, più che di convinzione, di amor polemico e scapestrato di giovane ribelle. Fatto sta che, raccontando sempre al Chiarini in una lettera del 3 luglio 1856 l'esito dei suoi esami finali, si compiace, quasi civettuolmente, del suo uditorio composto dei suoi professori «chiarissimi in capelli bianchi e in toga... attentissimi e silenziosi per un'ora»; mentre egli avrebbe dovuto parlare soltanto per mezz'ora. Secondariamente tenne corrispondenza affettuosa con uno dei suoi insegnanti, il prof. Michele Ferrucci, che invocò «maestro mio veneratissimo». In terzo luogo, quando mandò ad Ottaviano Targioni Tozzetti nel 1856 un commento a due odi di Orazio, chiese che fossero pubblicate col suo nome e l'aggiunta di «alunno della Scuola Normale Toscana». Dunque ci teneva a farlo sapere.

Inoltre non ci vuol troppo a scoprire che quel suo rigore di ricerche storiche e critiche gli venne proprio dai «pedanti» della scuola pisana, come dal popolo di Pisa gli derivò quella maschia forza del linguaggio, a volte robusto, anche troppo. Ma tutto questo sarebbe nulla di fronte ad altre influenze, ben più importanti, che Pisa esercitò sul giovane poeta. Quali sono infatti i caratteri fondamentali della poesia carducciana? Si possono, per amore di brevità e di chiarezza, riassumere in quattro: storicità, completo abbandonarsi al fascino del paesaggio, fierezza laica, romanità. Esaminiamoli alla luce del cielo pisano.

L'amore per la storia, che doveva ispirargli tanta parte delle sue liriche, gli si ingigantì indubbiamente nel contatto triennale coi ricordi ancor vivi della grande repubblica marinara, che aveva dominato con le sue galee gran parte del Mediterraneo.

Il Carducci raffina il suo senso ammirativo e si potrebbe dire la sua coscienza pittorica e plastica, proprio nella calma riposante del paesaggio pisano. Nessun'altra città al mondo ha intorno a sè e dentro a sè un incanto, un'ampiezza ed una varietà di cose come Pisa: dalla Piazza dei Miracoli alla argentea striscia dell'Arno, dalla visione lontana dell'Appennino ai monti incombenti della Verruca, dalla vasta ubertosa pianura piena di verde alle ombre dei boschi di pini, che lasciano intravvedere il mare. Cantò il Carducci: «La marina — vedesi lungi tremolare, invia — odori il vento, l'infiorato china — mandorlo i rami». Del resto sembra fatale che proprio in Pisa scoppi la fiamma di famosi poeti. Così è successo per Vittorio Alfieri, così per Luisa Grace; e qui Giuseppe Giusti ritrovò lena e D'Annunzio ebbe stupende ispirazioni.

Il popolo pisano, ghibellino per tradizione plurisecolare, mazziniano per passione politica e per orgoglio cittadino, non poteva che infondere sentimenti laici e repubblicani, che arrivarono ad un anticlericalismo anche ingiusto. Era venuto a Pisa, presentato da padre Barsottini, come «buono di indole, che si condusse sempre da giovine cristianamente e civilmente educato». Che salto dopo soli tre anni, quando a San Miniato fu accusato di atti e parole blasfeme!

Il senso della romanità dove meglio poteva formarselo, quasi esasperato, se non in una città così piena di ricordi della grandezza imperiale ed in parte continuatrice della potenza di Roma? Anche nei monumenti, pur conquistando un'originalità fra toscana e lombarda, Pisa era rimasta fedele all'arte romanica. Oh come il Carducci sentì il fascino di quest'arte, che veniva da Roma! In *«Rime e ritmi»* canta Nicola Pisano e invoca le navi perchè accorrano a portare la fecondità e la bellezza del rinnovarsi dell'arte in nome di Roma.

In ultimo, a voler proprio essere sinceri e completi fino allo scrupolo, si può facilmente dimostrare, con gli scritti e le lettere del Carducci, che anche quell'umore bacchico, che affiora molte volte nella sua opera, gli venne proprio dai ponci nei caffè di Pisa e di San Miniato, ma soprattutto dalle giovanili bevute di quei vini saporiti e gagliardi che maturano sui colli pisani.

Siro Mennini

Premio della latinità «Simon Bolivar»

La rivista «Ausonia» indice anche quest'anno il premio «Simon Bolivar» di L. 400.000, istituito e finanziato dal poeta Edoardo Crema, professore nella Facoltà di Architettura e nella Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università centrale del Venezuela, per una opera di poesia edita nel 1956 e non oltre il 30 settembre 1957.

Al premio possono partecipare poeti di lingua italiana, francese, spagnola, portoghese, rumena, catalana, provenzale e ladina. Gli autori o gli editori dovranno inviare otto copie delle opere alla rivista «Ausonia», via di Malizia 48, Siena (Italia), e una copia al prof. Edoardo Crema: Los Chaguaramos - Calle Sanz, Quinta Georgina, Caracas (Venezuela), non più tardi del 30 settembre 1957. Il premio sarà conferito a Siena, nel prossimo novembre, in una serata di gala al Teatro Comunale dei Rinnovati, nel quadro dei Premi letterari Siena. La giuria è composta da Francesco Flora (Presidente), Marcello Camilucci, Edoardo Crema, Luigi Fiorentino, Elpidio Jenco, Renzo Laurano, Silvio Pellegrini, Giuseppe Ravegnani, Araldo Sassone.

UNA PUBBLICAZIONE SULLA NOSTRA RINASCITA

L'economia italiana nel decennio 1947-1956

La «Review of the Economic Conditions in Italy» — rivista bimestrale edita anche in lingua spagnola a cura dell'Ufficio Studi del Banco di Roma e che diffonde in tutti i paesi del mondo la conoscenza della vita economica del nostro Paese — ha compiuto, col fascicolo di novembre 1956 dieci anni di vita. Dieci anni che si identificano col periodo in cui l'Italia, con uno sforzo grandioso, attese alla ricostruzione della propria economia devastata dalla guerra. Per questo motivo nessun modo di celebrare tale anniversario poteva esser più indovinato di quello di pubblicare un numero speciale che illustrasse, in forma organica, il consuntivo dell'opera compiuta dal popolo italiano: opera che per le numerose esperienze e per le geniali iniziative di cui è intessuta, è veramente degna della massima attenzione da parte di studiosi, di uomini di Stato e di affari.

Il volume, che porta il titolo «L'economia italiana nel decennio 1947-1956» si apre con tre calorosi messaggi di augurio alle fortune future della «Review» dettati dal Ministro degli Affari Esteri, dal Ministro del Tesoro, e dal Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, on. Siglienti. Dopo un articolo dell'Amministratore delegato del Banco di Roma, Cavaliere del Lavoro Ugo Foscolo, che spiega le ragioni per cui l'Istituto, dieci anni or sono prese l'iniziativa di illustrare agli stranieri gli avvenimenti economici del nostro Paese, il direttore della rivista descrive dettagliatamente la struttura della pubblicazione e le direttive cui essa si è ispirata.

L'opera propriamente detta ha inizio con un articolo del Presidente del Banco di Roma, prof. Costantino Bresciani Turroni che presenta un quadro panoramico dell'economia italiana nel dopoguerra.

Seguono quindi dodici monografie, portanti la firma di illustri personalità della scienza italiana ed illustranti ognuna un particolare settore della nostra economia.

Chiude il volume un articolo del prof. Alberto de' Stefani dal titolo «Prospettive». Il volume, di quasi 400 pagine, edito, oltre che in inglese e spagnolo, in italiano ed in francese, esce per i tipi dello Stabilimento A. Staderini, che ha curato nel decennio la stampa della «Review of the Economic Conditions in Italy» e della «Revista de la situación económica en Italia».

SEVERI GIUDIZI sulla pubblicità stradale

New York, 4

Un severo giudizio nei confronti della pubblicità mediante cartelloni reclamistici lungo alcune strade italiane è stato formulato dal «commissario ai parchi» di New York Robert Moses, tornato oggi nella sua città dopo aver trascorso un mese in Italia. Egli ha detto che questa pubblicità è così deplorevole da essere stato indotto a prendere diverse fotografie in modo da poter dimostrare, al suo ritorno negli Stati Uniti, che cosa non si deve fare lungo le strade americane.

Secondo Moses, alcuni dei più bei panorami d'Italia, specialmente lungo la rete stradale del Vesuvio e nel tratto tra Pompei e Napoli, sono deturpati da cartelloni pubblicitari.

Dice una signora

Finalmente, dopo tanti tentativi... l'AMARO MEDICINALE GIULIANI! Come d'incanto, sono scomparsi nausea, capogiri, mal di stomaco che mi tormentavano da tempo.

L'«AMARO MEDICINALE GIULIANI» mi ha recato il beneficio sognato e mi rende agevole il lavoro casalingo! Non finirò mai di raccomandarlo.

Gli Stabilimenti Farmaceutici Giuliani consigliano anche a voi, per il regolare funzionamento dell'organismo AMARO MEDICINALE GIULIANI, liquido. Per una facile digestione, e per normalizzare le funzioni del fegato prendete due o tre volte al giorno L'AMARO MEDICINALE GIULIANI.

Se non regolarizzate le funzioni digestive potrete avere: mal di testa, inappetenza, nausea, vertigini, intossicazioni. L'«AMARO MEDICINALE GIULIANI» elimina questi disturbi, svelena l'organismo.

In vendita solo nelle farmacie

(Specialità medicinale registrata al n. 2427 ACIS ROMA)

DALMONTE - L. 12

A.C.I.S. N. 277 del 20 ottobre 1956

CRONACA DELLA CITTA'

DECISO IN UN INCONTRO CON L'ON. PELLA

A GIORNI UNA DELEGAZIONE TRIESTINA SARA' ASCOLTATA DAL GOVERNO ZOLI

Ne faranno parte il Sindaco, il Presidente della Provincia e il Presidente della Camera di commercio - Comizi e assemblee rionali dei partiti

Il Sindaco Bartoli, a Roma con una rappresentanza degli amministratori comunali per ottenere chiarimenti sulla vertenza del personale degli Enti locali in merito al conglobamento totale delle retribuzioni, è stato ricevuto ieri a Palazzo Madama dal Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella.

Nel corso del breve incontro, avvenuto durante una pausa delle discussioni dei senatori sul programma del Presidente del Consiglio Zoli, è stato stabilito che tra qualche giorno, superato ormai con successo dal Governo il voto di fiducia, si porterà a Roma una delegazione triestina composta dal Sindaco, dal Presidente della Provincia prof. Gregoretti e dal Presidente della Camera di commercio prof. Luzzatto Fegiz per discutere col Governo alcuni fondamentali problemi della nostra città. Successivamente l'ing. Bartoli si è intrattenuto con il Ministro del Commercio con l'estero dott. Carli.

Sotto il segno dell'ordinaria amministrazione ha avuto luogo ieri sera la seduta della Giunta comunale decaduta, ossia quella costituita ancora 9 mesi fa con i suffragi e la partecipazione della D.C., del PRI e del PSDI, alla quale spetta appunto «l'ordinaria amministrazione» fino all'entrata in carica dei nuovi assessori. La consegna però di non superare i limiti dello stretto necessario ha rischiato di naufragare in seguito alla delicata situazione venutasi a creare tra i grossisti di ortofrutticoli ed alla conseguente richiesta formulata da un assessore di prendere in considerazione il problema. Comunque la proposta non è passata e nel corso della riunione, come riferiamo in altra parte, ci si è accontentati di ascoltare il punto sulla situazione esposto dall'assessore competente. Nota di rilievo nella seduta di ieri sera la partecipazione degli assessori socialdemocratici, i quali non erano intervenuti alle precedenti tornate dei lavori giuntali. Ha presieduto la seduta il prof. Dulci.

Continuano frattanto le assemblee rionali indette dai vari partiti politici per l'illustrazione della crisi comunale e della soluzione cui si è pervenuti nell'ultima seduta del Consiglio. La Democrazia cristiana, come aveva annunciato il suo segretario nella assemblea popolare di giovedì scorso, ha indetto una serie di assemblee popolari nelle varie sezioni anche per l'illustrazione dei risultati del recente Congresso provinciale. Dal canto loro i socialdemocratici hanno organizzato per questa sera in piazza tra i Rivi e per domani in piazza Giuliani due comizi; inoltre domani sera alle 19, il Segretario politico del PSDI terrà la prima conferenza sul tema: «Teoria e politica del P.C. del T.L.T. dal 1945 al 1955».

E' stato affisso in questi giorni, a cura del PRI, un manifesto sulle vicende della crisi comunale, nel quale, oltre a polemizzare con la D.C. per la soluzione raggiunta, i repubblicani affermano che «il PRI, distinguendo comunque tra atti politici, come l'elezione del Sindaco e della Giunta, e adempimenti amministrativi, riconferma il suo impegno per una seria amministrazione della cosa pubblica, deciso a non tollerare alcun atto che possa compromettere i preminenti interessi della città».

Un oleodotto da Trieste allo studio in Austria

La «Oesterreichische Mineraloelverwaltung», che è la società governativa austriaca in materia di petrolio, annuncia la prossima costruzione nei pressi di Vienna di una delle più grandi raffinerie di petroli dell'Europa centrale, con una capacità di 2 milioni e 600 mila tonnellate annue.

Oltre alla raffineria, la società sta esaminando la possibilità di costruire un oleodotto di 600 chilometri da Trieste all'Austria per il trasporto del grezzo del Medio Oriente dal porto italiano alla raffineria stessa, e ciò nella eventualità che la produzione locale di grezzo dovesse risultare insufficiente.

Due locomotori colpiti da fulmini

Due fulmini abbattutisi, nella tarda serata di ieri, su due locomotori in transito nella zona tra Sistiana e Aurisina, hanno provocato una lunga interruzione nei servizi ferroviari, tanto che tutti i treni in arrivo alla Stazione Centrale provenienti da Venezia, Udine ed altre città della regione hanno subito un ritardo di circa due ore. Danni di una certa entità hanno riportato i due locomotori, trainanti altrettanti treni merci. Non si lamenta alcuna vittima.

La medaglia d'argento al V.M. a un ufficiale triestino

In occasione della «Giornata del decorato», svoltasi a Venezia, è stata concessa la medaglia d'argento al V. M. (sul campo) al nostro concittadino s. tenente di complemento Guido Blezza, nato a Trieste e residente ora, per ragioni di lavoro, a Porto Marghera. Ecco la superba motivazione: «Capo pattuglia O. C. durante un violento attacco notturno si prodigava nell'adempimento del proprio dovere con calma e noncuranza del pericolo; ferito gravemente al petto, rifiutava ogni soccorso, preoccupandosi di mantenere a ogni costo il collegamento. Portatosi in una posizione più arretrata, sotto la pressione dell'avversario, dirigeva con precisione e prontezza il tiro di repressione dell'avversario, contribuendo in modo sensibile al felice esito di un immediato contrattacco senza preoccuparsi delle proprie condizioni, fino a che il nemico non era ricacciato». — El Alamein (A. S.), 30-IX-1942.

Assemblea dettaglianti latte

Tutti i dettaglianti di latte indistintamente sono convocati in assemblea domani giovedì alle 20.30 presso la sede dell'Associazione commercianti al dettaglio di via San Nicolò 7 per discutere e decidere su problemi di grande importanza per la categoria.

LA STORIA DEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Tenace la Giunta decaduta nel non prendere una decisione

I commercianti all'ingrosso chiedono invano l'abrogazione della norma che consente le trattazioni fuori del comprensorio - Dimissioni del Consiglio direttivo

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, aderente alla Federazione del commercio, allo scopo di esaminare le decisioni adottate dalla Giunta comunale in merito alla disciplina della vendita dei generi ortofrutticoli da adottarsi con l'entrata in funzione del nuovo mercato, stabilita per il 10 giugno.

Com'è noto, il regolamento comunale, se da una parte stabiliva che le vendite dovevano effettuarsi esclusivamente nell'interno del mercato, consentiva tuttavia, attraverso una norma transitoria, che la vendita all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli potesse avvenire pure nei magazzini dei singoli grossisti, ossia anche al di fuori del comprensorio del mercato; ma ciò sino a quando fosse stato costruito il nuovo mercato. I magazzini privati, in base al regolamento, devono assolvere esclusivamente alla funzione di depositi, non di locali per la trattazione degli affari.

Ora l'Associazione dei commercianti all'ingrosso attendeva, con l'apertura del nuovo mercato, la decadenza della norma transitoria; e in seguito alla carenza del Consiglio comunale attendeva che la Giunta stessa addottasse quella deliberazione. Senonchè una prima proposta in questo senso presentava alla Giunta dalla competente ripartizione, non venne approvata. Di conseguenza, con il 10 giugno tutta l'attività delle ditte che esercitano la vendita di prodotti ortofrutticoli nel mercato provvisorio di piazza Duca degli Abruzzi si dovrebbe trasferire nella nuova costruzione, peraltro senza che sia stata abrogata la norma transitoria sulle trattazioni all'infuori del mercato.

L'Associazione tornò alla carica facendo pressioni sul Comune, affinchè la delibera venisse comunque presa, indipendentemente dal fatto che il Consiglio comunale deve riunirsi dopo l'entrata in funzione del mercato; tale decisione avrebbe dovuto essere presa in sede di Giunta, attraverso l'applicazione dell'articolo 140 del regolamento comunale che prevede, in caso di necessità o di estrema urgenza di una decisione, che essa possa essere presa dalla Giunta stessa, senza la approvazione dell'intero Consiglio. In una mozione votata a grande maggioranza da presentare alla Giunta, i grossisti chiedevano la abrogazione della famosa «norma transitoria»: ma la Giunta vi si è opposta. Successivamente è stata invocata l'applicazione dell'art. 140: nuova opposizione.

In seguito a quest'ultimo rifiuto, il Consiglio direttivo dell'Associazione dei grossisti ha deciso di rassegnare le dimissioni in segno di protesta, chiedendo quindi un colloquio con l'assessore all'Annona. L'incontro ha avuto luogo ieri pomeriggio, con la partecipazione dei rappresentanti, oltre che dei commercianti all'ingrosso, dei dettaglianti, dei produttori e dei braccianti e pesatori. Questi ultimi avevano votato e presentato in precedenza al Sindaco una mozione in cui venivano sostenute le medesime richieste di cui s'erano fatti interpreti i grossisti, non solo, ma pure tutte le altre categorie interessate, a eccezione di una decina di grossisti, i quali, per la favorevole ubicazione dei loro magazzini, preferirebbero, per evidenti ragioni, che la vendita continuasse anche al di fuori del comprensorio del mercato. Dopo le dimissioni del Consiglio direttivo dell'Associazione commercianti all'ingrosso, è stato decisa la convocazione dell'assemblea generale degli associati per venerdì alle ore 16.30.

Nella seduta di iersera della Giunta comunale, l'ass. Cumbat, che aveva sentito nel pomeriggio le istanze dei rappresentanti dei grossisti, dei dettaglianti, dei produttori e dei braccianti, ha voluto riproporre una delibera circa la decadenza della norma transitoria, mediante l'applicazione dell'accennato art. 140 del regolamento interno del Consiglio comunale; ma la Giunta ha ancora una volta bocciato la proposta, riaffermando che tale decisione può essere presa solamente dal Consiglio comunale. La questione sarà posta al secondo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio.

Senonchè si dà il caso che al primo punto dell'o.d.g. figuri la discussione sul bilancio: sicchè, oltre all'inconveniente della convocazione del Consiglio in data successiva all'apertura del mercato, è probabile che ogni decisione in merito abbia a essere procrastinata di parecchi giorni, a meno che non si trovi la possibilità di discutere il problema nella necessaria pausa dei lavori inerenti all'approvazione del bilancio. La Giunta non ha ritenuto di modificare la data del 10 giugno fissata dal Sindaco con l'apertura del mercato, per cui — in seguito alla minaccia dei grossisti di non entrarvi, qualora non sia accolta la loro istanza di diritto alla privativa — bisognerà attendere le risoluzioni dell'assemblea generale di venerdì per sapere se l'apertura del mercato coinciderà... con l'entrata in funzione dell'attività commerciale. E resta sempre da risolvere il problema di quei commercianti che, d'altra parte, hanno minacciato di non far ingresso al mercato per il motivo opposto, in caso cioè fosse stabilito il diritto di privativa.

NUOVE ESPERIENZE EDUCATIVE

Ragazzi delle elementari che imparano divertendosi

Domenica sarà allestita al C.C.A. una singolare mostra

Domenica alle 10, sarà aperta al pubblico nella sala maggiore del C.C.A. una Mostra linoleografica; inoltre i visitatori potranno seguire da vicino le varie fasi di lavorazione del giornale «Il grillo parlante». Gli espositori sono alla loro prima mostra: e redattori, giornalisti, tipografi e amministratori sono di un'età insolita: dai 7 ai 10 anni. Il dott. Ervino Gregoretti, direttore didattico della scuola elementare «Duca d'Aosta» di via Paolo Veronese, spiegherà al pubblico — come ha spiegato ieri alla stampa — questa «esperienza educativa globale nello spirito dei nuovi programmi didattici e dell'integralismo pedagogico; la quale, attraverso un lavoro creativo e differenziato, mira a stimolare lo spirito di collaborazione fraterna in un'atmosfera di assoluta autonomia e spontaneità. Nel campo più strettamente didattico, giova ai ragazzi per migliorare il loro comporre, eliminare gli errori di ortografia e abituarli al lavoro di ricerca personale in relazione alle varie discipline di studio».

Non è, insomma, che questi ragazzi della seconda, terza, quarta e quinta elementare perdano del tempo facendo gli incisori, i redattori, gli scrittori e gli amministratori in miniatura. Al contrario, essi imparano, divertendosi. Le vacanze sono da poco iniziate, ma i ragazzi ritornano ogni pomeriggio, puntuali a scuola per lavorare attorno al loro giornale. E' un'iniziativa sorta spontaneamente, nell'ambito della scuola e che tra le pareti scolastiche doveva rimanere, E' invece uscita con le riprese televisive effettuate nella scuola giorni addietro per il telegiornale.

La manifestazione di domenica vuol portare dinanzi gli occhi del pubblico, questi alunni; vuol far vedere alla gente come questi ragazzi lavorino. Per tale motivo la sala del ridotto del Verdi verrà divisa in vari box, nei quali i ragazzi lavoreranno con la stessa serietà con la quale quotidianamente operano nelle aule della loro scuola. E nello stesso giorno, mentre le bambine venderanno ai visitatori le copie del secondo numero de «Il grillo parlante», i ragazzi daranno il via a una monografia consistente in varie linoleografie raffiguranti le sagome delle principali navi del «Lloyd Triestino», mentre nella pagina accanto verrà brevemente illustrata la storia delle unità. Il lavoro di incisione sarà affidato a Mario Visintin, che quest'anno ha frequentato la quinta classe e che ha una mano particolarmente felice. La raccolta delle notizie di ciascuna nave è affidata a un gruppo di bambine e di ragazzini che con molta buona volontà consultano testi e riviste nautiche.

I collegiali dello «Zandonai» in vacanza presso le famiglie

E' giunto da Pesaro nel pomeriggio di ieri il primo scaglione dei bambini profughi, ospiti del Collegio di Padre Damiani, i quali trascorreranno presso le rispettive famiglie il periodo delle vacanze estive. A ricevere i piccoli erano alla Stazione molti familiari ed il segretario del CLN dell'Istria, Rovatti.

Il grosso dei collegiali dello «Zandonai», rappresentato dai bambini dei campi profughi ed accompagnato dallo stesso Padre Damiani, sarà a Trieste domenica 23 corrente.

La festa dei Carabinieri

Ricorre oggi la festa dell'Arma dei Carabinieri. Stamane alle 8, alla presenza delle maggiori autorità religiose, civili e militari sarà officiata nella Caserma dei Carabinieri di via dell'Istria una Messa al campo. Successivamente, una rappresentanza dei Carabinieri di stanza a Trieste si porterà a Udine, dove avranno luogo le solenni manifestazioni indette per la festa del Corpo.

CAVALLAR
COMUNIONI
CRESIME
BATTESIMI

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA. 29-30 giugno gita a Millstaettersee - Weissensee. Prenotazioni seralmente 18-20. Palestrina 6, telefono 36962.

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Avviso sociale. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno estivo di Camporosso, seralmente in sede.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Cortina d'Ampezzo, Rifugio Palmieri, Forcella Ambrizzola per la salita al Becco di Mezzodì (metri 2602). Iscrizioni e programmi, anche per i soggiorni di Valbruna e Pedraces - San Cassiano in Val Badia, in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA - comunicato sociale: domenica 9 corr. gita a Valbruna - Rif. Grego. Inizio prenotazioni soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni in sede, via Zudecche 1/c, telefono 96-132, dalle 19 alle 21.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21,8 gradi; minima 5,6; pressione mb. 1015 stazionaria; umidità 60 per cento; temperatura del mare 18,6.

Oggi: S. Bonifacio. Il sole sorge alle 4,17, tramonta alle 19,50. La luna leva alle 12,11, cala alle 0,2.

Maree. OGGI: alta alle 16, cm. 34 sopra il l. m.; bassa alle 23,10, cm. 17 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 4,10, cm. 1 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un allievo ufficiale di coperta (prec. 38), un giovane coperta (turno 836), due ingrassatori (turni 633, 636), un fuochista nafta per caldaie a tubi d'acqua, un marinaio e un giovane coperta (a compartecipazione).

★ Il Dopolavoro int. Chimici-Petrolieri, organizza per il 27, 28, 29 giugno una gita turistica in autopullman alla volta di S. Marino, con il seguente itinerario: Trieste, Ferrara, Ravenna, Rimini, S Marino, Bologna, Latisana, Trieste. Iscrizioni seralmente fino alle 20, in sede sociale, via Conti n. 11, telef. n. 93-357.

STATO CIVILE

Nati 19, morti 8, matrimoni 13.

MORTI: Bisol-Bartolini Davide, a. 30; Toffolutti ved. Cicuto Carolina, a. 81; Krebs ved. Hesse Anna, a. 69; Romano Alessandro, a. 71; Landucci Ruggero, a. 47; Razemi in Cusani Francesca, a. 61; Stancich in Nadali Maria, a. 66, Colombetta Giovanni, a. 69

MATRIMONI: Sbrocchi Egidio controllore autoserv. con Poggiani Licia casalinga; Bandelli Federico elettromecc. con Poma Romanita commessa; Fachin Antonio autista con Rojc Ida casalinga; Piceni Ervino elettricista con Pascalis Eliana impiegata; Dolci Galliano commerciante con Trevisiol Elsa sarta; Malfassi Umberto autista meccanico con Richetti Alice casalinga; Kalcic Giuseppe operaio con Kurat Giovanna casalinga; Brumen Antonio commerciante con Urbanic Matilda commessa neg.; Svettini Guido autista con Zorzet Livia ostetrica; Isersi Felice pittore con Cernettich Licia parrucchiera; Leghissa Salvino impieg. banc. con Guerin Lucia impiegata; Penzo Corrado meccanico con Marini Noris sarta; Iurman Umberto macchinista con Trevisan Elvia casalinga

Il Circolo «Felice Venezian» organizza per domenica 9 giugno p. v., in occasione della Fiera di Padova, una gita in quella località. Informazioni in sede, Corso Italia 27, dalle 17 alle 20. Telef. 31-020

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Canzoni in vetrina; 16.45: Pomeriggio musicale; 18.15: Canta Marisa Colomber; 21: «Una domanda d. matrimonio» opera in un atto di L. Chailly e «L'Histoire du soldat» di I. Stravinski; 22.45: Orchestra Olivieri.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Cantora; 14.45: Ritmo e melodia; 15.15: Parata di orchestre; 16: Terza pagina; 16.30: Frankenstein; 17: Musica serena; 18.35: La lampada di Aladino; 20.30: Senza freni; 21.15: Dieci con lode; 22.15: «Il conciliatore», radiocommedia di S. Pavad.

TERZO PROGRAMMA

19.30: Rassegna della letteratura italiana; 20.15: Concerto di ogni sera; Issione in cielo, racconto sceneggiato di B. Disraeli; 22.05: Le sonate per clavicembalo di D. Scarlatti; 22.40: Pagine inedite di scrittori italiani.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: «L'uomo del destino», di G B. Shaw; 17.40: I quartetti di Beethoven; 18.10: Cantano Nella Colombo e Bruno Rosettani; 18.40: Ritmi sudamericani.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.50: Giochi e passatempi del passato; 21.10: «Carmen», di G. Bizet.

L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Vigoroso intervento a Roma per l'attuazione immediata dell'autostrada

Un completo panorama statistico sull'attività produttiva triestina in rapporto all'economia nazionale

Nel corso dell'assemblea annuale ordinaria dell'Associazione degli industriali di Trieste, svoltasi ieri pomeriggio alla Camera di commercio, sono state rese note importanti novità sui pericoli che incombono alla tanto auspicata realizzazione dell'autostrada tra Trieste e Venezia. La discussione seguita alla presentazione di una mozione da parte del cav. Ferrario ha rivelato infatti che da alcuni giorni un fermento particolare è stato suscitato in alcuni ambienti romani per la richiesta di creazione di un'autostrada da Bologna a Rimini, in continuazione della «strada del sole» verso il versante adriatico; e una eventuale decisione a favore di questa strada assorbirebbe proprio quell'aliquota dei fondi statali che erano destinati alla strada orientale, per cui questa decisione equivarrebbe a uno spostamento verso un futuro assai lontano l'attuazione del collegamento per Trieste. Pare che la proposta di realizzazione immediata della Bologna - Rimini sia da mettersi in relazione alla creazione di grandi complessi industriali a Ravenna, tra cui quello dell'ENI per la lavorazione della gomma.

L'assemblea degli industriali si è dimostrata pienamente consapevole dell'importanza e dell'urgenza del problema e ha deciso di intervenire immediatamente in tutti i settori governativi interessati perchè la voce di Trieste sia sentita in questo argomento prima che troppo forti si facciano le pressioni a favore del progetto emiliano. Una commissione di industriali ha preparato ieri la versione definitiva della mozione che l'assemblea ha approvato all'unanimità affinchè sia presentata a Roma; in particolare lo stesso ing. Beltrame si reca a Roma questa mattina per partecipare a una riunione su questioni interessanti la attuazione del Mercato comune e i suoi riflessi sull'industria italiana e, nell'occasione, avrà contatti anche con le personalità ministeriali interessate alla questione dell'autostrada. La mozione, rilevato come tuttora i collegamenti di Trieste, con le altre regioni, nonostante gli espliciti impegni del Governo non hanno segnato alcun miglioramento, premessa la importanza essenziale che nello ambito di tali collegamenti ha la autostrada, il cui progetto è già stato approvato dal Consiglio superiore dei LL.PP., considerato come la costruzione di tale autostrada dovrebbe aver luogo immediatamente, dichiara che gli industriali di Trieste attendono «che l'impegno assunto dal Governo di Roma sia mantenuto e confermato per la sua pronta e indifferibile attuazione e sia data tempestiva e ferma assicurazione da parte del Governo che l'autostrada Trieste - Udine - Venezia sarà costruita con precedenza assoluta e inderogabile». Come già detto, la assemblea è stata unanime su questa mozione.

L'importante riunione si è aperta con la relazione generale del presidente dell'Associazione dott. Dario Doria, il quale ha presentato una lucida e documentata esposizione sulla situazione economica nazionale e locale.

Le aspettative delle categorie economiche per il 1956 sono andate in gran parte deluse, ha affermato il dott. Doria; l'economia locale presenta, in senso assoluto, indubbi indici di incremento, ma per una valutazione della situazione è necessario mettere questi indici in relazione con quelli relativi all'intero territorio nazionale e, in genere, con quello che è stato l'andamento economico mondiale. A Trieste, dopo lo sfacelo della guerra, si è man mano risaliti fino al 1951 per poi ridiscendere, mentre tutto il resto del Paese progrediva costantemente con ritmo accelerato. Facendo un'analisi degli ultimi due anni, dalla fine del '54 in poi, essendo quello stato l'anno di transizione, si osserva che nel biennio l'occupazione complessiva è aumentata dell'1,84 per cento; l'incremento dell'occupazione produttiva è però molto più sensibile, nella misura del 12,84 per cento (da 56 mila a 63 mila unità circa) mentre è sceso il numero degli occupati nel pubblico impiego. Il numero delle linee regolari è passato da 48 a 62, quello delle navi approdate da 7649 e 10.530, il movimento commerciale da 3,6 milioni di tonnellate a 4,9. I protesti bancari sono diminuiti di numero ma non di entità, sono diminuiti i fallimenti, aumentati i depositi bancari (da 48 a 65 miliardi). Il movimento turistico è aumentato da 108 a 135 mila giornate-presenza di visitatori stranieri.

Purtroppo il quadro della situazione è diverso se si effettua un confronto con il 1938, quando sono state registrate oltre 36 mila navi scalate, oltre mezzo milione di passeggeri contro i 200 mila dell'ultimo anno. Il movimento commerciale era di 3,4 milioni di tonnellate, ma l'incremento è quasi tutto da attribuire a merci di massa, mentre le merci varie sono ridotte ai tre quinti del loro volume d'anteguerra. Nello stesso periodo il movimento marittimo degli altri porti ha segnato i seguenti incrementi: Genova 98 per cento; Napoli 203 per cento; Venezia 70 per cento; Rotterdam 69 per cento; Marsiglia 112 per cento. A Trieste il saggio di incremento è del 45 per cento. Quanto al turismo, nel '38 le giornate presenza dei stranieri sono state 184 mila. E ancora a titolo indicativo della produzione industriale, fatto uguale all'indice 100 il 1938, il livello nazionale del 1956 è a quota 212, quello locale a quota 175. Fatte le debite proporzioni, la consistenza del nostro movimento economico appare assai lontano da quello raggiunto dalla economia nazionale e da quella occidentale in genere.

La favorevole congiuntura nel settore della marineria e delle costruzioni navali ha avuto benefici effetti; ma cessato il «boom» delle commesse navali sarà necessario che si creino nuovi e consistenti impianti in altri settori merceologici. L'industria ha largamente dimostrato di essere un elemento di peso determinante della vita cittadina. Dei 7 mila e 209 lavoratori occupati in più nell'ultimo biennio, il 64 per cento ha trovato impiego nel solo settore industriale.

Il Governo è tenuto adesso a interpretare con discernimento le risultanze statistiche degli ultimi anni; esso deve favorire la ripresa di tutti i settori produttivi, in quell'atmosfera di libera concorrenza che è il presupposto di un progresso fecondo verso un maggior benessere generale.

Nella seconda parte della sua relazione il dott. Doria ha affrontato il tema del mercato comune e dei suoi riflessi sull'economia generale del Paese e particolare di Trieste. I benefici immediati saranno a favore delle categorie commerciali e in questo campo a Trieste si offrono notevoli possibilità, già affiorate dai recenti contatti con le autorità austriache. Ma anche il settore industriale subirà profondi rivolgimenti, soprattutto per la diffusione delle nuove tecniche produttivistiche.

Avviandosi alla conclusione il dott. Doria ha rilevato il permanere di una psicosi di sfiducia in alcuni ambienti triestini. «Trieste offre come pochi porti italiani — egli ha detto — delle aree con diretto accesso al mare e un insieme di attrezzature portuali che possono essere invidiate da molte zone italiane, pur avviatesi con successo sulla via dell'industrializzazione». Il Porto industriale, il fondo di rotazione, le strutture bancarie, assicurative e dei trasporti sono ottime premesse per uno sviluppo delle imprese produttive triestine. I lavori per la Cartiera del Timavo sono una ottima prova di fiducia; ma soprattutto è il Governo che non deve dimenticare il vantaggio che a tutta la nazione deriva da una Trieste in piena efficienza.

Il dott. Doria ha chiuso l'applaudita relazione con un grato ricordo per l'opera svolta da Augusto Cosulich, primo presidente dell'Associazione, nel 1945. La relazione è stata approvata all'unanimità. L'assemblea ha anche votato all'unanimità una mozione di plauso all'operato della Presidenza e del Consiglio dell'associazione; la mozione sollecita inoltre le autorità di Governo a «una maggior comprensione e un più pronto impegno per la soluzione dei problemi delle industrie triestine».

L'assemblea ha approvato il bilancio consuntivo del 1956, decidendo di destinare 1 milione e mezzo al fondo Augusto Cosulich per opere assistenziali a favore dei figli degli invalidi e mutilati del lavoro; le rimanenti 277 mila di civanzo del consuntivo 1956 sono state destinate al fondo di riserva. Infine sono stati riconfermati per acclamazione gli attuali revisori dei conti nelle persone del dott. Roberto Hausbrandt, ing. Francesco Veraguth e Antonio Scabar.

Alla riunione, oltre a numerosissimi consociati, erano presenti il Magnifico Rettore Ambrosino, nonchè i rappresentanti del mondo politico ed economico della città.

Due donne tentano di togliersi la vita

Una donna ancora giovane ha tentato di togliersi la vita, ieri sera, ingerendo trenta compresse di sonnifero. Si tratta della casalinga Maria Mandich, di 37 anni, abitante in via Cassa di Risparmio 12, la quale è stata avviata all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI e ricoverata nella quarta divisione medica con prognosi di una settimana circa. Uscita di casa nella tarda serata la Mandich aveva raggiunto un bar vicino a casa dove ingeriva le compresse. L'evidente stato di malore destava immediatamente l'attenzione del personale del bar che provvedeva a chiamare sul posto un'autoambulanza della CRI. Da quanto ha dichiarato la Mandich, il tentativo è stato originato dal suo cattivo stato di salute, in quanto da tempo sofferente di una grave forma di asma.

Agenti di Polizia, sanitari della CRI e Vigili del fuoco hanno sudato per più di un'ora prima di poter aver ragione, verso mezzogiorno di ieri, di una donna che, rinchiusa nel proprio appartamento, aveva tentato di togliersi la vita. I fatti sono andati così: poco dopo mezzogiorno alcuni casigliani dello stabile n. 4 di Androna dei Falchi, chiamarono sul posto la Polizia in quanto una delle inquiline, Ermelina Scaria, di 50 anni, si era chiusa nel proprio appartamento e non dava risposta ai reiterati richiami di coloro che bussavano alla sua porta. Arrivati sul posto gli agenti tentavano inutilmente di aprire o di farsi aprire la porta ed alla fine si decidevano a chiedere l'intervento dei Vigili del fuoco e della CRI.

Penetrati nell'appartamento, gli agenti rinvenivano, sdraiata sul letto, semisvestita, la Scaria immersa in uno stato di sopore, dal quale veniva tratta solo dopo lunghe cure. Una volta ripresasi la donna cominciava però a smaniare tanto che doveva essere alla fine legata e trasportata all'Ospedale.

ALTE BENEMERENZE DI UNA ISTITUZIONE

L'Università Popolare conclude il suo fecondo anno accademico

Il successo dei corsi culturali e didattici nelle sedi dell'altipiano - Domenica le cerimonie di chiusura

Sono in corso in questi giorni presso tutte le sedi scolastiche dell'Università Popolare di Trieste le cerimonie di chiusura della attività culturale e didattica svolta durante l'anno accademico. Con manifestazioni particolarmente significative e a volte toccanti, e con un'eccezionale partecipazione di pubblico, hanno avuto luogo le chiusure delle sedi carsiche di S. Croce, Prosecco, Padriciano, Basovizza e Villa Opicina, dirette rispettivamente, le prime quattro, dal direttore Menotti Mazzon e la ultima dal prof. Nicolò Rote, coadiuvati da un selezionato ed attivissimo corpo insegnante.

Mostre documentarie hanno dovunque testimoniato non soltanto la bontà e la necessità del lavoro svolto, ma anche la simpatia di cui gode sull'altipiano la benemerita istituzione. In particolare va segnalato il successo ottenuto a S. Croce dai corsi di doposcuola elementare e secondario, dal corso di disegno, da quello di agraria e dai corsi di ricamo, di taglio e cucito e filodrammatica. Uguali risultati sono stati raggiunti a Prosecco, con tre corsi di lingua straniera e con i corsi di disegno, di doposcuola, di taglio e cucito e di economia domestica; a Padriciano con un corso di cultura generale, uno per analfabeti, uno di doposcuola, uno di lingua italiana ed uno di filodrammatica e canto corale ed a Basovizza, dove l'Università Popolare ha operato per la prima volta, con corsi di disegno, di doposcuola e di taglio e cucito. Brillanti anche i risultati conseguiti a Villa Opicina, nella cui sede sono stati svolti, con altissime frequenze, un riuscitissimo corso di falegnameria, che ha portato i frequentatori al livello della specializzazione, un corso di ricamo e di taglio e cucito, un corso d'inglese e due corsi di danza ritmica.

Si è conclusa anche l'attività che l'Università Popolare ha svolto durante l'anno decorso nel Muggesano e cioè nelle sedi di Muggia (lingue straniere, stenografia e cultura generale), a Chiampore (cultura generale), ed a S. Barbara (doposcuola).

Domenica prossima, durante la mattinata il Consiglio direttivo dell'U.P. presenzierà alle cerimonie conclusive che si svolgeranno a Domio, dove saranno accentrate le mostre documentarie dell'intenso lavoro svolto nelle Sedi di Domio, San Dorligo della Valle, Bagnoli della Rosandra e San Giuseppe della Chiusa con corsi di lingue straniere, cultura generale, doposcuola, lingua italiana, taglio e cucito, ricamo e maglieria e danza ritmica diretti dal direttore Mario Coretti: in tale occasione si esibirà anche il «Coro Montasio» della Società Alpina delle Giulie che renderà festosa la manifestazione.

Ratificato dai lavoratori l'accordo con l'ACEGAT

OGGI HANNO INIZIO LE VOTAZIONI ALL'ILVA - ASSEMBLEA DEI POLIGRAFICI

L'accordo raggiunto qualche giorno fa dai rappresentanti sindacali e dall'Amministrazione dell'ACEGAT sui miglioramenti del trattamento economico dei dipendenti dell'Azienda, è stato ratificato ieri mattina dall'assemblea dei lavoratori, tenutasi alle 9.30 presso il deposito di via Margherita. Nel pomeriggio un'altra assemblea è stata convocata presso la sala-mensa al Broletto. Un punto d'insoddisfazione espresso dal personale riguardava l'indennità di licenziamento, dal momento che una parte notevole dei lavoratori è stata esclusa dai benefici che l'istituto comporta.

Questa mattina hanno inizio presso l'Ilva le operazioni di voto per l'elezione della commissione interna aziendale: le votazioni continueranno, dalle ore 7 di questa mattina, fino a domani sera. Nelle precedenti elezioni la maggioranza dei suffragi era andata in favore del Sindacato democratico (4 seggi alla C.d.L. e 3 alla CGIL), per cui la Camera del Lavoro è in grado ora di presentare un breve ma positivo riassunto dell'attività finora svolta, che va dall'ottenimento dell'applicazione dell'accordo che prevede l'estensione dei cosiddetti «premi di assiduità e di attaccamento al lavoro», al miglioramento dell'aggiunta paga agli addetti ai servizi generali; l'istituzione di un fondo particolare che consenta, in caso di morte dei dipendenti, l'erogazione di sussidi alle famiglie. L'azione svolta dalla Camera del Lavoro attraverso i suoi rappresentanti nella commissione interna si può riassumere ancora nell'ottenimento dei miglioramenti retributivi in favore degli addetti alle officine del reparto manutenzione e dell'istituzione di colonie estive

Per questa sera alle 18.30 è convocato nella sede di via Duca d'Aosta il consiglio direttivo del Sindacato poligrafici aderente alla C.d.L., allargata agli attivisti del settore, per un esame dell'attuale situazione delle trattative per il contratto nazionale di lavoro.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha smarrito?

I seguenti oggetti, rinvenuti sulla strada e depositati da cittadini alla nostra Amministrazione, sono stati ora rimessi allo Ufficio Economato del Comune: braccialetto d'oro a catena con targhetta, senza incisioni di nomi o date, rinvenuto dal signor G Stibelli; portafogli di pelle color marrone contenente carta d'identità a nome di Maria Fortuna, di Villa Decani lire 500, 26 dinari e varie carte; anello di metallo con incisi la data 20-12-1914 e il nome Curie; scarpetta color bianco forata n. 27 del piede sinistro; ombrellino di seta color giallo, rinvenuto al passeggio S. Andrea; occhiali da vista con cerchi di metallo bianco, un paio di guantini di pelle foderati; giacchettina di lana rosa, lavorata a mano; diverse chiavi.

Dono di un frigorifero

E' pervenuto all'Ente comunale di assistenza, da parte del Bar Gelateria Pipolo, un frigorifero Magnadyne della capacità di 160 litri, che costituiva il premio di una lotteria indetta da quell'esercizio e che non venne ritirato dal possessore del biglietto vincente. L'Amministrazione dell'E. C.A. ringrazia per il generoso dono.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

Un viaggio dell'U. M. I.

L'Unione monarchica italiana organizza per i giorni 28, 29 e 30 giugno un viaggio al Castello di Ripaglia (Alta Savoia) e Ginevra per rendere omaggio al principe Vittorio Emanuele e a Umberto di Savoia. Partenza da Trieste il 28 corrente in autopullman. Prezzo di viaggio, vitto, alloggio lire 14 mila circa. Passaporto collettivo. Prenotazioni e informazioni alla sede di Trieste, via Imbriani 4/I dalle 18.30 alle 20 fino al giorno 10 giugno.

Questa sera alla Dreher

ha inizio alle ore 21 il consueto «Spettacolo della Settimana» con la partecipazione dei migliori dilettanti della regione Ogni mercoledì alla Birreria Dreher: la serata più divertente della settimana.

Canasta benefica

Giovedì 13 giugno, a bordo della M/n «Vulcania», si terrà il «tè-bridge con torneo di canasta», il cui ricavato andrà a favore del Turismo scolastico. La manifestazione è stata organizzata per iniziativa di un Comitato di signore.

Pittura della montagna

Venerdì alle 19, nella sala maggiore del CAI in via Milano 2, sarà inaugurata la Mostra personale del pittore Bruto Cimadori, con 40 opere. Il titolo «Mostra di pittura della montagna» è sufficiente per suscitare il più vivo interesse fra gli appassionati dell'alpe.

Bambine e giovanette

dai 7 ai 15 anni troveranno, nel nuovo negozio specializzato «Juventus», via XXX Ottobre 18, grande scelta di vestine e abitini.

Mobili Antichi
riparazioni
e restauri
Via Corti 4
Tel. 38735/36373

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
AURONZO via Gnemonzo, Ampezzo, Forni, Lorenzago, trisettimanale, ore 7.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

† Il 1.o giugno si spegneva improvvisamente in Senigallia, lontana dalla sua Rozzo d'Istria, la nostra amata

Antonia ved. Fabris

Ne dànno costernati il doloroso annuncio i figli MARCELLO con la moglie VIDA, EMMA con il marito CELSO DI ROCCO, ERMENEGILDO con la moglie EMILIA, la sorella ANGELICA, le nipoti EMMA e OTTILIA, i parenti tutti e l'affezionata REGINA.

I funerali hanno avuto luogo a Senigallia, dove le spoglie della cara Estinta sono state tumulate il giorno 3 corr.

Senigallia-Trieste, 3.6.1957

† Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Ruggero Landucci

lasciando nel più profondo dolore la moglie, il figlio e i parenti tutti.

Partecipano al dolore per la prematura scomparsa del caro Estinto la Direzione e tutto il personale dei Cinema Teatro Armonia.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 6 corr., alle 9.30 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 4 corr. si è spento serenamente

Giacomo Destradi

Esule da Capodistria

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 6 corr., alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta la nostra cara

Francesca Cusani nata Razem

Ne dànno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, il nipotino e le congiunte famiglie.

Un grazie a medici, suore ed infermiere della III medica.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' partita per l'eternità

Ida Giovannini n. Dagri

Confortati dalla Fede e dal ricordo della sua grande bontà ne dànno il triste annuncio il marito LUIGI, la figlia LIDIA e il genero PAOLO, il fratello Mons. DAGRI, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore 9, partendo da via Pascoli 8.

Trieste, 4 giugno 1957

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

BELLO E' RESTAR GIOVANI

Eliminate i capelli grigi, e sembrerete ringiovaniti di 10 anni! Usate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA, ed entro pochi giorni i capelli bianchi o grigi ritorneranno al preciso colore di gioventù, sia esso stato bruno o castano o nero. Risultato garantito. Uso facile ed innocuo. ACQUA ANGELICA trovasi in vendita in tutte le buone farmacie e profumerie di ogni località, oppure richiedetela ai Laboratori cav. Angelo Vaj - Piacenza.

TRIESTE: Profumeria Zernitz, via C. Battisti; Profumeria Brescia, Via Ghega 8.

LE PRIME LETTERE DEI FIDANZATI TRIESTINI

Storie di sacrifici e di dolci speranze

E' vicino ormai il termine del concorso «Coroniamo un sogno d'amore» organizzato dal «Piccolo» e dall'«Ente Fiera»

Aver saputo volersi bene al di sopra della grettezza d'ogni calcolo, aver saputo rimanere insieme anche quando la bufera della vita minacciava di travolgere l'ultima resistenza, aver saputo credere sempre in quel talismano infallibile che è l'amore: questi sono i requisiti necessari per partecipare al Concorso «Coroniamo un sogno d'amore», bandito in questa sua terza edizione dal «Piccolo» e dall'Ente Fiera Campionaria Internazionale di Trieste. Jolanda e Orlando German e Maria Pia e Raffaello Glavina, i vincitori dei due precedenti concorsi, scrissero con la loro muta sofferenza e con l'inalterabile forza del loro amore, due storie che meritarono dal ragionato scrutinio della giuria del Concorso quel premio che l'estro ingiusto e capriccioso della sorte aveva loro sino a quel giorno negato. Per Jolanda e Orlando German fu il giovane a sacrificarsi per la fidanzata malata ed aiutarla a ritrovare la fiducia in se stessa e nella vita. Per Maria Pia e Raffaello Glavina fu la fanciulla che seppe dimenticare la grave mutilazione subita dal fidanzato e camminargli accanto come un'ombra di gentilezza e di serenità. La vita scrive ogni giorno sulla pagina bianca del tempo una vicenda che reca l'impronta inconfondibile del sacrificio silenzioso e della bontà intesa nella sua forma più pura. Non sono storie eccezionali, ma storie umane e sublimi insieme pur nella loro lineare semplicità: una di queste il Concorso si propone di premiare.

I fidanzati possono inviare il racconto del loro amore al «Piccolo», in via Silvio Pellico 8; racconto che deve recare la firma di entrambi. Al Concorso possono partecipare anche quei giovani che diedero la loro adesione alle due precedenti manifestazioni. Il termine ultimo per l'invio delle storie d'amore è stato fissato per il 15 corr.; trascorso quel giorno la giuria inizierà il vaglio, al lume del cuore e della coscienza, delle pagine di vita vissuta.

Sono già pervenute al «Piccolo» numerose lettere di fidanzati triestini che, fiduciosi, si appellano alla giuria narrando la loro odissea. Sono storie di sacrifici e di lotte contro le avversità, narrate senza retorica, con le semplici parole di chi deve farsi strada nella vita con le proprie forze e la propria fiducia.

La luna di miele

Viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano — offerto dall'UTAT

Assegno di lire 100 mila per le piccole spese — offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste

Due valigie di cuoio — offerte dalla Pelletteria Ghita

Calzature per gli sposi — offerte dalla Ditta Monico

Una sveglia da viaggio — offerta dalla Ditta Cavallar

Una vestaglia — offerta dalla Ditta Wally Bonetta

LA CASA

Assegnazione per un anno di un appartamento di due stanze cucina o servizi, al fitto simbolico di lire una — offerto dalla C.E.G. - Costruzioni Edili Generali

Una camera da letto — offerta dalla Ditta Zerial

Una cucina americana — offerta dalla Ditta Stegù

La biancheria per la casa — offerta dalle Assicurazioni Generali

Un frigorifero e un ferro da stiro — offerti dalla «Universaltecnica»

Un apparecchio radio — offerto da Radiobacchelli

Un servizio di piatti e bicchieri — offerto dalla Ditta Giovanni Cesca

Un lampadario per la stanza da letto e una lampada per cucina — offerti dalla Ditta Giovanni Ficich - Casa della Lampada

Una bambola portafortuna — offerta dalla Ditta Olga Goos

Un quadro a olio — offerto dal pittore Guido Buttiro

LE NOZZE

Le fedi nuziali — offerte da «Il Piccolo»

L'abito da sposa — offerto dalla Ditta Beltrame

Il velo da sposa — offerto da Mode Lya

Le bomboniere portaconfetti — offerte dalla Cartoleria «abc»

Acconciatura e manicure per la sposa — offerto dal salone Olga

Le partecipazioni, i biglietti da unire ai confetti e i cartoncini da visita — offerti dalla Cartoleria Bobolini e Vissi

La torta nuziale — offerta dalla «Cittadella»

I fiori per la sposa, l'addobbo sull'altare, dell'auto, del banchetto nuziale, con l'aggiunta di un cofanetto trittico di calze e una collana di perle — offerti dalla Ditta Carli

Due vetture di lusso con autista per le cerimonie — offerte dalla Ditta Carlo Franco, autonoleggi.

L'album di fotografie ricordo del rito nuziale — offerto da «Giornalfoto»

Ridotta la condanna al fornitore di una mensa

Ritenuto colpevole di infrazione alle leggi sanitarie e igieniche per aver confezionato e messo in commercio del pane con un tasso di umidità superiore a quello concesso l'esercente Bruno Franceschini di 49 anni, abitante in via Cologna 17 e titolare del panificio di via Cologna 5 venne condannato in Pretura alla multa di 60 mila lire essendogli stata contestata la recidiva. Avverso a questa sentenza il Franceschini interpose appello.

Il Franceschini fornisce ogni giorno circa una tonnellata di pane in pezzatura da 150 grammi alla mensa comunale di via Gambini. Il 28 febbraio dello scorso anno durante uno dei controlli sanitari i vigili preposti riscontrarono che il primo quantitativo di pane fornito alla mensa, per un totale di 560 kg. non era ben cotto e provvedevano a prelevare due campioni che sottoposti ad analisi al laboratorio provinciale rivelavano contenere rispettivamente il 35,87 e il 33,4 per cento di umidità mentre il tasso massimo concesso è del 29 per cento. A giustificazione dell'infrazione il panificatore asseriva che proprio quella mattina si era verificato un inconveniente agli impianti del laboratorio sicchè la produzione ne era stata compromessa; poichè la mensa di via Gambini sollecitava l'invio del pane provvide a fornire il primo quantitativo di 560 kg. senza sincerarsi del grado di cottura. Si trattava di un reale inconveniente, tanto che il secondo quantitativo di 530 kg., egualmente analizzato, non aveva rivelato alcunchè di anormale. In sede di appello la multa gli è stata ridotta a 30 mila lire.

Pres.: Rossi; P.M. Tavella, canc. Rachelli; difesa avv. Romano.

CEDE IL PAVIMENTO DI UN QUARTIERE IN VIA ORLANDINI

Una donna precipita nella cucina del piano di sotto

La protagonista dell'incidente non ha riportato gravi ferite

Vittima di un incidente assolutamente fuori del normale è rimasta, ieri sera, la casalinga Domenica Areste in Delezzotti, di 28 anni, abitante al primo piano di via Orlandini n. 1, alla quale è toccata nientemeno che la disavventura di precipitare nell'appartamento sottostante.

L'inconsueto incidente è avvenuto verso le 18.30 di ieri: a quella ora gli operai che da alcuni giorni lavorano a riparare il pavimento in alcuni punti pericolanti, avevano lasciato l'appartamento raccomandando alla giovane di prestare attenzione a dove metteva i piedi in quanto il lavoro non era ancora terminato. Ascoltate distrattamente le raccomandazioni degli operai, la Delezzotti raggiungeva la propria cucina per sbrigare alcune faccende domestiche. Assorta nel suo lavoro dimenticava però ad un certo punto ogni consiglio di prudenza, tanto che finiva per mettere i piedi proprio in un punto pericolante. Improvvisamente il pavimento, in quel tratto, sprofondava e la giovane precipitava nella sottostante cucina in una pioggia di calcinacci. Fortunatamente se la cavava con lesioni di non eccessiva gravità, per cui veniva trasportata all'ospedale e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in una ventina di giorni per contusioni e dolori al rachide ed alla regione dorso lombare.

Solo una circostanza fortunata ha impedito però che lo strano incidente non annoverasse anche una seconda vittima e precisamente l'inquilina dell'appartamento sottostante a quello della Delezzotti. Accorgendosi di essere rimasta priva di pane, la signora del piano ammezzato, usciva dalla propria cucina per raggiungere il telefono situato nel corridoio dell'appartamento proprio nell'istante stesso in cui il soffitto cedeva sotto il peso della Delezzotti.

Tentativo di suicidio o semplice malore?

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri è stata trasportata all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI la casalinga Olga Draskulich in Slamic di 44 anni, abitante in via Ghega 8. La donna ha trovato immediato accoglimento nella quarta divisione medica con prognosi riservata per stato soporoso.

La Slamic veniva trovata, nella sua stanza da letto, distesa a terra, sommariamente vestita e apparentemente priva di vita. Si suppone che la donna abbia tentato di togliersi la vita.

SPETTACOLI

Il concerto Kurtz-Shaffer stasera al Teatro Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal m.o Efrem Kurtz e con la partecipazione della flautista Elaine Shaffer, avrà luogo questa sera alle ore 21. Il programma comprende: Bach: Suite N. 2 in si min. per flauto e archi; Mozart: Concerto in sol per flauto e orchestra; Beethoven: III Sinfonia in mi bem. magg. op. 55 «Eroica».

La Micheluzzi al Teatro Nuovo

Questa sera, inizio ore 21, ultimissima replica di «Tanti cuori e una capanna» 3 atti di Renato Paggiaro. Questa commedia vi assicura tre ore di continue esilaranti risate. Sono valide le riduzioni per gli studenti. Prenotazioni al botteghino del teatro telefono 24183.

Saggio di chitarra all'U.P.

Questa sera alle 19, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano), avrà luogo il saggio finale degli allievi che, durante l'anno accademico 1956-57, hanno frequentato il corso di chitarra dell'Università Popolare, diretto dal m.o concittadino Bruno Tonazzi. Il programma, altamente impegnativo per una esibizione di questo genere, comprenderà musiche per chitarra e per liuto di Galilei, Da Milano, Milan, Besard, Caroso, Paganini, Ponce, Sor e Giuliani. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Questa sera, ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: m.o Efrem Kurtz. flautista Elaine Shaffer.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. Micheluzzi: «Tanti cuori e una capanna» di R. Paggiaro. Ultima replica. Prezzi: settore A L. 800; settore B 600; galleria 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183. Sono valide le riduzioni per studenti.

EXCELSIOR. 16: «La città del vizio» con John McIntire, Richard Kiley e Kathryn Grant. La torbida storia della capitale americana del gioco d'azzardo e della corruzione.
FENICE. 16: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, Claire Bloom. Dramma, tragedia, commedia. Il capolavoro di Chaplin. Ultimo spettacolo: ore 21.30.
NAZIONALE. 16: «A Sud niente di nuovo» con Abbe Lane, Nino Taranto, Carlo Dapporto, Mario Carotenuto, Fulvia Franco, Billi e Riva e F. Bertini. Ferraniacolor.
ARCOBALENO. 16: «L'ultimo paradiso». Un film dominato dalla bellezza della natura e dalla sconvolgente sensualità della donna. In Ferraniacolor - Ultrascope. Severamente vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: A richiesta generale, IV settimana: «Rabbia in corpo» (Rage au corps). Continua il grande interesse suscitato per il capolavoro interpretato da Françoise Arnoul e Raymond Pellegrin. E' un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori. Ultime repliche.
GRATTACIELO. 15.30: «Donne... dadi... denaro». Un delizioso e divertente cinemascope - technicolor Metro, con Cyd Charisse e Dan Dailey.
FILODRAMMATICO. 16: «Io non sono una spia» con Ernest Borgnine (premio Oscar 1957), Ray Milland, Nina Foch e Dean Jagger. E' un film Fox. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: E. Constantine, B. Darvi, W. Chiari, C. Greco in «Sono un sentimentale». E' un brillantissimo film Fox.
CAPITOL. 15.30: Sophia Loren nel suo primo film americano: «Il ragazzo sul delfino» con Alan Ladd e Clifton Webb. Cinemascope-technicolor Fox.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Amami o lasciami» con D. Day e J. Cagney. Cinemascope Metro a colori.
ALABARDA. 16: Dean Martin e Jerry Lewis, assi della risata in «Quel fenomeno di mio figlio». Una vicenda allegra e movimentata in un film trascinante e indimenticabile.

ARISTON. 16: «Ho sposato un demonio». Betty Hutton, più esplosiva che mai e Victor Mature in uno stupendo capolavoro. Domani nuovo spettacolo. Prossima inaugurazione del signorile cinema all'aperto.
ARMONIA. 15: «Nessuno mi fermerà», capolavoro Dear - S. Hayden. Nuovo spettacolo varietà De Rosè. Prezzi estivi: 100, 130. Tempo permettendo estivo 19.30.
AURORA. 16.30: Oriente contro Occidente, dittatura contro democrazia nel più esilarante e comico technicolor Dear: «La sottana di ferro» con B. Hope e K. Hepburn. Ultimo giorno.
IDEALE. 16.30: «Gorilla in fuga» in technicolor con Cameron Mitschell e Anne Bancroft.
IMPERO. 16: «Ali Baba» con Fernandel. Travolgente comicità in un fantastico technicolor Cineriz.
ITALIA. 16: «Papà, mammà, la cameriera ed io». Un susseguirsi di situazioni comiche e paradossali in un film incantevole, con Robert Lamoureux, Gaby Morlay e Nicole Courcel.
MARE. 16: «Anonima delitti». Impressionante panorama del mondo dei criminali milionari. Protagonista: Broderick Crawford e Richard Conte.
MODERNO. 16: un emozionante film giallo: «Rapina a mano armata», con Sterling Hayden, Coleen Gray e Vince Edwards. Vietato ai minori.
S. MARCO. 16.30: «Il pellegrino», comicissimo, con Charlie Chaplin.
SAVONA. 16: «La principessa delle Canarie». Incantevole storia di amore in technicolor con Silvana Pampanini e M. Mastroianni (Metro).
VIALE. 16: «Sangaree» con Fernando Lamas, Arlene Dahl. In technicolor.
VITT. VENETO. 16: «La montagna». Capolavoro in vistavision, con Spencer Tracy (2 premi Oscar), Robert Wagner e Claire Trevor. Un colosso Paramount in technicolor. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Lo zingaro barone». Schermo panoramico in technicolor con C. Gvetary, P. Hörbiger, M. Saad. Musiche di Strauss.
BELVEDERE. 16.30: «Hanno ucciso Vicki». Emozionante giallo Fox con J. Craine e J. Peters.
LUMIERE. 17: «Il più piccolo spettacolo del mondo». Technicolor con Pollicino e i compagni della foresta.
MARCONI. 16.30: «La camera blindata», un giallo emozionante con Anita Ekberg, William Campbell e Karen Sharpe.
MASSIMO. 16: «Vittorie sui mari». Per la prima volta al mondo le vicende belliche vengono osservate contemporaneamente dai due campi avversi. Uno spettacolo denso di emozioni.
NOVO CINE. 16: «I tre ladri» con Totò e Giovanna Ralli. Comicissimo.
ODEON. 16: Abbe Lane e Van Heflin nel technicolo «Ali del falco». Una trama avvincente.
RADIO. 16: «La moschea nel deserto». Superscope con R. Conte, V. Mc Laglen e R. Carlson.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio n. 20). ore 20.30 (cassa 20): il capolavoro di Walt Disney in cinemascope: «Lilli e il vagabondo». Segue il meraviglioso documentario «La Svizzera». Si ripete il I tempo.
PARADISO (via Molino a vento 111 -via dell'Istria 100). Cassa 19.30, inizio 20.15 (si ripete il I tempo): «Il guanto di ferro», spettacolare e avvincente technicolor.
PONZIANA. 20.15: «Pony Express» in technicolor, avventuroso, con Charlton Heston e Rhonda Fleming.
ROIANO. Imminente riapertura.
SCOGLIETTO. 21: «Viaggio in Italia». Ingrid Bergman e G. Sanders.
SERVOLA. (Cassa ore 20): «Sogno di Bohème», musicale, a colori.
STADIO. «Non c'è amore più grande» con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi e Gino Cervi.
VALMAURA. 20.30: «I 10 della Legione». Un capolavoro in technicolor, con Burt Lancaster.

La schedina del Totocalcio

UN METODO PER «FAR TREDICI»

Negli ultimi anni la crescente popolarità del Totocalcio ha spinto moltissimi uomini ad escogitare mezzi più o meno leciti e intelligenti per «far tredici».

E l'espressione è diventata tanto di moda che oggi di tutti gli uomini di successo si dice abbiano «fatto tredici».

Ma praticamente ognuno di noi può contribuire al proprio «tredici» presso il prossimo, ognuno può migliorare il proprio aspetto, facilitare il contatto con i terzi, migliorare i rapporti con i propri superiori.

Occorre dunque avere una somma cura di se stessi e, soprattutto, del proprio volto.

Per avere un aspetto piacevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

Imminente al NAZIONALE
ANTHONY QUINN
LA PISTOLA NON BASTA

EGLI TI CERCA PER UCCIDERTI...
salva la tua vita!

TRAGICO INCIDENTE NELLA ZONA DI CATTINARA

Un giovane motociclista ucciso nello scontro con un camion militare

L'autocarro trainava un cannone che ha provocato lo sbandamento e il successivo cozzo - Inutili tentativi di soccorso alla vittima

Un giovane di appena ventidue anni ha perduto tragicamente la vita, ieri mattina, in un drammatico incidente della strada, avvenuto nella zona di Cattinara. Si tratta del pittore Pasquale Sisto, di 22 anni, abitante con la propria madre in un piccolo appartamentino di Strada per Fiume numero 20/1.

Qualche minuto prima di mezzogiorno il giovane si trovava a percorrere la strada di Cattinara, proveniente dal viale Ippodromo, alla guida del suo scooter, targato TS 4092. Giunto all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 1656, egli accelerava alquanto imboccando il lungo rettifilo in salita proprio nel momento stesso in cui, in senso opposto al suo, stava sopraggiungendo una colonna motorizzata militare.

Numerosi autocarri trainanti dei cannoni e diretti verso le caserme di via Cumano al termine di una esercitazione militare, avevano già incrociato lo scooter del Sisto quando, forse a causa del terreno reso sdrucciolevole dalla sottile pioggerellina che continuava a cadere, il cannone da 88 mm. che era trainato dal settimo autocarro della colonna deviava improvvisamente verso il centro della carreggiata. Data la forte pendenza della strada il cannone continuava quindi a slittare di traverso fino a spostarsi completamente sul lato sinistro della via, trascinando con sè anche l'autocarro che lo trainava mediante l'apposito gancio fissato alla parte posteriore. Nonostante i disperati tentativi, il giovane militare che sedeva al volante del pesante automezzo non riusciva a riguadagnare il lato destro della strada, finendo pertanto per sbarrare il passo al Sisto.

Con estrema violenza la parte anteriore dello scooter andava a sfasciarsi contro il radiatore dell'autocarro, dopo di che lo scooter veniva proiettato a diversi metri di distanza oltre il ciglio della strada, mentre il giovane finiva a terra con la frattura della base cranica ed altre gravissime lesioni interne, per cui decedeva quasi istantaneamente. La marcia della colonna veniva immediatamente interrotta e tutti i militari si precipitavano dagli automezzi sperando di poter prestare aiuto allo sventurato giovane. Il quadro che si presentava ai loro occhi era però dei più impressionanti: il corpo del giovane, vestito di una tuta da lavoro in tela blu, giaceva riverso al suolo contorto, mentre i resti della motoretta, completamente sfasciata, spuntavano di tra l'erba del prato a lato della via. Una delle ruote del veicolo era stata proiettata a quasi una diecina di metri di distanza.

Sul posto veniva immediatamente chiamata un'autolettiga della CRI, ma il medico di turno, dott. Verginella, non poteva fare altro che constatare l'ormai avvenuto decesso. Dopo le formalità di legge il corpo del giovane — privo di documenti — veniva avviato all'Obitorio per essere messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre gli agenti accorsi sul luogo dell'incidente iniziavano prontamente le indagini per la identificazione del poveretto.

Seguendo la vaga indicazione di un ragazzino che aveva avuto modo di vedere il Sisto poco dopo la grave disgrazia, gli agenti potevano rintracciare la di lui madre che lavora presso la fabbrica Modiano. La tragica notizia, pur comunicata con tutte le cautele, ha gettato la povera donna in una cupa disperazione ed in un dolore senza limiti, tanto più che il giovane era il suo unico figlio.

Nel frattempo sono state avviate le indagini per accertare le eventuali responsabilità nel tragico incidente.

Travolta e gettata a terra da uno scooter, mentre stava attraversando la via Soncini, nei pressi della propria abitazione, la casalinga Caterina Sforzina in Vidali di 70 anni, domiciliata al numero 40 di quella via, ha riportato delle serie contusioni lombari e alla gamba sinistra ed escoriazioni e abrasioni al ginocchio pure sinistro. Trasportata all'ospedale dalla CRI è stata medicata e giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Il guidatore dello scooter, Pasqualino Tullio di 44 anni, abitante in via dell'Istria 50, subito dopo l'incidente, ha provveduto a chiamare telefonicamente sul posto la CRI e quindi si è presentato negli uffici di polizia, dichiarando che l'incidente era avvenuto in quanto, mentre procedeva a velocità ridotta verso il centro città si era visto improvvisamente tagliare la strada dalla Vidali che era scesa precipitosamente dal marciapiede con l'intenzione di attraversare la strada.

Un operaio investito da un ritorno di fiamma

Vittima di un doloroso incidente sul lavoro è rimasto, ieri pomeriggio, l'operaio Aldo Balbi, di 28 anni, abitante in via Campanelle 19, il quale ha dovuto essere trasportato all'Ospedale maggiore dove ha ricevuto le cure del caso. Il medico di turno della astanteria gli ha riscontrato delle vaste e diffuse ustioni di secondo grado alla faccia, al collo, ai padiglioni auricolari ed agli avambracci. Trasportato con un'autovettura del proprio datore di lavoro, il giovane ha dichiarato che, poco prima, lavorando in via P. P. Vergerio 9, presso il Colorificio Zonca, era rimasto investito in pieno da un ritorno di fiamma sprigionatosi da un bruciatore a nafta che alimenta le caldaie, al cui funzionamento egli è adibito. Le flamme si appiccavano immediatamente alle vesti del poveretto e solo l'intervento di alcuni colleghi ha potuto scongiurare una orribile sciagura.

Nel corso della mattinata era rimasto invece ferito l'elettricista Francesco Gerli, di 21 anni, abitante in S.M.M. Inferiore 870. Mentre stava controllando gli impianti elettrici aerei nella zona di Aquilinia, lavorando per conto della ditta De Franceschi di Muggia, il Gerli era rimasto colpito al capo da una mensola caduta da una scala alta circa quattro metri e che gli serviva per riporre gli attrezzi di lavoro. Trasportato al nosocomio dalla CRI, è stato avviato al reparto neurologico con prognosi di circa nove giorni, per una ferita al vertice del capo e stato subcommozionale.

Mentre stava lavorando in un orto antistante lo stabile dove abita, la casalinga Giovanna Briscek in Gustin di 63 anni, domiciliata in Salita Contovello 12, è accidentalmente inciampata e caduta da un terrapieno alto circa un metro sul fondo cementato di una sottostante terrazza. Nella caduta ha riportato delle gravi contusioni con ematoma alla regione temporale sinistra ed escoriazioni al dorso, per cui ha dovuto essere ricoverata d'urgenza nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata. Il suo trasporto al nosocomio è stato curato dai sanitari della CRI, chiamati telefonicamente sul posto. L'incidente è avvenuto poco prima delle 18 di ieri sera.

La grave caduta di un'anziana signora

Caduta accidentalmente nella propria abitazione ancora giovedì scorso la casalinga Luigia Perini in Viola di 70 anni, abitante in via San Marco 20, ha chiesto ieri mattina di essere ricoverata all'Ospedale maggiore. Il medico di turno le ha riscontrato delle gravi contusioni alla regione parietale destra con probabile emorragia cerebrale, per cui l'ha prontamente avviata al reparto neurologico. Data anche l'avanzata età della povera signora i sanitari si sono riservati la prognosi. La Viola ha dichiarato che, la sera di giovedì scorso, mentre stava sbrigando alcune faccende nella propria cucina, era scivolata andando a sbattere con il capo contro lo spigolo del muro in corrispondenza della porta.

Con prognosi di circa venti giorni è stato ricoverato, ieri sera, nel reparto ortopedico dell'ospedale, il profugo jugoslavo Raiko Micevic di 48 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, il quale presentava la sospetta frattura del piede destro. L'uomo ha raccontato, al momento del suo accoglimento, di essere accidentalmente caduto, ieri l'altro, mentre stava salendo i pochi gradini antistanti la propria baracca.

Rimasto vittima di una grave caduta ancora la mattina di sabato scorso, il manovale Giuseppe Pregara, di 54 anni, abitante in Piazza Libertà 9, è stato ricoverato, ieri sera, d'urgenza nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore con prognosi riservata in quanto il medico astante gli ha riscontrato collasso cardiaco, recente trauma alla base dell'emicostato destro, dolori alla regione brachicardica e trauma alla regione temporale destra. Nonostante le pronte cure il Pregara è deceduto circa un'ora dopo il suo ricovero nel pio luogo. La moglie del poveretto, che lo ha accompagnato, ha dichiarato ai sanitari ed agli agenti di servizio che, verso le 8.30 di sabato scorso, egli era accidentalmente caduto in una profonda buca mentre stava lavorando al Cantiere San Rocco di Muggia.

UNA INTERESSANTE INNOVAZIONE FERROVIARIA

I treni «T.E.E.» in servizio dal 2 giugno sulle linee europee

Dal 2 corrente, in coincidenza con l'inizio dell'orario ferroviario estivo, le ferrovie francesi, tedesche, italiane, svizzere, belghe, olandesi e lussemburghesi hanno dato il via ad un nuovo gruppo di comunicazioni celeri di alta classe denominato Trans Europa Express o, più semplicemente, secondo la tendenza moderna alle sigle, T.E.E.

Si tratta di treni Diesel appositamente progettati e costruiti, formati in genere di tre elementi, provvisti di tutti i conforti, in analogia ai ben noti elettrotreni di lusso, e che assicureranno un collegamento veloce e comodo fra alcune località di preminente importanza dei paesi partecipanti. Anzichè delle sigle od un numero, i singoli treni avranno un nome specifico che, riteniamo, diverrà ben presto familiare a tutti gli interessati alle grandi comunicazioni internazionali.

Così l'espresso Amsterdam-Zurigo si chiamerà «Edelweiss», quello Parigi-Bruxelles sarà l'«Oiseau Bleu», quello fra Ostenda e Dortmund lo «Saphir» e via dicendo. L'Italia sarà per ora interessata da tre comunicazioni, tutte facenti capo a Milano; la prima denominata «Le Mont Cenis» fra Milano e Lione, tempo di percorrenza 5 ore e 24 minuti, è già in funzione; delle altre due la prima denominata «Ligure» da Milano a Marsiglia, tempo di percorrenza 7 ore, entrerà in funzione il 15 agosto, l'altra, denominata «Mediolanum» da Milano a Monaco di Baviera, tempo di percorrenza 7 ore e 36 minuti, entrerà in funzione il 15 ottobre p. v.

I treni TEE faranno servizio di sola prima classe di lusso, con prenotazione di tutti i posti, sia sul treno TEE che, a richiesta del viaggiatore, sui treni di proseguimento in coincidenza. Il pubblico potrà acquistare il biglietto e prenotare il posto in qualsiasi paese partecipante, anche per percorsi svolgentisi esclusivamente sulle reti ferroviarie di altri paesi.

Si tratta di una tappa importantissima nel continuo sforzo di miglioramento delle comunicazioni ferroviarie internazionali. Se, come tutto induce a ritenere, avrà il conforto del consenso del pubblico, condurrà ad un graduale allargamento del numero delle relazioni servite da questi modernissimi mezzi ferroviari.

In Grecia ed in Abruzzo con l'U.P.

La sezione turismo dell'Università Popolare informa gli interessati che presso la sede di piazza della Libertà 6, tel. 35435 ci sono ancora disponibili ancora alcuni posti ai seguenti viaggi sociali di prossima effettuazione: Abruzzo: dal 16 al 20 giugno in autopullman con il seguente itinerario generale, Trieste - Bologna - Arezzo - L'Aquila - Ovindoli - Castel di Sangro - Roccaraso - Gran Sasso d'Italia - Sulmona - Chieti - Pescara - Ravenna - Trieste.

Grecia: dal 14 al 28 giugno sulle motonavi «Vulcania» e «Saturnia» ed in pullman col seguente itinerario di massima: Patrasso - Olimpia - Tripolis - Nauplia - Epidauro - Capo Sounion - Tirinto - Micene - Corinto - Atene - Delfi - Patrasso.

Emilia: dal 29 al 30 giugno in autopullman con il seguente itinerario: Trieste - Ferrara - Abbazia di Pomposa - Bologna - Pontecchio - Reggio Emilia - Verona - Trieste.

PESA BAMBINI NOLEGGIO MODELLO 1940
MENSILE L. 400 servizio compreso
TELEFONO N. 31049

UN'AGGRESSIONE TROPPO ROMANZESCA

Punita dai giudici la fantasia di un impiegato

Una romanzesca aggressione notturna narrata invero con somma fantasia si è invece alla luce delle indagini esperite dalla polizia rivelata come una simulazione di reato per effetto della quale lo impiegato Angelo Skodler di 41 anni, abitante in S.M.M. inferiore 1244 è comparso ieri dinanzi al Pretore per rispondere anche di violazione del Codice della strada. I fatti risalgono al 1.o novembre di due anni fa. Quella sera verso le 20.30 lo Skodler venne accolto nel reparto stomatologico dello Ospedale maggiore con prognosi di una ventina di giorni per numerose ferite alla faccia ed al capo e la sospetta frattura dello zigomo sinistro.

Qualche giorno dopo l'accoglimento lo Skodler raccontava una vicenda alquanto fantasiosa che in un primo tempo veniva ritenuta verosimile anche dalla polizia ma che ben presto doveva invece rivelarsi inventata di sana pianta. Secondo lo Skodler mentre la sera del 1.o novembre 1955 alla guida della motocarrozzetta TS 2491 di sua proprietà percorreva la strada San Dorligo - Trieste era stato fermato all'altezza del bivio per Domio da tre individui che potevano essere identificati per dei profughi balcanici ospiti del campo di San Sabba. Uno dei tre sconosciuti avrebbe ingiunto di portarli nei pressi del monumento ai Caduti partigiani di Lacodisce e al suo rifiuto l'avrebbe subito colpito alla faccia con un pugno mentre gli altri due compagni rovesciavano la motocarrozzetta ai bordi della strada e infine lo colpivano con altri calci e pugni. Affermava inoltre che duecento metri prima del luogo dell'aggressione aveva fermato il veicolo per far discendere due amici, il carabiniere Luigi Isgrò in servizio alla Stazione di San Dorligo e Marino Salvatore abitante a Log con i quali aveva fatto un giro nei dintorni.

La polizia avviava indagini e allo Skodler veniva sottoposte le fotografie dei profughi ospiti del campo di San Sabba. Nessuno peraltro veniva identificato dallo Skodler. Allora gli agenti inquirenti incominciavano a dubitare della fantastica storia raccontata loro e provvedevano a rintracciare le due persone che fino a poco prima dell'episodio erano state assieme allo Skodler, almeno stando al suo racconto. Il Salvatore e lo Isgrò confermavano infatti di aver trascorso parte del pomeriggio e la prima sera con lo Skodler; a bordo della sua motocarrozzetta avevano fatto una giterella da San Dorligo fino a Barcola, poi erano tornati in paese e avevano bevuto un bicchiere prima di rincasare. Il Salvatore narrava di esser disceso dal veicolo assieme al carabiniere al bivio per Log avendo intenzione di rincasare: non poteva quindi esser preciso sull'aggressione che lo Skodler avrebbe subito ad opera dei tre sconosciuti. La testimonianza di due altre persone e del conducente di una macchina privata con la quale lo Skodler venne trasportato all'Ospedale maggiore subito dopo l'incidente inquadravano però la vicenda in modo ben diverso.

A terra, prono sotto la motocarrozzetta che aveva divelto un paracarro sul lato sinistro della strada San Dorligo - Trieste giaceva sì lo Skodler seriamente ferito ma con lui erano due altre persone, risultate poi essere il Salvatore e l'Isgrò. Questi ultimi nuovamente interrogati confermavano tale versione dicendo di aver inizialmente raccontato le cose in modo diverso per non recar danno allo Skodler che a seguito dello incidente aveva il timore di esser licenziato dall'Ospedale maggiore dove presta servizio. Mentre a bordo del veicolo procedevano in direzione di Trieste lo Skodler aveva perso improvvisamente il controllo, forse a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, e la motocarrozzetta era andata a sbattere contro il paracarro rovesciandosi ai bordi della strada; solo lo Skodler rimaneva ferito nell'incidente.

Appurata quindi la verità lo Skodler venne rinviato a giudizio sotto l'imputazione di simulazione di reato e di contravvenzione alle norme del Codice della strada in quanto al momento dell'incidente si trovava in stato di etilismo subacuto come risultato dall'analisi effettuata all'Ospedale maggiore subito dopo l'accoglimento. E ieri è stato condannato a 14 mesi di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche.

Pretore dott. Lo Cascio; P. M. Falconer; canc. Scelzo; difesa avv. P.P. Poillucci.

RIFORMATA UNA CONDANNA DEL TRIBUNALE

La libertà personale e una sentenza dell'Alta Corte

Giudicando un caso di appello, la III sezione del Tribunale penale si è uniformata ad una sentenza emessa dalla Corte Costituzionale in tema di libertà personale e, riformando totalmente la sentenza di primo grado ha mandato assolto l'appellante Bruno Micheli di 36 anni abitante in via Boccaccio 9.

Il 2 febbraio 1955 il Micheli, che lavora quale commesso in un negozio di abbigliamento di proprietà della sorella, era stato sottoposto dalla Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia a due anni di ammonizione. A seguito di tale provvedimento il Micheli non poteva, tra l'altro, uscire di casa prima dell'alba, doveva rientrarvi al massimo un'ora dopo l'Ave Maria, non portare e detenere armi, intrattenersi in osterie, bettole e altri pubblici esercizi nè partecipare a pubbliche riunioni e soprattutto non associarsi a persone pregiudicate. Periodicamente agenti di polizia si recavano nella sua abitazione per controlli e fu appunto in una di queste improvvise visite che il Micheli venne trovato in difetto verso il provvedimento che limitava la sua libertà personale. Infatti alle 23 del giorno 29 agosto 1955 gli agenti recatisi in via Boccaccio 9 non trovavano a casa il Micheli; apprendevano dalla moglie che non si era fatto vedere nemmeno alla ora di cena. Tornati due ore più tardi gli agenti si imbattevano nel Micheli il quale affermava di esser rientrato alle 23.20; il ritardo era dovuto ad un occasionale incontro con degli amici, con i quali si era intrattenuto a discutere del più e del meno, come era solito prima di esser colpito dal provvedimento limitativo. Rinviato pertanto a giudizio per contravvenzione agli obblighi dell'autorità pubblica il Micheli venne condannato in Pretura il 10 ottobre 1955 a due mesi di arresto.

Contro tale sentenza il Micheli interpose appello e il difensore avv. Padovani ha richiesto l'assoluzione con formula piena richiamandosi ad una precisa norma costituzionale. L'art. 13 infatti dispone che i provvedimenti relativi alla limitazione della libertà personale dei cittadini italiani possono venir adottati esclusivamente dall'autorità giudiziaria. E la Corte Costituzionale presieduta dall'on. De Nicola ebbe il 7 luglio 1956 a pronunciarsi appunto in tale senso giudicando numerosi ricorsi interposti in tema di libertà personale. Questa sentenza del massimo organo costituzionale dispone che l'infrazione ai provvedimenti limitativi adottati dalla polizia non costituisce reato. Applicando tale disposto il Tribunale ha assolto quindi Bruno Micheli dalla relativa imputazione.

Pres.: Rossi; P.M. Tavella, canc. Rachelli; difesa avv. Padovani (di ufficio).

Nuova sede del P.M.P.

Domenica prossima alle 11.30 verrà inaugurata la nuova sede del partito monarchico popolare in via Canal Piccolo 2, a cui sono invitati a partecipare i monarchici indistintamente ed i simpatizzanti.

NAVI IN PORTO

il giorno 4 giugno 1957

B. 7 «D. Tripcovich» (it.), B. 9 «Hopa» (tur.), B. 11 «Amor» (it.), B. 14 «Anastasia» (gr.), B. 15 «Christina» (gr.), B. 16 «Lastovo» (jug.), B. 17 «Barletta» (it.), B. 22 «Irma» (it.), B. 23 «Leo» (br.), B. 24 «K. Dogan» (tur.), B. 32 «C. Campanella» (it.), B. 33 «Vittoria O» (it.), B. 36 «Mahfuz» (cost.), B. 37 «Mabruk» (cost.), B. 38 «Nora» (pa.), B. 41 «Cellina» (it.), B. 42 «Marios II» (gr.), B. 45 «A. Count» (li.), B. 46 «Nakhshon» (isr.). **Diga:** «Arslan» (tur.). **Molo Bers. N.:** «Vulcania» (it.). **Ars. Lloyd:** «Coral» (pa.), «Nicolas» (pa.). **Ars. Dock:** «Beke» (ung.), «Chios» (uru.), «S. of Suez» (eg.). **S. Legnami N.:** «Leme» (it.). **Ilva Vecchia:** «Brugine» (it.) **S. Sabba:** «Otis» (it.). **S. Rocco:** «P. Toscanelli» (it.), «Al Riadh» (li.).

MOVIMENTI

4 giugno 1957: «Christina» da B. 15 a mare, «Lastovo» da B. 16 a mare; 5 giugno 1957: «Barletta» da B. 17 a mare, «Vittoria O.» da B. 33 a mare, «Brugine» da Ilva a mare.

ARRIVI

4 giugno 1957: «Al Horria» B. 39 (Zangrando); 5 giugno 1957: «Deneb» B. 12 (Igemar), «Celio» B. 26 (Lloyd), «Romanjia» B. 35 (Bortoluzzi), «Podgora» rada - Ilva V. (Bortoluzzi), «Aristodimos» (Bos), «P Blessas» B. 40 (Bos), «Enotria» B. 20-21 (Adriatica), «Counnas I» B. 43 (Audoly), «Hastedt» B. 33 (Audoly).

DOMANI al Filodrammatico

.... sì, d'accordo ... ma
l'Aranciata S. Pellegrino
è un'altra cosa!

A QUINDICI ANNI DALL'OLOCAUSTO DI FERRUCCIO DARDI

Fedele al motto della Cavalleria lanciò «l'anima oltre l'ostacolo»

L'eroe triestino ha dato il nome alla scuola che lo vide fanciullo tra i suoi banchi - Una degna commemorazione

A quindici anni dal sublime sacrificio, l'eroica figura di Ferruccio Dardi, Medaglia d'oro, è stata ieri rievocata in un'austera cerimonia svoltasi nella scuola di via Ugo Polonio, che lo accolse fanciullo tra i suoi banchi e che oggi s'intitola al suo glorioso nome.

Alla celebrazione dell'eroe triestino, caduto il 9 luglio 1942 nella vittoriosa azione di El Qattara in Africa Settentrionale, è intervenuto il gen. duca Carlo Avarna di Gualtieri, vicepresidente dell'Associazione nazionale Arma di Cavalleria, il quale, presenti le maggiori autorità cittadine, dopo un discorso commemorativo del direttore della scuola Fausto D'Agostino, ha esaltato con commossa parola la luminosa figura di soldato del nostro Caduto evocando l'epico fatto d'armi di El Qattara, dove il lanciere di Novara Ferruccio Dardi «lanciò l'anima oltre l'ostacolo». Queste parole del dannunziano motto della Cavalleria, l'arma d'ogni ardimento e d'ogni sacrificio, sono incise sulla croce lignea piantata sulla sabbia che fu bagnata dal generoso sangue dell'eroe e che dal 9 luglio 1942 ne ricopre le gloriose spoglie.

(«Giornalfoto»)
Lo scoprimento del busto di Ferruccio Dardi nel corso della solenne cerimonia alla scuola che porta il suo nome

Degno figlio della nostra città con il suo glorioso sacrificio ha onorato la nostra terra sempre feconda di figli generosi nell'ideale amore di patria e saldi nella fede e nel senso dell'onore militare. Brillante ufficiale di cavalleria, primeggiò per destrezza ed audacia in concorsi di equitazione e per competenza e alta preparazione professionale nel campo dell'addestramento nella scuola di Pinerolo. Allo scoppio della guerra però, rinunciando all'incarico di istruttore, chiese ed ottenne l'onore di esser assegnato ad un'unità combattente. Al comando del I squadrone carristi della Divisione «Littorio» il capitano Ferruccio Dardi, non ancora trentenne, partecipò a tutte le azioni di guerra nell'Africa Settentrionale, fino alla battaglia di El Qattara in cui, con azione pronta e risoluta, non esitò ad affrontare con il suo squadrone di carri un'unità corazzata nemica che minacciava il fianco della nostra divisione avanzante. Nonostante l'inferiorità numerica e di potenza dei nostri carri armati, lo squadrone del capitano Dardi riuscì ad arrestare e respingere i mezzi corazzati avversari. Con mirabile sprezzo del pericolo, per meglio svolgere la sua azione di comando ed infondere nei suoi uomini il suo indomito ardimento, egli guidò l'assalto dello squadrone con il suo inseparabile frustino di lanciere di Novara ritto con tutto il busto fuori della torretta; nè si arrestò quando una granata gli troncò il braccio destro, continuando a dirigere il fuoco delle sue armi finchè il suo carro colpito in pieno non esplose.

Dopo la commossa rievocazione dell'epico fatto d'armi, si è svolta la cerimonia dello scoprimento del busto dell'eroe, opera di rara efficacia espressiva dello scultore Milani. E' stato quindi eseguito per la prima volta il poemetto lirico «Ricordo a Ferruccio Dardi», composto da Mario Martinelli su versi di Paolo Zoidan e interpretato dal mezzo soprano Grimalda Grimaldi e da un coro di scolari. La suggestiva cerimonia, alla quale erano presenti in rappresentanza della famiglia del Caduto le sorelle ed i fratelli, dottor Mario e lo scrittore Dino, si è conclusa con la sfilata della scolaresca davanti al busto dell'Eroe.

NECESSITÀ DI UNA RIFORMA RADICALE

Il metodo di studio delle lingue straniere

Mai come oggi si è sentito così forte il bisogno di studiare le lingue straniere, per varie ben note ragioni. E perchè queste lingue siano apprese in modo conforme alle esigenze odierne, mai come oggi si è sentita la necessità di una riforma, come del resto, e a ragione, per l'insegnamento tutto oggi una riforma è richiesta — e allo studio. Ma mentre per la scuola nel suo complesso il problema si presenta irto di ostacoli, e quindi di difficile soluzione, per l'insegnamento delle lingue la cosa mi sembra molto più semplice. Una riforma dell'insegnamento delle lingue straniere mi sembra di facile attuazione, perchè, anche se insegnate a scuola, si tratta meno di cambiare i programmi, che di cambiare il metodo — e il metodo sta nelle mani degli insegnanti, viene creato da loro e quindi anche da loro può essere modificato. Nessun programma per esempio ci vieta di parlare subito, dal primo giorno, magari in forma semplicissima, la lingua straniera che insegniamo, nessun programma prescrive, che vocaboli abbiamo da usare, se quelli elevati o quelli comuni, se quelli dei grandi poeti o quelli della lingua parlata odierna. E che cosa vuol dire insegnar letteratura? Chi ci impone di far studiare filze di nomi di poeti stramorti, e riassunti, spesso poco chiari, di opere letterarie, che oggi nessuno legge più, neanche nel paese d'origine? E che cosa vuol dire «grammatica»? Chi c'impone di insegnarla con dovizia di regole aride, facendo appello alla memoria meccanica, che oggi non esiste più, regole che non dicono nulla, e che non s'imprimono durevolmente, anche se ripetute cento volte? Tant'è vero che dopo tutta quella grammatica studiata nelle elementari e nelle medie, io sì e no al Liceo scientifico potevo usare termini come «congiunzione», «avverbio», «implicita» e simili, perchè più di un alunno rimaneva interdetto.

C'è chi di fronte a simili fenomeni allarmanti vorrebbe addirittura abolire lo studio della grammatica. Questo certamente non è possibile, se si vuole insegnare qualcosa di più che un po' di conversazione a orecchio; ma si potrebbe cambiare il metodo: per la gioventù odierna le nostre spiegazioni dovrebbero essere così chiare, così vive, così avvincenti, da far dimenticare le mille altre cose che frullano loro per la mente. Non «regole» fatte da noi e spesso errate, regole che vogliono imporsi alla lingue, ma «leggi» insite nella lingua stessa che da noi devono venir scoperte, non «eccezioni» che non esistono, ma modi particolari di esprimersi in casi particolari, leggi generali e leggi particolari, che possiamo far scoprire dagli alunni stessi, sempre partendo dagli esempi e sempre chiedendo il «perchè»: «Come si dice?» — «Perchè si dice così?» — E si completi al caso lo studio della grammatica con qualche nozione di grammatica storica, di grammatica comparata, con qualche spiegazione di fonetica e del lessico.

«Metodo dei perchè», se così volete chiamarlo, metodo non del tutto nuovo, ma applicato solo sporadicamente da qualche singolo insegnante per iniziativa personale; l'ha tentato con successo per esempio in Francia il prof. Pagot, come abbiamo letto sulle colonne di questo giornale. Perchè non lo si potrebbe esperimentare anche noi? Perchè tra tante riforme lanciate e fallite nei vari paesi in questi ultimi tempi non si potrebbe tentare anche questa?

Mi spiego con esempi.

Ci si potrebbe chiedere: perchè in inglese si dice «it is cold» — «to be silent» — «how are you?» — mentre noi diciamo: «fa freddo» — «far silenzio» — «come stai?» —. Perchè in inglese «to make», «to do» and «to stay» hanno conservato il loro significato ben chiaro, mentre in italiano il significato primitivo dei verbi «fare» e «stare» si è un po' sbiadito, cosicchè questi verbi possono venir usati in vario senso.

Perchè in tedesco si dice: «der gute Mann», «guter Mann», «das gute Kind», «gutes Kind»? — Perchè l'aggettivo attributivo segna il caso, là ove non lo segna l'articolo — o, come dico agli alunni, là ove l'*ein* perde la desinenza, lo aggettivo la raccatta per segnare il caso.

Così l'accento germanico dinamico, il che vuol dire fortissimo ed esclusivo, spiega il consonantismo tedesco, vale a dire è la causa per cui le consonanti si sono ammucchiate ed inasprite, man mano che le vocali atone si sono affievolite prima e sparite poi. Cfr. il lat. «tabula» colla parola tedesca «Táfel (pronuncia Tafl)». Questo accento fortissimo a sua volta ha la sua origine nel dinamismo germanico, dinamismo che si esplica in vario modo, su campi diversissimi, oggi per esempio nella ricostruzione postbellica.

Anche la pronuncia inglese, per quanto capricciosa ed arbitraria essa possa a noi sembrare, ha i suoi «perchè». Intanto fortissima è l'influenza delle consonanti circostanti sul suono che assume una data vocale, varia il suono della stessa vocale a seconda che la sillaba sia accentuata o atona, lunga o breve, aperta o chiusa, varia a seconda della velocità o meno del discorso, del risalto che si suol dare ad una data parola, cfr. per esempio: «diréct (pron. dirèct)» con «direct (pron. dairect)». Interferiscono poi altre tendenze, come quella che sta affermandosi, di lasciare possibilmente inalterati i nomi di paesi e di città straniere come «Canada (pron. Cánada)», «Paris (pron. Páris)» e via dicendo; e quell'altra tendenza di pronunciare alla maniera straniera parole straniere sentite come tali, cfr.: «paragraph (pron. páragraf)» con «paradise (pron. péradais)»; così le parole francesi sentite come tali conservano in inglese la loro pronuncia francese, così le parole italiane quella italiana, il nostro «minestròne» per esempio, l'«esprèsso» e i «màccheroni», benchè l'espresso lo scrivano «exprésso» e benchè non riescano a pronunciare l'o senza chiuder la bocca tanto da fare seguire la loro solita piccola u chiusa. E così via. E adesso permettetemi, prima di chiudere, che faccia io a voi, cari lettori, una domanda, che chieda io a voi un «perchè». Perchè scrivo queste righe? Perchè vorrei, che si affrontasse, che si illuminasse da vari punti di vista il problema dello studio delle lingue straniere, e il problema della scuola tutta; vorrei che esprimessero la loro opinione insegnanti e non insegnanti, ecco, vorrei che si risolvesse un po' alla volta questo assillante problema, questo problema base, da cui tanti altri problemi, riguardanti la nostra gioventù, dipendono.

Danae Zevelechi

GRANDI CONCORSI
KOP lip AVA BUCATO MIRAL

Alla 8ª ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE, avvenuta in data 25 Maggio 1957, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio Giacomo Sciello, sono risultati vincitori:

1° Premio L. 5.000.000 Sig.a Antonellini Elsa - Via Colombo 73 - BELLARIA (Forlì)
2° » L. 2.000.000 Sig.a Verdino Giovanna - Via Donizetti 61 - GENOVA SESTRI P.
3° » L. 1.000.000 Sig.a Bonvicini Claudia - Largo Marconi 2 - LERICI (La Spezia)

Gli altri 37 PREMI del valore di L. 225.000 circa caduno sono stati vinti da:

Sig.a Caspani Luigia - Via Visconti 22 - Desio (Milano)
Sig.a Ugo Clementina - Via A. Diaz 13 - Gaiola (Cuneo)
Sig.a Pinci Alda - Via Mamiani 28 - Ancona
Sig.a Zanetti Gina - Corso Belvedere 34 - Ghiffa (Novara)
Sig.a Costantini Luciana - Viale del Lavoro 26 - Verona
Sig. Calcinaghi Franc. - V. Garibaldi 33 - Villasanta (Milano)
Sig.a Trapani Antonietta - Calata Capodichino 76 - Napoli
Sig.a Natoli Leda - C.so Ferrari 83 - Albisola Capo (Savona)
Sig.a Linari Wilma - Circonvall. Gianicolense 238 - Roma
Sig.a Gasperini A. Maria - Via Flaminia 127 - Rimini (Forlì)
Sig.a Burioli Rosa - Via Donghi 31 - 15 - Genova
Sig.a Bini M. Clara - Via Azzarini 2 - S. Ter. al Mare (La Spezia)
Sig.a Loddo Amelia - Via Settala 10 - Milano
Sig.a Pedrotti Ivonne - Via dietro le Mura B 9 - Trento
Sig. Ruzza Angelo - Via Cavedon 99 - Adria (Rovigo)
Sig.a Bontempi Gina - V. Vimercate 25 - G. Precotto (Milano)
Sig.a Avvenènte Leda - Via Educandato 9 - Sestri L. (Genova)
Sig.a Navone Guglielmina - Via A. Cecchi 2 - 3 - Genova
Sig. Scaglia Teresio - Via Savonarola 12 - Alessandria
Sig.a Canevari Augusta - Via Miradolo - Marcignago (Pavia)
Sig.a Rosanna Rosella - Via N. Sauro 16 - Roma
Sig.a De Felice Elisabetta - Via Cave di Pietralata 91 - Roma
Sig.a Nicolini Ines - Via Canapari 47-12 - Genova-Rivarolo
Sig.a Gubernari Rosa - Vicolo S. Barnaba 19 - Roma
Sig.a Oddi Maria - Viale 21 Aprile 21 - Roma
Sig. Canevari Emilio - Corso Garibaldi 26 - Pavia
Sig.a Spada Luigina - Via Stazione 36 - Usmate (Milano)
Sig.a Belluomini Elvira - Via Livornese - C. P. 141 E - Pisa
Sig. Granzini Giuseppe - Via Campari 3 - Pavia
Sig.a Tattini Maria - Piazza Porto S. Stefano 1 - Bologna
Sig.a Portaluppi Alma - Via Scanini 82 - Baggio (Milano)
Sig.a De Felice Anna Maria - Via Dei Gracchi 128 - Roma
Sig.a Villa Maria - Quattro Vie - Melzo (Milano)
Sig.a Scaliosi Tina - Via A. Costa 32 - Stradella (Pavia)
Sig. Picone Natale - Via Garibaldi 22 - Saronno (Varese)
Sig. Cambiaghi L. - V. Confalonieri 39 - Villasanta (Milano)
Sig. Weber Rodolfo - V. Cembra 17 - Mol. Fiemme (Trento)

in oggetti a scelta dei vincitori

Chiedete al Vostro Fornitore, oppure alla Commerciale Mira Lanza, Piazza Brignole 12 r. Genova, il nuovo CATALOGO DONI Edizione Maggio 1957 e l'ELENCO PREMI.

I concorsi continuano
LA 9ª ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE DEI PREMI AVRÀ LUOGO NEL MESE DI SETTEMBRE 1957

MIRA .... Anche la Saponetta MIRA partecipa ai Grandi Concorsi!

SEGNALAZIONI

Molti interrogativi ci giungono in merito alla frequentazione dei bagni comunali. Benchè il tempo sia ancora assai incostante e il pensiero dei bagni possa insorgere soltanto sporadicamente, è avvenuto che ad ogni passaggio di sole, dopo ogni giornata di caldo, c'è qualche lettore che ci scrive sui bagni comunali, per presentare l'uno o l'altro dei problemi a essi relativi. Già a suo tempo ci siamo occupati dei termini di apertura stagionale; molti lettori avevano lamentato che i tre mesi, dal 15 giugno al 15 settembre, non erano sufficienti e, soprattutto, che non v'era una buona giustificazione per non permettere il libero afflusso dei bagnanti anche in altre epoche. Le questioni di bilancio, cioè le spese che il Comune deve sostenere per i guardiani e per tutto il servizio di assistenza, dicevano questi lettori, sono inconferenti; tanto è vero, essi dicevano, che i bagni privati non sono certo provvisti del medesimo servizio di assistenza dei bagni comunali. I nostri lettori dimenticavano che il Comune ha nei riguardi della cittadinanza obblighi più severi che non un gerente privato. La possibilità di accedere liberamente ai bagni comunali in periodi in cui questi sono sprovvisti del necessario numero di bagnini non può nemmeno venir presa in considerazione. Anzi, non è da escludersi che anche il sistema attuale debba subire un irrigidimento. Adesso, infatti, com'è noto, è sufficiente una prescrizione medica, che può essere ottenuta con poca fatica e con spesa assolutamente irrisoria, per ottenere dall'Ufficio tecnico comunale l'autorizzazione a entrare nei bagni in tutte le stagioni dell'anno. Di questi permessi ne vengono anche rilasciati molti, circa due mila ogni anno, ma recentemente gravi perplessità pare siano affiorate presso le autorità preposte alla sicurezza pubblica circa la procedura seguita e non si può escludere che anche la concessione dei permessi sia in futuro soggetta a norme più restrittive, qualora addirittura non soppressa. Ci auguriamo che questo non accada; a meno che un simile provvedimento non coincida con la possibilità da parte delle autorità comunali di tenere in piedi l'organizzazione dei bagni per un periodo più lungo degli attuali tre mesi. Data la carenza di stabilimenti balneari e il tono industriale assunto dagli stabilimenti privati esistenti, ci pare che i bagni comunali assolvano a una funzione preziosa e insostituibile che solo in parte è strettamente terapeutica, ma che sostanzialmente coinvolge il benessere generale della popolazione nel periodo estivo. Oltre a questo problema generale, la signora C. P. ci chiede come mai non le è permesso di condurre con sè, nel reparto femminile il suo figlioletto di 7 anni. Il regolamento dei bagni comunali è molto chiaro a riguardo: i maschi possono entrare nel reparto donne purchè non superino il metro e 20 di altezza. Questo regolamento dovrebbe essere ben noto, essendo in vigore da lunghissimo tempo, forse da 20 anni o più. Il criterio è molto discutibile; è discutibile, fra l'altro, se sia più adatta al ragazzo la presenza incontrollata degli uomini o quella che, chiameremmo, «controllata» delle donne, «controllata» in quanto egli si troverebbe con la propria mamma. Ma qualsiasi altro criterio distintivo diventa altrettanto discutibile; in questi casi il buon senso, a nostro avviso, dovrebbe consigliare di accettare il regolamento così com'è, perchè non vediamo quale criterio assoluto possa essere invocato per promuoverne un cambiamento. Infine, il signor Visintini ci chiede come mai la sua tessera di mutilato del lavoro non gli consente di aver il permesso per la frequenza del bagno fuori dal periodo di apertura stagionale; è sempre il regolamento, che vuole si presenti una prescrizione medica. Ma è così facile ottenerla e costa talmente poco che non ci sembra questo fatto costituisca fonte di difficoltà.

Il signor M. B. ci scrive: «Giorni fa mia moglie e io siamo andati a Cologna con la corriera; a metà salita è entrato un signore che si è messo a chiacchierare con il conducente su questioni private, senza smettere fino alla fine della corsa. Ma se il conducente avesse almeno continuato a guardare avanti, sarebbe ancora andato bene; il fatto è che si voltava ogni momento e posso assicurarvi che i passeggeri erano assai preoccupati. I commenti che ho sentito in corriera erano tutto altro che favorevoli».

«Sono un utente abituale della filovia 17 — dice il signor Rodolfo Della Valle — e devo far rilevare quanto precaria sia la funzionalità del servizio nelle ore di punta. Accade talvolta di dover attendere un intero quarto d'ora prima di vedere arrivare il filobus; e questo arriva tutto carico di gente e magari è costretto a tirare via diritto perchè dentro non ci sta più nessuno. Credo che la 17 sia una delle linee più trascurate». A nostro avviso questo utente non ha tutti i torti; ci sono ore del giorno in cui il servizio della 17 si dimostra veramente insufficiente, mentre, in altre, i filobus vanno e vengono quasi completamente vuoti. Questa situazione crea certamente gravi difficoltà all'Acegat ma crediamo che sarebbe il caso — se non prima, almeno alla riapertura del nuovo anno accademico all'Università con conseguente intenso afflusso di studenti nelle ore di lezione — di rivedere in modo sostanziale l'organizzazione del servizio, al fine di renderlo più rispondente alle particolari necessità della linea.

«Sono a chiedervi — dice la lettrice M. F. — un chiarimento: sono una domestica che ha servito per nove anni in una famiglia, ora mi trovo da sei mesi ammalata, sono stata ricoverata per tre mesi e mezzo in ospedale e ora, dimessa, sono nell'impossibilità di fare qualsiasi lavoro non potendo camminare. La famiglia dove lavoravo mi ha ripreso in casa per carità, non avendo io nessun parente a Trieste; mi danno da mangiare e dormire, pagano pure la cassa di malattia e l'invalidità, ma non mi danno lo stipendio; ora io chiedo quali obblighi i miei padroni hanno verso di me, tenendo presente che essi hanno dovuto prendere un'altra domestica per il lavoro in casa. Vi prego di essere precisi in merito». Saremo precisi. Secondo il Codice civile, alla nostra domestica, che per motivi indipendenti dalla sua volontà non può continuare il lavoro, spetta l'indennità di licenziamento nella misura di otto giorni per ogni anno di servizio prestato; inoltre, se essa non ha fruito delle ferie pagate, pure in ragione di otto giorni all'anno, le spetta anche il rimborso delle ferie non godute. Infine, se non ha fruito della tredicesima mensilità, a partire dal 1953, anno in cui la tredicesima è stata introdotta per questa categoria, le spettano anche gli arretrati della gratifica. Non vi sono altri obblighi a carico dei padroni. Se possiamo permetterci un giudizio, ci pare che nella situazione in cui si trova la nostra lettrice, il gesto dei suoi vecchi padroni sia ispirato a profonda umanità e liberalità; non crediamo che la richiesta delle condizioni assicurate dalla legge, se seguita dalla perdita della generosa ospitalità, possa in alcun modo avvantaggiarla.

Concorso per tesi di laurea su argomenti assicurativi

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni indice tra i laureati dell'anno accademico 1956-1957 un concorso inteso a premiare le migliori tesi di laurea discusse nelle sessioni di esami di luglio e ottobre 1957 e febbraio 1958, su argomenti che riflettono le assicurazioni private sulla vita e contro i danni. Possono partecipare al concorso i laureati che abbiano riportato un voto di laurea non inferiore a cento su centodieci.

Ai fini della valutazione e della premiazione delle tesi presentate, il concorso è articolato nei seguenti tre gruppi di materie: a) matematica attuariale, tecnica delle assicurazioni libere sulla vita umana, tecnica delle assicurazioni contro i danni, statistica delle assicurazioni; b) economia, finanza e tecnica amministrativa delle imprese di assicurazione; c) diritto delle assicurazioni private. Per ciascuno dei tre gruppi di tesi saranno assegnati tre premi, e precisamente un primo premio di lire 250.000 e due secondi premi di lire 100.000.

Un giudizio di merito delle tesi è demandato ad una Commissione di professori ordinari di Università nominata dal Consiglio di amministrazione dell'INA e presieduta dal presidente dell'Istituto stesso. Ove per un determinato gruppo di materie le tesi ritenute meritevoli di premio fossero meno di tre, la Commissione giudicatrice ha la facoltà di trasferire ad altro gruppo i premi non assegnati in quel gruppo.

Il giudizio favorevole espresso dalla Commissione potrà valere come titolo di segnalazione o di preferenza per una eventuale assunzione presso le imprese del Gruppo INA (Istituto Nazionale delle Assicurazioni e Società collegate «Le Assicurazioni d'Italia» e «Fiumeter»).

I laureati che intendono partecipare al concorso devono farne domanda su carta libera, corredandola di due copie delle tesi e di un certificato dell'Università di appartenenza attestante la votazione riportata nei singoli esami di profitto e nell'esame di laurea, e spedirla per posta raccomandata con ricevuta di ritorno, entro il 30 aprile 1958, al seguente indirizzo: Istituto Nazionale delle Assicurazioni, segreteria del presidente, via Sallustiana 51, Roma.

Il Ministero della Difesa Aeronautica ha indetto un concorso per titoli e per esami a 41 posti di tenenti in servizio permanente effettivo del Corpo del genio aeronautico - ruolo ingegneri.

LE CONFERENZE

Il prof. Teicher dell'Università di Cambridge parlerà venerdì sul tema «I rotoli del Mar Morto»

E' preannunciata una importante conferenza su «I rotoli del Mar Morto», che il prof. J. L. Teicher, docente di lingua, letteratura e storia ebraica postbiblica nell'Università di Cambridge, terrà venerdì 7 corrente, alle ore 18, presso l'Università degli studi (nuova sede). Ciò costituisce un avvenimento culturale di particolare rilievo, sia per la competenza in materia dell'illustre oratore, sia per l'interesse sempre crescente che l'argomento va suscitando, non solo nel mondo degli studiosi di scienze storiche e bibliche, ma anche in quello più vasto di coloro che amano la cultura in genere. La scoperta, che ben può dirsi affascinante, dei manoscritti ebraici del Mar Morto ha sollevato grandi problemi e dato luogo a discordi congetture. I primi documenti del Mar Morto o del Deserto di Giuda furono ritrovati, com'è noto, or sono dieci anni, nella primavera del 1947, da alcuni Beduini della tribù Ta' amira (che poi li cedettero ad antiquarii) in una grotta che si trova a circa 12 km. a sud di Gerico, nei pressi della riva occidentale del Mar Morto e precisamente a meno di un km. a nord della località chiamata Hirbet Qumran. La grotta, a seguito di nuove scoperte, venne designata come «Grotta I di Qumran» e i manoscritti ivi reperiti sono ora pubblicati in magnifiche edizioni con fotografie e trascrizioni dei testi, accessibili a tutti i ricercatori e comprendenti: 1) un rotolo dell'intero libro di Isaia e uno con un commentario al libro di Abacuc (New Haven 1950); 2) la regola di una comunità monastica giudaica (New Haven 1951); 3) un rotolo contenente una gran parte del libro di Isaia, un altro con una collezione di inni, e un terzo con una descrizione di guerra chiamato dal Sukenik «Guerra tra i figli della luce e i figli delle tenebre» (Gerusalemme 1954); 4) centinaia di frammenti biblici e extrabiblici (Oxford 1955); 5) un libro apocrifo sulla Genesi in aramaico (edizione ancora non completa-Gerusalemme 1956). Alla scoperta del 1947 altre ne seguirono. Alla fine dell'estate del 1951 i Beduini scoprirono a 15 km. a sud di Qumran alcune grotte con manoscritti del tempo della seconda guerra giudaica (132-135 d. E.V.) Fra questi c'è un documento che tutto indica essere una lettera autografa del celebre capo di questa insurrezione Simon bar Kokhevà («Figlio della stella»). Più fruttuoso ancora fu l'anno 1952 in cui furono scoperte, sempre nei pressi di Qumran, altre nove grotte di cui una, la IV, straordinariamente ricca di documenti, essendone state ritirate diecine di migliaia di frammenti. Intorno a tutto questo prezioso materiale letterario e archeologico, ferve una paziente e mirabile attività d'indagine storica, letteraria e filologica. Essa ha già prodotto libri in gran numero, ha riempito di articoli molte riviste scientifiche, ha portato idee nuove in più campi di ricerca. Dopo dieci anni quest'attività è ancora lontana dallo esaurirsi. Ma fin d'ora il mondo sa che esistono antichi testi letterari ebraici di inestimabile valore, portati alla luce da inattese scoperte, che arricchiranno la cultura degli uomini di tutte le terre. E va salutata con gratitudine la fatica degli studiosi della Bibbia che quei testi stanno esaminando con amore e con intelletto. La lucida parola di un uomo di scienza quale è il prof. Teicher, che intorno a questi argomenti ha pubblicato seri e pregevoli studi, è la più adatta per illustrare in forma molto interessante i nuovi problemi e le soluzioni che «I rotoli del Mar Morto» prospettano alla conoscenza.

La ripresa dei corsi sulla circolazione avrà luogo questa sera alle 18.40 nell'aula Romana della A.L.U.T. Parleranno: il prof. Giorgio Fabbri-Colabich dell'Università di Padova, sul tema: «La cinematica degli incidenti stradali» e, successivamente il dott. Vinicio Geri cons. della Corte d'Appello di Trieste sul tema: «Aspetti civilistici della infortunistica stradale».

Sotto gli auspici del Centro Italiano Femminile, ma nella sala dell'A.I.M.C. in via Ghega n. 2 (g. c.), questa sera alle 19.30 parlerà la dott. Ada Gasparini del Movimento Laureati Cattolici, esponendo e commentando i motivi che hanno portato alla votazione della nota mozione in occasione della «Giornata della donna cristiana». Seguiranno comunicazioni in argomento.

L'arch. Umberto Nordio della Sezione di organizzazione culturale ed artistica dell'Accademia di studi economici e sociali di «Cenacolo Triestino», terrà domani giovedì alle 19, nella sala dei convegni della Camera di commercio, situata al pianoterra di via S. Nicolò n. 5, una conferenza sull'argomento: «Il volto architettonico di Trieste». Dopo la conferenza seguirà un pubblico dibattito.

Fiorisce la grande estate sugli abiti delle parigine

Chi ha la fortuna di sposarsi quest'anno nella stagione calda, avrà da scegliere — o da ispirarsi se non può permettersi il prezzo di una creazione francese — fra gli abiti più romantici che siano mai stati inventati. Dior, Laroche, Maggy Rouff, tutti hanno creato abiti da sposa spumeggianti il cui candore è accentuato dai tessuti, generalmente di cotone leggero, e molto ricamati.

Tutti bellissimi, ma il «clou» della sfilata di Parigi è stato il corteo firmato da Dessès: la sposa indossa un abito sottile nel corpetto, leggermente gonfio sulle anche e con la ricchezza raccolta sul dietro. L'acconciatura è studiata per lasciare scoperto tutto il davanti dell'abito fittamente ricoperto da una cascata di fiori ricamati che dirada verso il basso. Dietro alla sposa camminano composte le damigelle in abiti corti di linea semplicissima, ma tutti notevoli per il colore: uno giallo pallido, uno rosa, l'ultimo azzurro; anche su questi delicati colori spiccano mazzi o bordi di fiori ricamati.

La giacchina «blusante» bianca ha le ciliegie ricamate in rosso e verde. L'abito giallo canarino ha la gonna ricamata a macchina con filato di seta

Naturalmente sarà un piacere, quasi un gioco, per ogni lettrice mettersi a ricamare le toilettes che fanno Parigi perchè i grandi della moda hanno dato quest'anno la preferenza ai ricami eseguiti a macchina. Gli abiti da cerimonia acquistano così una preziosità che solo la «quantità» dei ricami riesce a dare.

Più leggeri e molto festosi i ricami trionfano anche sugli abiti da pomeriggio, sui berretti che le indossatrici portano negligentemente all'indietro e... persino sulla biancheria più leggera! Dalle vestaglie di mussola che le belle signore indossano un quarto di ora al giorno, ai pigiama giovani (quelli formati da camiciola corta e calzoncini), tutti i pezzi intimi sono resi allegri e raffinati dalla macchina che ricama.

Se vi pare che il mio consiglio conti qualcosa, e se vi piace che i vostri ricami siano assolutamente unici, questo è il momento per uscire e recarsi subito al più vicino negozio Singer — ce n'è sempre uno a portata di mano. — Vedrete la macchina che vi permetterà di prepararvi, anche se non dovete sposarvi, il più attuale corredo per l'estate. Questa macchina, una specie di robot, è fornita di un congegno (la tastiera magica) facilissimo da adoperare e costituito da 5 levette. Basta sollevare una levetta e la macchina si mette a ricamare. E se volete che i ricami siano proprio ed esclusivamente vostri, alzate due o tutte le levette insieme e la macchina «inventa» ricami esclusivi. Questa macchina prodigiosa si chiama «nuovissima Singer automatica con la tastiera magica», e naturalmente oltre a ricamare, cuce perfettamente e fa tutti i lavori speciali. Siccome sono certa che le mie lettrici sono tutte sagge, sento già arrivare il «ma» più logico. «Cucire è niente, ma io non so tagliare nè imbastire un abito!». Bene, la Singer ha creato in tutte le città i Centri di cucito, dove troverete maestre specializzate e gentilissime che vi insegneranno assolutamente gratis a diventare in poco tempo la sarta di voi stesse.

Un abito da sposa ispirato a un celebre modello di Dessès: realizzato in organza di cotone

Pensate all'economia che realizzerete e a quanti capi di più potrete sfoggiare ogni stagione, se vi procurerete subito la meravigliosa Singer con la «tastiera magica»!

Elisa Gagliardi

La più grande industria italiana di apparecchiature per la cucina

Lt. 140 - lire 105.000
Lt. 160 - lire 112.000
Lt. 185 - lire 135.000
Lt. 220 - lire 160.000
+ IGE e Dazio

Zoppas
Industrie ZOPPAS - Conegliano

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ambulatorio trasferito in via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29531

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A. P. 795/San. 15-1-1954

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

CRONACHE SPORTIVE

LA GIORNATA DELLE DUE TAPPE AL GIRO

Fantini e Van Steenbergen si dividono da bravi gli allori

Nessuno spostamento in classifica - La carovana oggi riposa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Como, 4

La 17.a tappa del Giro, in effetti... erano due. Nettamente distinte, con premio a punteggio e due vincitori: Fantini nella prima semitappa (in linea) ha sorpreso tutti, con l'ausilio del compagno Padovan che ha fatto improvvisamente da «freno», a trecento metri dal traguardo; la seconda, assai più breve (in circuito, attraverso la periferia di Como) ha visto sfrecciare primo, all'ottavo ed ultimo passaggio, Van Steenbergen su Poblet. Quanto a bilancio di vittorie italo-straniere, almeno per oggi, siamo pari. La maglia rosa resta a Gaul, che nonostante il furioso battagliare di oggi, è sempre rimasto vigile nelle prime posizioni, attorniato dai suoi fidi scudieri Erzner, Schullemberg Ciampi, Pellegrini e C.

Una tappa di 82 km. su un percorso altalenante attraverso le colline lombarde, non poteva prestarsi — ad un sommario giudizio — all'offensiva di Nencini e Bobet, gli unici due corridori che ancora possano aspirare — a ragione — a scalzare il campione della Faema dalla rosea poltrona di capoclassifica. Ma soltanto un superficiale poteva considerare il percorso non idoneo alla battaglia soprattutto per la breve distanza.

Magni invece, che di corse ne sa pur qualcosa, disse al raduno di Varese che, da oggi, l'asso lussemburghese avrebbe dovuto sudare come mai aveva fatto in tutto il Giro; che se prima d'ora aveva fatto la corsa d'attesa, con la Varese-Como, la maglia rosa avrebbe dovuto attendersi un assalto in forze: e il compito di parare le stoccate sarebbe toccato a lui. Questo disse Magni, lasciando chiaramente intendere che Nencini non è per nulla rassegnato alla sconfitta. «Il Giro termina a Milano — dice Gastone — e non è soltanto un modo di dire...».

Sappiamo però (e lo sa anche Gastone) che per lui il Giro potrebbe terminare anche assai prima, forse domani stesso. Ci spieghiamo. La Chlorodont, e per essa Magni, ha inoltrato reclamo alla commissione professionisti per la penalizzazione di 20" inflitta, ieri sera a Campo dei Fiori, a Nencini (e tanti altri) dalla giuria con la motivazione di spinte cui avrebbero beneficiato durante l'ultima scalata tutti i puniti. E poichè il regolamento dice che soltanto le spinte «sollecitate» possono dar luogo a simile provvedimento, Fiorenzo Magni sostiene che la penalizzazione non doveva toccare il suo corridore, chè tali aiuti non ha «sollecitato» da alcuno. Se entro domani la giuria non dovesse rimangiarsi tutto, la squadra completa sarà ritirata dal Giro, non prenderebbe pertanto il via per la tappa Trento-Bondone.

Alla partenza per Como però, i «leoncelli» hanno chiaramente espresso le loro intenzioni nei confronti di Gaul; passando alla azione a ritmo vertiginoso con l'aiuto, era ovvio, di Bobet, di Baldini, di Poblet e delle squadre loro: piccoli focherelli accesi in continuazione, tenuti vivi da scatti ed allunghi da mozzare il fiato, talchè, avanti che ce ne accorgessimo, siamo giunti al... primo traguardo. La media sugli 82 chilometri del percorso è esauriente: 44,671 orari. Ma il lussemburghese non aveva ceduto un palmo. Ci si erano provati in molti ad uscire dal gruppo, ma l'esito fu sempre uguale: riassorbimento rapidissimo. A folle velocità piombano su Gallarate e la folla immensa non ha neanche il tempo di gridare evviva che i «girini» sono già scomparsi dalla loro vista. Stessa sorte tocca al pubblico di Busto Arsizio; da questa città si transita alle 14,58 ad oltre 46 di media oraria. Cassano vince il ricco premio di traguardo e Pellegrini — che da «faemino» controlla le mosse dei più accesi — è secondo. Poi le acque ristagnano per qualche chilometro, fino a Rescaldina cioè, (km. 33) ove Baroni, dopo aver intascato un consistente premio con una bella volata, sullo slancio insiste: sulla ruota di Baroni si lanciano con estrema decisione Defilippis, Baldini, il belga Couvreur, Poblet e Cassano. La fuga potrebbe prendere imprevedibili sviluppi e la maglia rosa parte personalmente alla loro caccia: s'accoderà al gruppetto dopo una sgroppata di un centinaio di metri. C'è agitazione, la corsa vive in una atmosfera incandescente, con le... orecchie ritte. Baffi, Moser e Fornara riescono a sganciarsi con quattro strattoni e s'accodano ai primi. Di dietro, visto che Gaul dalla posizione di difesa è passato a quella d'offesa, si organizza una sarabanda a 50 all'ora e i battistrada sono ripresi in men di due chilometri.

La polizia del Giro e la Radio pregano le macchine di accelerare la marcia chè i corridori sono alle spalle. Si viaggia a lungo col tachimetro sui 60-70: come l'autista alza il piede per un attimo dall'acceleratore, i «pazzi volanti» ci urgono alla schiena. Ci è segnalata una caduta nei pressi di Rovellasca: ne sono coinvolti Restelli, Coletto, Carlesi e Boni. I primi due, all'arrivo accuseranno un grave ritardo, mentre la coppia della Bottecchia-Gripo riuscirà con un furioso inseguimento a rientrare in un folto plotone rimasto distaccato nel frattempo in seguito ad un'azione decisa da Fantini.

Del primo gruppo fanno parte tutti i migliori, con Gaul, Nencini, Baldini e Bobet in testa; uno scatto di Poblet poco prima di Brescia è annullato da un pronto intervento di Erzner, «segretario particolare» della maglia rosa. Una quarantina di corridori si butta a capofitto nella scorrevolissima discesa su Como: a quella velocità non c'è possibilità di attacco. Dopo un giro vizioso alla periferia della città e fino a Ponte Chiasso, sul lungolago ov'è posto lo striscione d'arrivo Fantini — ai trecento metri — parte di scatto con alla ruota Padovan. Albani, Ciampi e Van Steenbergen che stavano trovando la posizione giusta sono presi alla sprovvista e quando scattano sulla ruota di Padovan questi rallenta per permettere al compagno di prendere il maggior vantaggio. Fantini s'impone con facilità.

Il tempo di sorseggiare una aranciata ed i corridori sono richiamati per la «seconda frazione», com'è chiamata la semitappa in circuito: 34 chilometri piani come un biliardo. E' una prova per velocisti, che se ottiene un bel successo dal lato spettacolare, dal lato tecnico non dice proprio nulla. Gaul correrà in economia, non mollando mai gli assi, i più pericolosi e facendo anzi inseguire dai suoi anche i frilli, le scartine che si son messi in fuga sin dall'inizio. Sono otto giri di km. 4,250: ad ogni tornata, dal terzo passaggio al settimo, vi sarà un punteggio dal 5 all'uno. Il punteggio finale sarà compensato da 10 mila lire al punto. E non basta, chè l'ottavo traguardo, ossia l'ordine d'arrivo della seconda semitappa, renderà al vincitore la bella sommetta di mezzo milione. Quando ci si mettono questi comaschi...

Per la classifica a punteggio si pongono in lizza, dalla prima tornata, il solito Poblet, il brillante Sabbadino, Ciampi, in funzione di «controllore-velocista» e Moser. Poi, nei successivi giri si farà avanti anche Maule a pretendere la sua parte d'onore e lire. Al 5.o passaggio il gruppo, guidato dai biancorossi di Guerra, si riunisce per rimanere compatto sino in fondo. Il tanto auspicato (o temuto, secondo i casi) scrollone alla classifica, non si è verificato.

L'asso — non più nella manica ormai — di Guerra, domani riposerà, come noi tutti. E si rifarà certamente delle energie perdute sul Campo dei Fiori: ha superato senza danno quella che poteva essere una giornata «nera». Posdomani, se riuscirà a farsi trascinare — parando i colpi che per 230 km. gli porteranno avversari di ogni calibro — fino al piede del Bondone, per Nencini non vi saranno più speranze (e tanto meno per gli altri). Spes ultima dea, traduce. In lingua, il toscano: le speranze non sono le ultime a morire; il Giro termina a Milano... chissà.

Arnaldo Verri

Ordine d'arrivo

PRIMA FRAZIONE

1) Fantini (It.) km. 82 in 1'50'17", media km. 44,679; 2) Albani, 3) Maule, 4) Van Steenbergen, 5) Filippi, 6) Ciampi, 7) Pellegrini, 8) Voorting, 9) Van Est, 10) Padovan.

SECONDA FRAZIONE

1) Van Steenbergen, km. 34 in 51'16", media km. 39,780; 2) Poblet, 3) Guerrini, 4) Romagnoli, 5) Donker, 6) Maule, 7) Baldini, 8) Voorting, 9) Pellegrini, 10) Favero Vito.

Classifica generale

1) Gaul, in ore 80.26'2";

2) Nencini a 56", 3) Bobet a 1'17", 4) Baldini a 6'57", 5) Fornara a 8'29", 6) Geminiani a 8'37", 7) Fabbri a 10'36", 8) Impanis a 10'57", 9) Defilippis a 12'14", 10) Boni a 13'34", 11) Poblet a 14'2", 12) Wagtmans a 14'5", 13) Rolland a 16'8", 14) Van Est a 16'47", 15) Fallarini a 19'56", 16) Moser a 20'1", 17) Maule a 21'18", 18) Astrua a 22'44", 19) Sabbadin a 25'27", 20) Fantini a 29'7".

Festoso ritorno della «militare-calcio»

Roma, 4

La Nazionale militare italiana di calcio è giunta oggi all'aeroporto di Ciampino con un bimotore italiano proveniente da Atene, dove ha vinto il girone finale euro-afroasiatico, qualificandosi per la finalissima del campionato internazionale militare che avrà luogo prossimamente a Buenos Aires.

All'aeroporto i componenti la comitiva guidata dal colonnello Randolfo Ascensione, sono stati ricevuti da un gruppo di ufficiali dello Stato Maggiore Difesa e dello Stato Maggiore Esercito.

Al suo arrivo a Ciampino il colonnello Ascensione ha dichiarato di essere molto soddisfatto di tornare in Italia con una vittoria conquistata in modo indiscutibile su squadre molto agguerrite.

Un pugile sconosciuto mette k. o. Halimi

Londra, 4

Jimmy Carson, un pugile irlandese poco conosciuto, ha sorprendentemente battuto stasera per k.o. tecnico alla nona ripresa il campione mondiale dei pesi gallo Alphonse Halimi. L'incontro non valido per il titolo, era previsto sulla lunghezza di 10 riprese.

La Federazione inglese di calcio ha confermato la decisione di opporsi alla proposta della FIFA secondo cui dovrebbe essere consentita la sostituzione del portiere anche nelle partite ufficiali. Il duca di Edimburgo è stato rieletto presidente della «Football Association».

CHIOSE ALLE REGATE VELICHE INTERNAZIONALI

Lauretta e Marina Tarabocchia nella scia del campione del mondo

Lo spiegamento di mezzi, il numero dei regatanti e altri favorevoli indici della manifestazione organizzata dalla S.T.V.

La terza edizione della grande regata internazionale svoltasi sabato e domenica sulle acque del Bacino di San Giusto impone un commento, per tanti motivi. Anzitutto per il vasto numero di partecipanti che di per se stesso costituisce un importante primato per il nostro golfo. Poi per la qualità dei concorrenti, alcuni dei quali di riconosciuta fama mondiale; per l'alto spirito agonistico da essi dimostrato nel corso delle tre estenuanti prove. Infine per la perfetta efficienza, la serietà e la signorilità degli organizzatori che hanno messo tutti, concorrenti, giuria e stampa nelle condizioni ideali per adempiere ai rispettivi doveri. Merito precipuo, quest'ultimo, del presidente della Società Triestina della Vela, prof. Vidulich, e del suo direttore sportivo, Crechici, sensibilissimi esecutori del complesso apparato organizzativo che, con un centinaio circa di velisti presenti formanti gli equipaggi di una cinquantina di imbarcazioni, comportava vari problemi, logistici, tecnici e soprattutto psicologici, tutti felicemente risolti.

La interessante e viva manifestazione ha fornito un ulteriore esperimento della validità, in regate internazionali e impegnative, della formula a classi ridotte. Infatti la felice idea del defunto dott. Puppis, del prof. Cadalbert e dell'ing. Finozzi (che hanno tenuto a battesimo la «Barbanera» e l'«Olandese Volante») ha subito voluto circoscrivere la partecipazione a due sole classi: al beccaccino e al flying dutchman. Il primo come espressione di una minima classica deriva che resiste al tempo e ai capricci del progresso; il secondo come fattore novità (assoluta per Trieste) recandoci la possibilità di vedere da vicino una classe planante di nuovissima concezione, ricca di espedienti tecnici, ma forse un po' troppo complessa e sofisticata per le esigenze del mare aperto e dei suoi venti.

Il crescendo di importanza che gli stessi concorrenti hanno dimostrato per questa regata, sorta appena nel 1955, ma già assurta a fama europea, ha fatto sì che quest'anno riportasse in lizza non soltanto tutti coloro che già in precedenza vi avevano partecipato, il che è già una grande conferma di successo, ma addirittura invogliasse la partecipazione a soggetti difficili, come Mario Capio, la cui autorità di campione del mondo gli concede senz'altro il diritto di un prudente vaglio preventivo alla sua adesione al fine di evitare che il brillante vero finisca fra la chincaglieria.

Breve è stata l'attesa perchè il campione del mondo desse lustro a queste regate: due sole edizioni di avviamento. E questo anno egli è stato della partita, con il suo bagaglio di esperienze (arricchite con le recenti avventure alle Olimpiadi di Melbourne), con la sua combattività e con sfoggio di mezzi veramente superbi. Quello dei mezzi è stato ad ogni modo il lato più sorprendente di questa regata, perchè mai come in questi giorni Trieste brulicava di barche di fiammante costruzione realizzate nei più celebri cantieri d'Europa: da quelli del lago Starnberg, a quelli di Varazze, ai livornesi, ai veneziani, ai monfalconesi, ai triestini, ai muggesani. Imbarcazioni per qualche diecina di milioni di lire; vele costosissime e concepite secondo criteri nuovissimi. Un progresso, insomma, che bisogna seguire se si vuol mantenere il passo in campo internazionale, altrimenti si rimane in coda.

Le regate triestine hanno difettato di un solo elemento: il vento. Ma quello purtroppo non viene su ordinazione. Tale deficienza atmosferica, però, non ha per nulla svuotato la manifestazione del suo contenuto tecnico. Anzi, relativamente alla snipes class, ha fatto acuire l'interesse per saggiare determinate qualità di alcune imbarcazioni nuove che dovevano essere collaudate sulla velocità pura e ha dato la misura delle qualità morali e della saldezza dei sistemi nervosi dei concorrenti che della regata debbono apprezzare non soltanto il vento ma anche la bonaccia, facendosela amica e sfruttandola in cento piccoli modi per giungere ugualmente al traguardo.

Quelli che invece hanno maggiormente dovuto lamentare la mancanza del vento, sono stati gli F. D. Ci si attendeva da essi la ripetizione degli spettacoli offerti nel 1955 e nel '56 nella baia di Sistiana, allorchè filavano con bora a 35-40 all'ora. Barche plananti, nate per spaccare l'onda sotto l'influsso di una navigazione veloce e premente dall'alto in basso, furono viste volare con straordinaria leggiadria. Mal combinate come baricentro, con la presenza di un prodiere-trapezista che fa cose dell'altro mondo all'attrezzo di prua, furono viste fare dei clamorosi rovesciamenti in mare.

Le cronache hanno fatto cenno abbastanza ampio dei particolari delle regate. In sede di commento non sarà mai troppo decantata la condotta di quell'affiatatissimo e veramente fuori classe equipaggio che è costituito dal binomio Capio-Lovetti di Genova. Essi hanno dimostrato di possedere una statura tecnica veramente superiore e di non temere nè le condizioni atmosferiche nè i concorrenti. Qualità più che logiche per campioni mondiali.

Le personalità nautiche più spiccate dopo quelle dei genovesi si sono rivelate senza dubbio le due giovanissime concittadine Laura e Marina Tarabocchia, non nuove agli onori delle cronache veliche, ma per la prima volta nella loro giovane vita impegnate in un cimento di altissimo livello. Anche se favorite da un rapporto di peso-forza di vento (pesavano in meno rispetto agli equipaggi maschili in media 50 chilogrammi) e in possesso di una barca dimostratasi camminatrice impareggiabile, non bisogna dimenticare la loro fragile indole femminile, la loro giovanissima età, e i complessi che ne conseguono.

Lauretta e Marina hanno degnamente rappresentato le tradizioni veliche dei Tarabocchia, che sono quelle luminosissime dei lussignani, degli istriani e dei giuliani in genere. Essersi misurate alla pari con campioni del mondo, essere giunte seconde nella classifica generale, precedendo un equipaggio collaudato e tenace come quello lombardo dei Brambilla e Pizzorno è segno di altissimo valore: diamone doverosamente atto, insieme con l'augurio di un avvenire sempre più alto per l'onore della vela triestina.

Nè sarà vano ricordare in questa sede l'impegno e i risultati ottenuti in questa alta rassegna velica da alcuni altri nostri valorosi concittadini, quali Sarè e Zuliani, inseritisi fra i protagonisti della seconda e della terza prova pur disponendo di una barca che ha già due lustri di vita, e Braut e Crechici, confermatisi fra i più positivi per continuità e intuito nautico. Altri soggetti di valore si sono dimostrati i monfalconesi Masutti ed Elio Pelaschier, nonchè i triestini Lizier-Maranzana, Silla-Paolin, Brezich-Mazzoni, D'Isiot-Spinio, e Schiarelli-Pergolin, tutti piazzati onorevolmente nella classifica: una classifica — quella dei beccaccini — che comprende ben trentacinque equipaggi!

Italo Soncini

Le cestiste della S.G.T. rinunciano a Marsiglia

Il periodo post-campionato, ad eccezione delle partite disputate in azzurro contro Romania e Cecoslovacchia, ha lasciato pressochè inattive le giocatrici della Ginnastica Triestina. Dopo la rinuncia al torneo di Torino, che avrebbe dovuto aver luogo alla fine dello scorso mese, una nuova rinuncia viene annunciata dalla società biancoceleste: quella al torneo di Marsiglia.

Si tratta di una manifestazione di particolare prestigio, in quanto chiamerà a raccolta, nei giorni 27, 28, 29 e 30 corrente, le squadre campioni di Francia, Cecoslovacchia, Polonia, Budapest, Jugoslavia e Bulgaria. Le biancocelesti, campioni d'Italia, non saranno presenti dunque. I motivi della loro assenza sono quelli ricorrenti da un po' di tempo a questa parte: impegni di lavoro o di studio che tengono occupate la maggioranza delle giocatrici.

UNA GRANDE DATA PER IL CICLISMO GIULIANO

Il trionfo degli udinesi nella classica Coppa Adriana

La passione dei dirigenti e l'alto spirito agonistico degli atleti delle nostre due società ciclistiche Bartali-Primo Rovis e Coppi-Hausbrandt, maggiorati da una irriducibile ma cavalleresca rivalità sportiva che divide i due sodalizi, hanno portato un soffio di vita nuova nel ringiovanito ciclismo triestino, migliorandolo in qualità e quantità. Nel contempo il tradizionale antagonismo fra il nostro ciclismo e quello friulano, che sino a qualche tempo fa dettava legge nella zona, ha contribuito a potenziare tutto il ciclismo regionale che dopo un lungo periodo di silenzio incomincia a far sentire la sua voce in campo nazionale. Si tratta della più brillante impresa della settimana testè trascorsa che ha visto quattro maglie della giovane ma attivissima società udinese Ciclo Assi Friuli ornarsi di tricolore.

Crediamo sia la prima volta nella storia del nostro ciclismo che la Coppa Adriana viene a prendere domicilio per un anno nella nostra regione. Giovedì scorso a Treviso di fronte a quanto di meglio dispone il ciclismo nazionale nel campo dei giovani, quattro diciasettenni pedalatori udinesi hanno vinto la finale nazionale della Coppa Adriana, campionato italiano a squadre e a cronometro per la categoria allievi. Essi sono: Baldissera, Velleda, Pontoni, Chiarandini e Comelli. Si tratta di quattro ragazzi in gamba che, dopo aver vinto l'eliminatoria regionale a Udine, hanno conquistato il più ambito, anche perchè inatteso dai più, successo nazionale nella più importante competizione dell'annata riservata ai giovani, marciando alla spettacolosa media di km. 42,776 sui 72 chilometri del percorso battuti dalla pioggia.

Il ciclismo friulano meritava questa soddisfazione e siamo lieti che a procurarla siano stati i giovani dell'ultima leva, la qual cosa dimostra che il nostro ciclismo regionale è più vivo che mai.

Dopo questa gradita invasione in campo nazionale vediamo cosa è successo nelle strade della Venezia Giulia e del Friuli in questi ultimi otto giorni: i dilettanti delle due massime categorie impegnati a Trieste nella Coppa Città di Trieste e a Pordenone nel campionato regionale su pista, gli allievi a Monfalcone e gli esordienti a Trieste.

La Coppa Città di Trieste ha convogliato nella nostra città tutti i migliori regionali perchè aveva una duplice veste: valida cioè quale terza prova di campionato regionale e per il titolo assoluto triestino. Una battaglia furibonda dal primo all'ultimo dei centocinquantasei chilometri di percorso, tutto un susseguirsi di fughe con un finale da cardiopalma che ha avuto per protagonisti i triestini Vidoli (Coppi), Sarasin (Bartali) e il friulano Tomas del Doni di Udine. Vidoli, autore dell'ultima fuga isolata di una ventina di chilometri, è stato raggiunto e superato a poche centinaia di metri dal traguardo. La lotta per il titolo triestino fra Sarasin e Vidoli si è conclusa in favore del primo che ha vissuto la sua grande giornata. Meritatamente, anche se il secondo ha fatto il possibile e l'impossibile per contrastargli il passo.

Gli allievi a Monfalcone hanno battagliato forte. Vittoria di Zorzetti del CRDA che unitamente al consocio Plett ha sbaragliato un campo di 70 partenti con molti extraregione. Il padovano Salvo ha interrotta la lunga serie di vittoriose affermazioni del triestino Gregori fra gli esordienti. Fuga dei due a metà percorso e vittoria in volata del padovano. La prestazione di Gregori non è stata un modello dal punto di vista tattico ma a questo proposito non ci sentiamo di muovere nessun appunto al bravo ragazzo della Coppi-Hausbrandt. Se cominciamo con le tattiche anche fra gli esordienti tutto va a catafascio. I giovanissimi devono solo marciar forte. Alle tattiche penseranno poi. Altrimenti le gare dei giovani si risolvono in passeggiate col risultato di creare dei campioni per un giorno.

Al velodromo di Pordenone l'udinese Biancuzzi ha vinto il titolo regionale di velocità prendendosi una bella rivincita sul triestino Verginella dal quale era stato recentemente battuto nella finale regionale del «Gardiol». Vittoria chiara e meritata, anche se il triestino ha l'attenuante, o meglio l'aggravante, di aver disputato tre giorni prima gli inutili 160 km. dell'indiavolata Coppa Città di Trieste.

C. C.

I cadetti alabardati in trasferta a Valdagno

I titolari della Triestina si sono allenati nel pomeriggio di ieri allo stadio. Si è trattato di un lavoro leggero a base di esercizi di cultura fisica e di atletica leggera. Nel pomeriggio di oggi Pasinati ha disposto un allenamento a due porte per i titolari. Squadra allenatrice una formazione di allievi e ragazzi del vivaio rossoalabardato. Le riserve della Triestina invece saranno impegnate oggi a Valdagno contro il Marzotto in una partita valevole per il torneo post-campionato cadetti. Questa è la formazione che giocherà a Valdagno che sarà priva del terzino Toso infortunatosi alla caviglia sinistra nell'allenamento di lunedì: Rumich; Cialabrini, Costelli; Vascotto, Mercuza, Stolfa; Renosto, Clemente, Natteri, Freschi, Scala. Riserva Romanut. La comitiva rossoalabardata partirà per Valdagno questa mattina alle ore 8 in autopullman.

Sulla crisi del calcio
Lettori all'attacco

Il lettore Ferruccio Brocchi ha inviato alla Federazione Italiana Gioco Calcio una lettera in cui propone un rimedio al «non gioco» che impervera attualmente sui nostri campi. Eccone il testo: «Cercherò di essere conciso. Dopo Zagabria e Lisbona e nel quadro dei provvedimenti che verranno adottati per risanare il calcio italiano, mi permetto sottoporre quanto segue: Premesso che uno dei principali motivi che hanno causato il declino del calcio nazionale è costituito dal «catenaccio» si sopprima il «premio» che ora si dà ufficialmente al risultato conseguito adottando tale sistema. Per ottenere ciò basterebbe modificare l'attuale sistema di punteggio in base al quale viene assegnato 1 punto alla squadra che riesce a strappare il risultato di 0-0. Il sistema di punteggio dovrebbe pertanto venir modificato come segue: Partita vinta punti 4; pareggio con segnatura p. 2; pareggio 0-0 e partita persa con segnatura p. 1; partita persa senza segnatura p. 0. Dal suddetto schema risulta evidente che tutte le squadre si troverebbero nell'assoluta necessità di segnare e quindi di attaccare a tutto vantaggio dei fondamentali canoni del gioco. Indubbiamente questo nuovo sistema di punteggio è molto riformista e farà inorridire i tradizionalisti ossequenti al classico 0-1-2. Gli oppositori del nuovo punteggio sarebbero forse indotti a ricredersi se ammettessero l'incongruenza del sistema di punteggio attuale secondo il quale una squadra può conseguire in un campionato ben 34 punti, e quindi certamente salvarsi, senza aver mai segnato nemmeno un solo gol.

STADIO DI SAN SIRO. Ecco il tipo di invasione del campo preferito dai tifosi. Purtroppo non può verificarsi che una sola volta all'anno e su un solo campo, ma che ebrezza, che felicità in quel momento per i fortunati! Salute al Milan, campione d'Italia 1956-57

UN' ATTRAENTE MANIFESTAZIONE SPORTIVA

Venerdì a Villa Opicina il Concorso ippico nazionale

Cavalieri, amazzoni e cavalli famosi si disputeranno ambiti premi - Quattro giornate di gare

Venerdì prossimo si apre a Villa Opicina l'undicesimo Concorso ippico nazionale di Trieste, una manifestazione che si è ormai da tempo inserita con autorità nel calendario dello sport ippico italiano. Una cinquantina di concorrenti e oltre cento cavalli sono già iscritti alle gare. Vedremo fra gli altri quest'anno a Trieste anche il famoso «Hack On», uno dei migliori cavalli del momento, che di recente ha preso parte, montato dal conte Mangilli, al Concorso di Piazza di Siena a Roma per la Coppa delle Nazioni: ora «Hack On» è passato in proprietà del conte Persico, che lo porterà appunto al concorso di Trieste.

Nel lotto dei concorrenti, vi sono molti fra i più bei nomi dell'ippica nazionale. Particolarmente numerosa si annuncia la partecipazione delle amazzoni, fra le quali ricorderemo la signora Natalie Perrone di Roma, la marchesa Caterina Paolucci de Calboli, la contessa Laura Zanuso Marzotto e la contessa Anna Maria di Bugnano di Napoli.

Per la prima giornata, venerdì 7, sono in programma due gare a tempo, per le quali sono in palio la coppa offerta dalla Provincia di Trieste e la coppa del Comando Brigata di Cavalleria. Alla prima gara sono iscritti settanta cavalli, alla seconda ventidue. Nella seconda giornata, sabato, saranno disputate tre gare, riservate la prima agli allievi, la seconda ai debuttanti e la terza agli ufficiali di cavalleria in servizio, per i quali sarà in palio la Coppa Ruspoli. Altre gare sono in programma per le giornate conclusive di domenica e di lunedì.

Il campo sportivo di Villa Opicina, particolarmente adatto ai concorsi ippici, dista qualche centinaio di metri dall'incrocio fra la strada automobilistica che porta a Villa Opicina e la «Tarvisiana» e può essere comodamente raggiunto a piedi dalla fermata del tram: nelle giornate di gara, ad ogni modo, funzionerà dalla fermata del tram al campo un servizio di autotassametri.

I cestisti azzurri in «collegiale» a Gorizia

Gli «azzurri» della pallacanestro saranno a Gorizia (palestra della Ginnastica, alloggio all'Albergo Posta) dal 6 a tutto il 17 c. m., in allenamento collegiale in vista dei campionati europei che disputeranno, nella terza decade del mese corrente, a Sofia (Bulgaria).

Rugby Trieste. I giocatori tutti sono invitati alla bicchierata che si terrà giovedì 6 corr. alle ore 20.30 nella Tavernetta «Pincin» in Rozzol in Monte 1008, ultima fermata della filovia «11».

7° CONCORSO
Totosport
SUL
40° GIRO D'ITALIA
13
GIOVEDI 6 GIUGNO
18° TAPPA ARRIVO IN SALITA
COMO - MONTE BONDONE
13 E 12 PUNTI 1-2-X
MILIONI COME AL TOTOCALCIO
SI GIUOCA FINO A MERCOLEDI
Il risultato sarà trasmesso dalla RAI giovedì alle ore 20 nel Programma Nazionale.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissime ottimi attestati, ragazze stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 22331 A

RAGAZZA stabile o prestaservizi, con referenze, offresi. Via Nordio 9, presso Janco. 45330 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile pratica cucina referenze accertabili cercasi. Telefonare al 55589, mercoledì, ore 11-12. 22338 B

DONNA civile cercasi per coniugi anziani piccolo quartierino. Indirizzo UPI 22324 B.

PRESTASERVIZI cercasi ore combinarsi, onesta. Presentarsi dalle 9-11. Piazza Garibaldi 11, porta 11. 45321 B

RAGAZZA stabile capace per piccola famiglia cercasi. Presentarsi dalle 12-16, Piossi, Vecellio 1. 22306 B

RAGAZZA stabile tuttofare (escluso cucina) cercano sposi. Telefonare 37310. 22301 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Telefonare 44259. 22327 C

AUTISTA meccanico pensionato 45.enne presenza, offresi miti pretese anche ore, privato, ditta. Tel. 94023. 65061 C

CONTABILE bilancista, esperto, lunga pratica, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 65007 C UPI.

CONTABILE esperto lunga pratica commerciale, conoscenza lingua tedesca offresi. Cassetta 45432 C UPI.

ISTITUTRICE bambinaia pratica perfetto inglese offresi. Cassetta 23 A, SPI, Udine. 5830 C

PENSIONATO quale fattorino, usciere, esattore, impiegato, custode, cassiere offresi. Miti pretese. Ind. UPI 45325 C.

PITTORE d'appartamenti, stanze, cucine, verniciature, prezzi famigliari, offresi. Telefono 56225. 45326 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine, verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 45324 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose morbidissime 1200 complete garantite. Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 22311 CC

AUTORIPARAZIONI sollecite e garantite eseguisconsi. Fabbri 10, telef. 24870. 45320 CC

BIGLIARDINI flipper, laboratorio attrezzato per riparazioni e manutenzione. Telef. 93497. 22320 CC

PERMANENTI freddo garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, telef. 24588. 22313 CC

TAPPETI riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodia. Massima precisione. Approfittate di questa stagione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 65076 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Via Galleria 8. 22303 D

CAMERIERA capacissima con referenze cercasi per albergo. Indirizzo Cass. 65057 D UPI.

LAVORANTE parrucchiera finita cerca Salone Diana, via Media 37. 22312 D

MODELLA cerca scuola pittura Lucano, via Udine 19. 22329 D

RAGAZZA 16.enne apprendista cerca stabilimento. Telefono 90958. 22484 D

RAGAZZO porta pane cercasi. Oriani 4. 22300 D

RAGAZZO 14.enne volonteroso per macelleria cercasi. F. Venezian 19. 45328 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE e stanzino paraggi Marina, tutti conforts, cercano due commercianti. Telefonare 58403. 22282 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA cucinino camerone vuoto soleggiato comodità subaffitto. Bar Tommaseo, 11-12, Giorgio. 22306 F

CAMERA ingresso scale scrupolosa pulizia bagno vitto affittasi. Telefonare n. 36614. 22319 F

CAMERA cameretta stanzino per cucina vuoti affittansi mensilità anticipate. Telef. 38269. 22325 F

CAMERETTA affittasi. Zonta 2, III p., telef. 23150. 22299 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni n. 5, D'Alberto. 45331 F

MOBILIATA bagno, telefono pressi Giardino pubblico affittasi distinto. Telefonare 91512. 45314 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

GRATUITAMENTE metodi, pianoforte disponibile qualsiasi attività, trecento (mensilmente). Pianiaccordature. Stime. Indirizzo UPI 22502 G.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO caro ricordo smarrito 2 corr. tram 6 - Strada Guardiella. Mancia telefonando 30820. 22309 H

CANE volpino femmina bianca rinvenuta. Telef. 29616. 45327 H

MEDAGLIONE oro smarrito tratto P. Foraggi, case emergenza INAM M. Inferiore. Mancia tel. 51075. 45322 H

QUELLA persona vista raccogliere anello pietre rosse brillanti Rossetti angolo Giotto è pregata riportarlo via Rossetti 6-III, destra, verso generosissima mancia, perchè caro ricordo. 22316 H

I Off. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO mobiliato camera cucinino comforts, affitto aggiornato, Tel. 48804, orario ufficio. 65044 I

APPARTAMENTO Carlalberto tricamere, bagno, caloriferi, terrazza mare; altri Valdirivo, Commerciale, Beccaria, Sanmichele affittansi. ATEC Goldoni 1. 2224 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze, tutti comforts, via Franca, affitti aggiornati. Tel. 48804 (orario ufficio), inintermediari. 65044 I

APPARTAMENTO tre stanze accessori affittasi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 45337 I

APPARTAMENTO due stanze stanzino accessori affittasi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 45338 I

APPARTAMENTO affittasi paraggi Campo Marzio libero luglio, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, riscaldamento autonomo, due poggioli. Rivolgersi Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 45342 I

APPARTAMENTO centralissimo, rimesso nuovo, tre stanze, stanzetta, massimi comforts, 30.000 mensili, compensando affittasi. Agenzia, Mazzini 22. 45336 I

APPARTAMENTO tre stanze accessori 20.000 mensili affittasi. L'Amsterdam, piazza Santa Caterina 2. 45343 I

APPARTAMENTO vuoto lussuoso, III piano, vista mare, palazzo signorile, 4 stanze e soggiorno, bagno, affitto aggiornato, Lazzaretto Vecchio 9, portineria. 22314 I

APPARTAMENTO 2-3-4 stanze affittasi senza spese. Agenzia Montina, Caccia 3. 22307 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori anche villa cercasi affitto aggiornato. Tel. 55202. 45335 L

(continua in 8.a pagina)

Il sorriso del giorno

Maria Arduino di Torino vuol vincere, quest'anno, il titolo di Miss Italia: «Quando mi esamineranno — ha detto — ipnotizzerò tutti i giudici col mio luminosissimo sorriso Durban's!»

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COMMENTI ALL'INTERVISTA TELEVISIVA DAL CREMLINO

AGLI AMERICANI KRUSCEV NON È SEMBRATO SIMPATICO

Eisenhower non ha per il momento alcuna intenzione di rispondere
La consegna a Tokio di un soldato americano che uccise una giapponese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha reso noto oggi che il Presidente Eisenhower ha deciso di non prendere alcuna iniziativa in vista di rispondere al primo segretario del PCUS Kruscev mediante una intervista alla radio o alla televisione della URSS. Hagerty non ha tuttavia escluso che una risposta formale possa essere data da un alto funzionario piuttosto che dal Presidente.

Com'era da aspettarsi, l'intervista televisionata di Kruscev ha continuato ad offrir lo spunto a buona parte dei commenti diplomatici, sia a Washington sia negli ambienti delle Nazioni Unite. Tutti sono d'accordo che le affermazioni del leader comunista non gli hanno guadagnato nessuna simpatia fra le decine e decine di milioni di americani che ne hanno veduto i gesti drammatici e la facciatosta con la quale affermava che gli Stati Uniti sono un paese di schiavitù per gli operai, mentre la Russia è il paradiso, che il comunismo trionferà e che i nipoti degli americani saranno anche loro tutti comunisti. Più difficile invece è stabilire se alcune altre affermazioni di Kruscev (quali gli orrori di una guerra che deve essere evitata e che la Russia intende fare tutto quello che può per evitare) sono riuscite a convincere gli americani della buona fede di tali convinzioni e promesse, se insomma esse hanno giovato a far germogliare il seme di quella fiducia che è condizione indispensabile per giungere ad una riduzione degli armamenti: questo è un sondaggio molto difficile da compiere ma, così ad occhio e croce e basandosi sulle reazioni private del Congresso, che riflettono quelle generali del pubblico, si può dire che, per lo meno, la teleintervista di Kruscev, non ha avuto un risultato negativo.

Pare, infatti, che le parole del segretario generale del P.C. U.S. abbiano fatto presa sul pubblico americano quel tanto che basta per convincerlo che i russi meritano di essere messi alla prova dei fatti. E' una persuasione relativa, vorremmo dire superficiale e condizionata, ma comunque essa consente di prevedere che il Governo americano, nell'esplorare per le vie diplomatiche le intenzioni russe non incontrerà difficoltà o resistenze da parte del popolo e del Congresso.

Per quanto il Dipartimento di Stato continui a non commentare, si hanno buone ragioni per ritenere che Kruscev non abbia detto ai tre giornalisti americani nulla di più — ma probabilmente parecchio di meno — di quanto il Cremlino non abbia già fatto sapere alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato.

Questo spiega diversi punti sottili, ma abbastanza chiari, anche se vanno cercati col lanternino: per esempio, Kruscev ha parlato a lungo del ritiro delle truppe russe dalla Germania orientale e dai satelliti a patto che gli Stati Uniti e gli alleati ritirino le loro dalla Germania occidentale e gli americani ripassino l'Atlantico. Quest'ultima parte della condizione non è interpretata come una condizione assoluta. L'intervistato ha polemizzato con uno degli intervistatori in proposito, ma le sue argomentazioni, pur formalmente recise, hanno lasciato l'impressione che sulla questione si possa negoziare.

E' stata poi notata una importante omissione: Kruscev questa volta non ha nemmeno parlato delle basi americane di oltre Atlantico, mentre prima d'ora l'esistenza di tali basi veniva additata come una delle cause principali della impossibilità per la Russia di disarmare. Ora, è bensì vero che una ammissione non vale quanto una precisa affermazione, e che sono le note, non le pause che fanno la musica; ma in diplomazia anche le pause hanno il loro valore e, in molti casi, più valore di certe note.

A parte il fatto immanente delle relazioni con la Russia, delle quali l'intervista di Kruscev è un episodio, l'interesse degli Stati Uniti oggi si centra sull'annuncio dato dal Dipartimento di Stato e della difesa che il soldato americano Girard sarà affidato alla magistratura giapponese per rispondere dell'accusa di aver uccisa una donna giapponese, mentre questa raccoglieva bossoli ed altri rottami in un campo di tiro vicino a Tokio. Al soldato Girard era stato dato ordine di allontanare dal campo i borghesi perchè si stavano per iniziare delle esercitazioni di tiro e, secondo quanto egli stesso dichiara, è probabile che abbia sparato un colpo in aria con un lanciagranate a scopo di avvertimento: la donna sarebbe stata colpita non da un proiettile, ma dal bossolo dello stesso.

L'incidente ha provocato uno scambio di note fra le autorità americane in Giappone ed il Governo nipponico, ma la questione è stata deferita a Washington, trattandosi di interpretare il trattato sullo statuto delle Forze americane stanziate in Giappone. Washington ora ha deciso di consegnare il soldato alla giustizia nipponica.

Si sono già registrate proteste, anche al Congresso. Eisenhower, per prevenirle, ha convocato oggi i leaders parlamentari, uno dei quali, uscendo dalla Casa Bianca, ha detto che «date le circostanze, non vi era altra strada da seguire». Non vi è dubbio che fra queste circostanze vi sono i recenti fatti di Formosa ed è evidente che il Governo di Washington non desidera che essi si ripetano in edizione nipponica.

Da parte sua, l'Ambasciata giapponese a Washington ha dichiarato che il Governo di Tokio garantisce che il processo contro il Girard si svolgerà con ogni rispetto per la giustizia e con ogni tutela dei diritti dell'imputato, aggiungendo che in primo luogo si tratta di stabilire se egli abbia agito nell'ambito degli ordini ricevuti e della disciplina militare, in caso affermativo, verrebbe riconosciuta la giurisdizione della Corte marziale, cioè americana, oppure se abbia ecceduto gli ordini ed agito all'infuori delle regole disciplinari, nel qual caso — trattandosi di incidente misto, cioè tra un americano e un giapponese — la competenza, in base al trattato, sarebbe dei tribunali giapponesi.

Leo Rea

MALETER IN CARCERE gravemente ammalato

Vienna, 4

Da fonti attendibili si dichiara che il generale Pal Maleter, che fu uno dei maggiori protagonisti dell'insurrezione ungherese dell'autunno scorso, si è gravemente ammalato in seguito alle torture subite in prigione. Recentemente — si aggiunge — la sua seconda moglie, Giuditta, ha ricevuto per la prima volta il permesso di visitarlo in carcere.

Le stesse fonti esprimono lo avviso che la gravità delle condizioni di salute di Maleter sia il motivo per cui non è stato ancora fatto un processo contro di lui.

Come è noto, il generale Maleter comandava gli insorti quando le truppe sovietiche rientrarono a Budapest: egli era stato arrestato con l'inganno, mentre trattava con il comando sovietico.

L'agenzia ufficiale di notizie «MTI» comunica che l'autista Sandor Kapolnasi, di 36 anni, è stato condannato a morte da un tribunale militare di Budapest per avere nascosto due pistole e quattro caricatori. La agenzia non ha detto se il Kapolnasi prese parte alla rivoluzione dello scorso ottobre. Il condannato ha chiesto clemenza al Consiglio presidenziale.

Un vecchio di 69 anni è comparso oggi davanti al Tribunale di Budapest, accusato della uccisione di parecchie decine di persone durante il periodo cosiddetto del «terrore bianco», che seguì la caduta del primo regime comunista in Ungheria, nel 1919.

I giornali comunisti hanno attribuito al vecchio bracciante, certo Mihaly Francizia-Kiss, la uccisione di ben 120 persone. La pubblica accusa gli attribuisce 83 assassinii. La difesa sostiene che si può parlare soltanto di 66 casi.

L'imputato, infine, si è riconosciuto colpevole del possesso di una pistola e di aver falsificato la propria carta di identità.

La sua voce, tanto flebile che è stato necessario ricorrere agli altoparlanti, e il suo aspetto patriarcale, hanno mosso alle risa le 300 persone che affollavano l'aula delle udienze.

Sembra che il Tribunale abbia citato 85 testimoni, alcuni dei quali avevano sì e no un anno all'epoca dei fatti, mentre altri sono troppo vecchi per recarsi a deporre.

Il vecchietto è stato arrestato durante le retate seguite alla rivolta anti-sovietica di autunno, ma non gli è mossa la accusa di aver preso parte attiva alla sollevazione popolare.

Elisabetta al tradizionale concerto della Marina britannica

CATASTROFICHE RELAZIONI SUI DANNI DELLA RADIOATTIVITA'

GUASTATO DALLE ATOMICHE LO «STAMPO» DELLA NOSTRA RAZZA

«Se gli esperimenti nucleari proseguiranno con il ritmo attuale milioni di esseri nasceranno tarati o deformi o ammaleranno»

Washington, 4

Le cadute di residui radioattivi hanno già causato un danno irreparabile al sistema ereditario che costituisce «lo stampo» nel quale è formata la razza umana. Lo affermano in una dichiarazione scritta presentata alla Sottocommissione dell'energia atomica del Congresso americano il dottor James Crow, dell'Università del Wisconsin, il dottor Bentley Glass, della Università «John Hopkins» e il dottor Hermann Muller della Università dell'Indiana.

I tre scienziati, professori di genetica, affermano inoltre che i danni causati alla razza umana si moltiplicheranno proporzionalmente all'aumento delle cadute di residui radioattivi, perchè dal punto di vista della genetica non esiste dose di radiazione priva di pericolo. Se gli esperimenti nucleari vengono proseguiti al ritmo attuale — essi affermano infine — migliaia e anzi milioni di esseri umani nelle generazioni future moriranno prematuramente, saranno malati, deformi o soffriranno in altri modi per gli effetti delle radiazioni.

I tre scienziati dichiarano che i milioni di esseri umani, i quali soffriranno per le conseguenze delle radiazioni, saranno ripartiti su tutta la terra per centinaia di anni. Il loro numero, per quanto «notevole», sembrerà pertanto poco elevato in confronto a quello delle persone la cui vita e salute saranno danneggiate da altre cause, in particolare delle variazioni naturali di geni e cromosomi che trasmettono le caratteristiche ereditarie da una generazione all'altra. Il dottor Glass precisa per altro che le mutazioni in seguito a radiazioni sono presumibilmente peggiori di quelle dovute a cause naturali.

Secondo i calcoli del dott. Crow, le persone attualmente esposte alle radiazioni avranno due milioni di figli, e di questi circa 800 mila nasceranno con «gravi tare mentali o fisiche di origine genetica». Ottomila di questi bimbi anormali nasceranno sin dalla prima generazione. Bisogna inoltre prevedere — secondo il dott. Crow — che la prima generazione esposta alle radiazioni metterà al mondo 20 mila figli nati-morti o che moriranno in tenera età, e che inoltre si verificheranno più di 40 mila aborti. Lo scienziato aggiunge che «le cifre per le generazioni future saranno molto più elevate».

Da parte sua, il dott. Muller precisa che il principale male di cui soffre l'individuo esposto a radiazioni medie «consiste in un insidioso indebolimento della resistenza del corpo alle affezioni di ogni genere, ciò che si traduce in un accorciamento della vita, come pure nel manifestarsi di taluni disordini specifici, come la leucemia». Egli chiede che venga creato presso l'istituto nazionale della sanità un servizio speciale incaricato di studiare gli effetti delle radiazioni sulla salute, e formato da «genetisti competenti».

D'altra parte, due eminenti scienziati dell'Università di California, il professor Pitzer, decano della Facoltà di chimica, e il professor Hildebrand, hanno respinto l'appello del professor Pauling, capo della Facoltà di chimica e di ingegneria chimica dell'istituto californiano di tecnologia, appello pubblicato ieri con duemila firme per chiedere l'interdizione in tutto il mondo degli esperimenti nucleari. Il professor Pitzer ha dichiarato che l'appello del professor Pauling costituisce una «iniziativa infelice» che egli non può appoggiare ed ha aggiunto che i pericoli degli esperimenti nucleari per la vita umana sono «molto scarsi», molto più scarsi di quelli che affrontiamo nella nostra vita di ogni giorno».

Il professor Hildebrand, da parte sua ha sottolineato che gli scienziati «dovrebbero essere sicuri della fondatezza di quanto affermano prima di fare asserzioni ingiustificatamente allarmistiche».

Si annuncia intanto che la commissione americana per la energia atomica organizzerà una missione scientifica che si recherà nella jungla dell'Amazzonia per studiare i livelli di radioattività esistenti sia negli organismi umani ed animali che in quelli vegetali. L'attività di questa missione rientra nel quadro di un progetto attuato sotto l'egida del Governo degli Stati Uniti per il controllo dello stronzio 90 delle ossa. Tale controllo verrà eseguito su scala mondiale.

Gli scienziati atomici hanno scelto la foresta dell'Amazzonia, in quanto tali territori offrono condizioni ambientali perfette per osservare il meccanismo di assorbimento dello stronzio 90, dal terreno agli alimenti e alle piante e, quindi, all'uomo. Gli studi svolti in ambienti più progrediti, presentano invece difficoltà, in quanto i generi alimentari vengono trasportati a grandi distanze: questo trasporto degli alimenti rende quindi difficile collegare la quantità di stronzio 90 presente nel terreno a quella presente nelle ossa umane. Le tribù che vivono nella Amazzonia si nutrono quasi esclusivamente di cibi prodotti sul luogo ed il rapporto è quindi diretto.

Gli scienziati ritengono anche che le foreste dell'Amazzonia offrano loro la possibilità di controllare la teoria secondo la quale lo stronzio 90 si accumula nelle ossa umane in quantità maggiore nelle popolazioni le quali vivono in zone in cui il terreno ha uno scarso contenuto di calcio. Chimicamente lo stronzio 90 è simile al calcio e, in base alla suddetta teoria, se nel terreno vi è scarsità di calcio, quantitativi maggiori di stronzio 90 vengono assorbiti nell'organismo attraverso gli alimenti.

In una via di Bergamo

FERISCE A FORBICIATE la moglie e il suo amante

Bergamo, 4

Un gravissimo fatto di sangue si è svolto stamane all'angolo fra via Canovine e via San Bernardino. Un uomo, armato di una grossa forbice da sartoria, ha tentato di uccidere la moglie e il presunto amante. L'autore del duplice ferimento, Angelo Bresciani, di 49 anni, da Spirano, è stato tratto in arresto mentre tentava di fuggire e ha confessato.

Il fatto è avvenuto alle 8.30 circa. Il Bresciani, che da tempo covava sospetti di infedeltà da parte della moglie, Angela Maffeis, di 41 anni, era venuto in città da Spirano, dove abita, con il fermo proposito di ucciderla, nel caso l'avesse vista in compagnia del presunto amante, Giovanni Saronni, di 63 anni, che abita in via Canovine. Il Bresciani si è appostato in via San Bernardino e appena dalla porta della casa del Saronni, presso il quale la moglie diceva di essere occupata come cameriera, ha visto uscire l'uomo e la donna, si è avventato contro di loro, impugnando la grossa forbice, e prima ancora che il Saronni potesse rendersi conto di quanto stava succedendo, gli conficcava la lama della forbice nel petto, proprio all'altezza del cuore. La Maffeis, terrorizzata, tentava di sfuggire alle ire del forsennato consorte, ma questi la rincorreva e la colpiva ripetutamente con la forbice alle spalle.

Dopo un primo momento di panico, alle urla dei due feriti accorrevano alcune persone a prestare i primi soccorsi, mentre altri informavano la Polizia che immediatamente si portava sul posto. Poco dopo il Saronni e la Maffeis venivano trasportati all'Ospedale maggiore, dove le loro condizioni non sono state giudicate gravi: a sua volta il Bresciani veniva rintracciato in via San Bernardino e tradotto in Questura, dove ha ammesso la sua piena responsabilità, dicendo che era partito stamane da Spirano con il deliberato proposito di compiere la sua vendetta. Il Saronni, interrogato all'ospedale, ha negato che la Maffeis fosse la sua amante, affermando che da una settimana circa era stata assunta in casa sua in qualità di cameriera.

82 profughi in quarantena per la mancanza di un certificato

Bombay, 4

Ottantadue profughi ungheresi in volo dall'Austria all'Australia sono stati posti in quarantena perchè l'aereo su cui viaggiavano, che era stato noleggiato, non recava il certificato di disinfezione.

La quarantena crea un problema per i sanitari dell'ospedale d'isolamento sito nei pressi dell'aeroporto internazionale Santa Cruz perchè ha solo 40 letti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

NUOVO ATTENTATO POLITICO IN GERMANIA

Due bombe esplodono in una via di Berlino Ovest

La Bundeswehr in lutto per la tragedia verificatasi in Baviera durante le manovre - Un Governo di coalizione nella Saar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 4

A ventiquattr'ore di distanza dalla misteriosa esplosione di Amburgo, le cronache registrano un nuovo attentato, avvenuto questa volta a Berlino Ovest. Nel quartiere di Zehlendorf, nei pressi della sede della associazione dei «liberi avvocati», due ordigni sono esplosi a distanza di due minuti uno dall'altro. Nessuna vittima.

L'attentato ha chiaramente un'origine politica: quella dei «liberi avvocati» è infatti una organizzazione che svolge la sua attività clandestina nella Germania comunista in favore di tutti i perseguitati per ragioni politiche dal regime, a cui viene offerta assistenza legale in caso di incriminazione davanti ai tribunali. L'organizzazione svolge anche una vasta attività di propaganda anticomunista, diffondendo informazioni sui retroscena della politica del Governo di Berlino Est.

I due esplosivi erano stati sistemati su due pilastri in muratura lungo la recintazione di un terreno a cento metri di distanza dalla sede dei «liberi avvocati». Il primo ordigno era regolato da un meccanismo ad orologeria e collegato con una miccia «a ritardo», con il secondo esplosivo. I due ordigni sembra fossero avvolti in giornali di Berlino Ovest, ma si sono poi trovati dei brani di carta stampata in cui era scritto qualcosa che riguarda il Servizio di sicurezza (Servizio segreto) della Germania comunista. La polizia ritiene che si tratti di un'azione dimostrativa compiuta da qualche agente inviato da Berlino Est.

L'attentato di Amburgo, intanto, ha fatto, a dodici ore dall'esplosione, una vittima. La signora Kathie Schlueter, madre del mercante di armi contro cui l'attentato era diretto, è morta in seguito alle ferite riportate. Lo Schlueter, insieme alla figlia di sei anni, rimase illeso: si tratta di un vero miracolo poichè l'esplosione è stata così forte da essere sentita a chilometri di distanza e da rompere i vetri di tutte le case del vicinato. Nel caso di Amburgo, la polizia ritiene che l'attentato possa essere messo in relazione con l'attvtià dello Schlueter.

La Bundeswehr ha oggi la bandiera abbrunata in segno di lutto per la sciagura avvenuta ieri presso Hirschdorf, in Baviera, dove quindici soldati di un battaglione delle truppe aviotrasportate sono stati travolti dalle acque del fiume Iller mentre lo passavano a guado. Circa le responsabilità della disgrazia, sembra che esse vadano attribuite al caposquadra, Peter Julitz, che avrebbe dichiarato di aver dato l'ordine di sua iniziativa, giudicando che il punto del fiume non fosse pericoloso e il tempo fosse favorevole. Il sergente Schaeffler, che si trovava sul ponte, presso cui è avvenuta la sciagura, ha detto di avere avvertito il caposquadra di fare attenzione. Il suo richiamo non sarebbe stato seguito. Nonostante le ricerche eseguite durante il giorno e la notte, i corpi dei quattordici dispersi non sono stati ancora trovati. Le operazioni sono rese difficili dal fatto che le acque dell'Iller stanno salendo.

In una grande adunata tenuta a Lipsia, il segretario del partito socialcomunista della Germania orientale, Walter Ulbricht, rispondendo a chi gli domandava se i lavoratori addetti alle comunicazioni avranno in avvenire migliori razioni alimentari, ha risposto di no. Ha aggiunto che la produzione dovrà crescere di molto in tutti i settori prima che si possa procedere all'abolizione delle tessere alimentari.

Dopo più di due mesi di crisi, la Saar ha di nuovo un Governo. Lo presiederà il signor Reinert, presidente del partito cristiano democratico saarese. E' un Governo di coalizione, di cui fanno parte oltre ai cristiano democratici, i socialisti e i cosiddetti liberali, che nella Saar sono ancora più a destra che nella Repubblica federale. La crisi era dovuta alle difficoltà di fondere i due partiti «cristiani» della Saar. La fusione non è avvenuta. L'altro partito, il cristiano-popolare, il cui leader è l'ex Presidente del Consiglio Hoffmann, che era favorevole due anni fa all'autonomia del territorio, si è astenuto nella votazione per il nuovo capo del Governo, ed ha votato contro quando si è trattato di approvare la lista dei Ministri.

Ferruccio Troiani

consumate
le scarpe e la pazienza
diffidate
e quindi cercate, esaminate, controllate, ma il vostro abito leggero, estivo, lo troverete
buono
bello
a buon prezzo
Al Calmiere
Ponte della Fabra, angolo via Carducci

APPARTAMENTO o villa 7-10 stanze signorile doppi servizi cercasi in affitto. Telefonare n. 44714. 22307 L

STANZE 1-2 accessori senza compenso cercano coniugi soli. Cassetta 22504 L UPI.

M Vendite d' occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M

BATTERIA completa moderna cassa bassa, rivestita madreperla vendo. Telefonare 56407. 22318 M

GIOCATTOLI meccanici, trenini Märklin, bambole, ultime novità, prezzi concorrenza. Negozio giocattoli, Coroneo 1. 22302 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 35080 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

PELLICCE persiano prezzi ribassati. Zillotto, via Milano 16, telef. 29374. 22332 M

PELLICCE ratmousqué, castoro, castorini, visoni, faine Kumafix, prezzi senza concorrenza. Zillotto, via Milano 16. 22332 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritirando domicilio. Fabbri 6, telef. 23381. 22470 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 22328 NN

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 22321 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000 armadi guardaroba 15.000 librerie 30.000 scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000 poltrone letto, 15.000 materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniale, salottiletto. Tarabochia 6. 65060 NN

ATTENZIONE! Cucine lussuose, matrimoniali, 4 porte vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Crispi 51. 22283 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 65060 NN

MATRIMONIALE pranzo cucina vendo. Via S. Giacomo in Monte 6-I, dalle 14 alle 17. 22315 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, cucine tipo americano, prezzi fabbrica. Visitateci. Crasso, via Giuliani 40. 45316 NN

PIANINO eventualmente seggiolino lampada acquisterebbesi privatamente occasione. Telefonare 46622. 22322 NN

PIANINO bellissimo ottimo studio noleggiasi 2000 mensili. Besenghi 31-I. 22330 NN

SALOTTO composto biblioteca, divano, tavolo, 2 poltrone, 4 sedie, banchetto vendesi. Vendonsi inoltre tavolo lavoro, lampadario. Visite 10-12, Barcola, via Moncolano 3/1, villa Hoeltzer. 45908 NN

O Commerciali L. 35

A BUONE condizioni vendonsi serramenti legno ricavati da demolizioni. Rivolgersi Cividin & Rosenvasser, Fabio Severo 4. 222920 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI rappresentanti dentifricio antinicotina per fumatori. Profumi novità scatole fiorite. Fortissimi utili. Laboratori Contea, Livorno, Verdi 37. 5832 P

AGENTI introdotti privati, assumiamo ovunque. Vendita tessuti, confezioni, contrassegno, rateale. Vastissimo campionario. Drappotessile, Prato. 5833 P

RAPPRESENTANTE cercasi per la provincia di Gorizia, residenza in loco. La Cimbali, macchine per caffè. Viale Cassala 55, Milano. 5821 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BALILLA motore seminuovo vendesi. Telefonare 95982. 45332 Q

MOTORE barca 5 HP asse elica perfetto vendesi. Grumula n. 6. 45320 Q

OCCASIONE ciclomotore Mosquito 50 cc. turismo con catena. Tassan, via Udine 61. 45333 Q

«600» perfetta vendesi. Telefonare 24623, dalle 14. 22326 Q

«1100» A Fiat decapotabile motore appena revisionato gomme nuove, vendesi occasione 250.000. Tel. 49843, pomeriggio. 45323 Q

«1100-103» Famigliare efficientissima vendesi pomeriggio. Molinvapore n. 8, magazzino, 14-17. 22323 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE vendo causa salute moderno avviatissimo panificio con annessa rivendita. Produzione giornaliera q.li 10. Esclusi intermediari. Scrivere SPI, Bolzano, Cassetta 72 D. 5823 R

BAR centralissimo, 12.000.000 vendesi, massima riservatezza Scrivere Cassetta 45336 R UPI.

CHIOSCO giornali cedesi gestione. Rivolgersi Agenzia, piazza Santa Caterina 2. 45343 R

META' azienda pubblicitaria vendo, apporto un milione, buon reddito. Cassetta 22304 R UPI.

SIGNORA con capitale 300.000 cerco; offro facile occupazione e discreto guadagno. Tel. 38719 45344 R

TRATTORIA, affare adatto famiglia esule vendesi prontamente. Tel. 38733. 45334 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. FABIOSEVERO 144 panoramici 2-3-4 stanze, ascensore, terrazze, disponibilità 40 per cento, condizioni vantaggiose. Julia, Tommaseo 2. 45313 S

A.A.A. BAIAMONTI 12/2: una, due stanze, poggioli, bagni, economicissimi, consegna novembre. «Julia». 45313 S

A. AFFARONE 5.000 mq. terreno coltivato, viti, alberi, frutteto. Attigua casa 2 piani, occupata, zona Roiano, svendesi 2.700.000. AGEP, Beccaria 13. 22317 S

A. EMO-Colombo, ultimi appartamenti, gruppo stabili costruzione, 1-2-3 stanze accessori. Prezzi modicissimi, saldo decennale. AGEP, Beccaria 13. 22317 S

A. ROIANO vendesi appartamento rara occasione facilitazioni. Via S. Caterina 9. 2226 S

ALDISIO, Montebello, capolinea Cumano, 2-3 stanze, accessori giardino. Machiavelli 9, secondo. 45341 S

AMMINISTRAZIONE Lauro vende ultimo tristanze Perugino 1.800.000 contanti rimanenza mutuo. Altri Aldisio. S. Caterina 5. 22310 S

APPARTAMENTI, via Giulia, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 45342 S

APPARTAMENTO in condominio, libero in luglio, 2 stanze, cucina, doccia, ripostiglio, cantina, soleggiatissimo, splendida vista, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 45342 S

APPARTAMENTO condominio occupato 2 stanze, cucina, soleggiatissimo, 650.000 vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 45342 S

CONDOMINI via Media tre stanze servizi; altro camera cucina bagno vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 22307 S

CONDOMINIO Ghirlandaio 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli vendesi. Agenzia Montina, Caccia 3. 22307 S

CONDOMINIO 4 stanze bagno centralissimo vendesi escluso mediatori. Offerte Cass. 45318 S UPI.

IN PALAZZINA (via Cordaroli) vendiamo signorili, quadristanze, biservizi, terrazzini panoramici, garage, centraltermica, parziale mutuo ventennale. Alabarda, S. Spiridione 6. 45340 S

MAGAZZINO con tre fori, celle frigorifere con corrente industriale, normale; acqua, luce e gas, vasca in pietra, adatto deposito latticini e carni vendesi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 45342 S

PRENOTANSI appartamenti due tre stanze bagno tinello cucinino riscaldamento ascensore erigendo immobile via Ghirlandaio. Informaz.: Brunetti, piazza Borsa 4. 45333 S

TERRENO mq. 3798 per costruzione casa o villetta vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 45342 S

TERRENO centro, costruibile, acquistasi o scambiasi con appartamenti. Telefonare 25952. 45317 S

ROMA MILANO MADRID LISBONA RIO DE JANEIRO
SAN PAOLO MONTEVIDEO BUENOS AYRES
un volo bisettimanale
ALITALIA
DC-6B
268 - 20